Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 7 Luglio 1932 - Anno X MATTINO Num. 16[illegible]

ABBONAMENTI
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Scetticismo politico

NEW YORK, giugno.

Se c'è un paese dove si sente acutissimo il bisogno di una guida politica questo è l'America. Chi consideri la vita americana del giorno d'oggi non può non rimanere impressionato dall'assenza assoluta di qualsiasi figura che imponga rispetto per la dirittura delle sue idee, fermezza di propositi e originalità di programma. Il Congresso e il Senato vengono fatti bersaglio di accuse da parte dell'Amministrazione, dei finanzieri, dei «businessmen», per l'ignoranza e la leggerezza che i due Corpi legislativi dimostrano nella trattazione delle questioni economiche, ma nè fra i componenti dell'Amministrazione nè fra gli uomini di affari è sorta finora una personalità capace di assumere la parte di dirigente in uno dei più travagliati periodi della storia di questo Paese. Uomini che a distanza, a causa del rumore che fanno, possono essere scambiati per lottatori di taglia gigantesca o per pensatori di forza non comune, osservati da vicino, si riducono alle loro vere proporzioni di politicanti di mestiere che enunciano di tanto in tanto proposizioni che presuppongono larghezza di vedute e profonda conoscenza dei problemi in discussione, al solo scopo di guadagnarsi il favore del pubblico specie quando le elezioni sono in vista. Ma nelle loro affermazioni contraddittorie scollate e confuse invano si cercherebbe un filo conduttore che le colleghi a un sistema di programma organico in cui inquadrarle. Intanto, quelli che sono a giorno della situazione, in Washington, riferiscono che mai come ora, politicanti, legislatori, rappresentanti della stampa sono stati tanto scoraggiati e in preda allo sconforto, perchè non si vede via di uscita da nessuna parte. Alcuni vanno tanto in là da prevedere il completo collasso dell'organizzazione governativa prima che termini l'anno. Qui si è parlato molto del movimento di Hitler in Germania: si dice che a causa delle idee che lo informano il crollo della nuova Repubblica non si farà a lungo attendere. Molta gente, però, comincia a domandarsi se la situazione sia realmente più pericolosa per la Germania, a motivo dei suoi propositi aggressivi, o per gli Stati Uniti, data la completa assenza di ogni programma e di elemento direttivo nei due maggiori partiti che si avvicendano al potere. Perchè, ambedue, nella loro azione legislativa, procedono a tentoni e le deliberazioni sono affrettate, sconnesse, dettate dall'interesse del momento. Essi conoscono che le condizioni del Paese vanno di male in peggio, che la disoccupazione aumenta invece di diminuire e che le misure approvate per impedire un disastro finanziario sono insufficienti. Ma in mezzo alla enorme confusione non sanno che cosa fare. E come non lo sanno i legislatori non lo sa il Paese. Il quale sta per affrontare le elezioni presidenziali con una indifferenza e un'apatia che sconcertano tutti coloro i quali spererebbero di introdurre nuovi gruppi forniti di energie non sfruttate e forze giovani nella vita politica della Nazione. Se mai c'è stato bisogno di un rivolgimento radicale nei sistemi americani di governo è nel momento presente. Nel terzo anno di una depressione che impone sofferenze incalcolabili ai 120 milioni di abitanti del più ricco Paese del mondo, non si nota il minimo segno di reazione contro uno stato di cose assai pericoloso. Questo fenomeno tanto strano e anormale, che giustificherebbe il giudizio più tagliente sulla intelligenza e le facoltà sensitive di tutto un popolo, può dare una idea dell'appiattimento dell'individualità, dell'indipendenza della facoltà di direzione e di iniziativa prodotto nella vita americana dall'industrializzazione dei recenti anni. Da un popolo di pionieri, gli americani sono stati trasformati in un popolo di «yes men», di gente che dice sempre sì davanti ai «bosses» sia industriali che politici, senza mettere in discussione i motivi delle loro azioni. Per quanto quelli che s'interessano delle sorti del Paese tengano tese le facoltà per scoprire un minimo indizio foriero dell'insofferenza della coscienza pubblica, l'unico cenno prevedibile finora è che, forse, nella prossima nomina presidenziale i voti in favore del partito democratico saranno di molto aumentati. La conclusione è magra. Non che individualmente gli americani — la parte più intelligente di essi almeno — non vedano l'abisso in cui il loro Paese minaccia di precipitare. Dovunque si vada, nelle grandi città o nelle località remote, il popolo comune sente la necessità di nuovi programmi, di un nuovo partito, di nuove dottrine che sostituiscano i logori principii politici ed economici ai quali era stata informata finora la vita nazionale. In tutto il Paese si sono formati piccoli gruppi di dissenzienti (socialisti, lavoratori dei campi, Indipendenti, Non-partigiani e così via) che indicherebbero come non se ne possa più dei casi e della mancanza di direttive prevalenti. Si reclamano garanzie perchè qualche cosa di stabile venga istituito e si apre la speranza ad un futuro meno desolato e scuro del presente. Ma sono voci che si perdono nel deserto dell'indifferenza collettiva verso tutto ciò che concerne la politica e la vita pubblica.

La gran massa della popolazione non sembra interessarsi o preoccuparsi d'altro che della stagione del «base ball», dei meriti delle varie stelle cinematografiche e dei più clamorosi fatti di cronaca. Non vi sarà nelle elezioni di quest'anno alcun terzo partito, ammenocchè Smith non la rompa con i democratici e chieda la nomina presidenziale per conto proprio. Gli uomini politici i cui nomi sono stati messi avanti fin da quando la campagna presidenziale si è praticamente aperta, se possono avere dei meriti particolari che li rendono ben accetti a numerosi gruppi di elettori, in quanto a concezioni politiche e sociali sono restati all'epoca del neolitico. Non escluso il candidato socialista Norman Thomas col suo socialismo assai in voga in Europa tra le classi piccolo-borghesi una cinquantina d'anni addietro e che ora rappresenta una curiosità ideologica.

Il fatto si è che negli ultimi venti anni di sviluppo industriale e di standardizzazione s'è fatto di tutto per sradicare dalla società americana ogni originalità e indipendenza di azione e di pensiero in materia economica e politica. Le voci dissenzienti sono state soffocate con una rudezza di cui v'è pochi esempi in altri Paesi. Dove il «business» regnava supremo non c'era posto per critiche o per idee che ne avessero menomata la posizione conseguita o suscitato dubbi sui metodi infallibili di cui si serviva per creare la ricchezza. Fu il periodo in cui industriali e banchieri divennero i veri eroi dell'umanità e il loro massimo sulla standardizzazione, la produzione di massa, il crescente consumo e simili, la nuova Bibbia che non ammetteva eretici.

Dove banchieri e industriali abbiano trascinata la Nazione è solo adesso evidente. Ma il male maggiore non consiste tanto nella rovina economica a cui hanno contribuito con la loro imprevidenza e il loro egoismo, quanto nella formazione di una generazione di deficienti intellettuali e morali, in tutto ciò che riguarda il progresso civile ed economico del Paese. Quand'era considerata presunzione scandalosa per un impiegato o un dipendente delle grandi organizzazioni bancario-industriali avere delle opinioni proprie sui sistemi con cui queste erano condotte, non parliamo poi dell'affacciar timori sulla loro solidità o sospetti sulla integrità morale nella condizione degli affari, non è meraviglia se l'America in una crisi come l'attuale, dove c'è bisogno soprattutto di uomini, essa si trovi davanti una massa gelatinosa senza forma e consistenza che non pensa, non sente, non reagisce e che tutt'al più nutre la speranza vaga che le cose si accomoderanno da sè com'è avvenuto nel passato.

Essendo stata la politica, in America, sempre soggetta agli uomini d'affari e specialmente negli ultimi vent'anni, alla completa dipendenza dell'industriale, s'è venuta necessariamente a corrompere diventando lo strumento dei grandi interessi finanziari. Il discredito in cui è piombata fa sì che i caratteri integri e le intelligenze elevate se ne tengano prudentemente lontani. Lo scetticismo del pubblico è talmente radicato che nè uomini, nè idee riusciranno per lungo tempo ancora a smuoverlo.

Il popolo non s'è mai incomodato troppo per le elezioni: in verità raramente la proporzione dei votanti ha superato il 60 per cento. Esso conosce assai bene che nessuna differenza sostanziale esiste fra Democratici e Repubblicani e che le promesse elettorali non sono mai mantenute nè in tutto, nè in parte. Convinto dell'impossibilità di mutare la natura umana o di modificare l'andamento economico per mezzo della politica, non ha fede nella bontà di nuovi programmi. E' convinto che i migliori programmi faranno la fine di tutte le altre promesse dei politicanti. Ed ecco perchè il movimento per un terzo partito è sempre finito nel nulla e non ha alcuna probabilità di attecchire nell'ora attuale. Le prossime elezioni presidenziali saranno le meno radicali e le più convenzionali di quante se ne siano avute negli ultimi anni. Fino a quando il cittadino americano avrà la pazienza di sopportare la disoccupazione, il taglio dei salari, l'aumento delle tasse, il discorrere è difficile dire. E' più difficile ancora prevedere quali forme assumerà la sua insurrezione.

AMERIGO RUGGIERO.

Una mozione comunista
votata dagli hitleriani al Landtag prussiano

Berlino, 6 notte.

Una curiosa votazione si è avuta oggi al Landtag prussiano, che ha riaperto le sue porte dopo la breve sospensione. Al principio di seduta si è discussa una mozione del deputato comunista Pieck, con la quale si esorta il Governo prussiano a sospendere immediatamente la proibizione, recentemente pronunziata, per 5 giorni, contro il «Vorwärts», per imposizione del Ministro degli Interni del Reich, in seguito ad apposita sentenza del Tribunale di Lipsia, al quale il Ministro degli Interni della Prussia, Severing, aveva fatto ricorso. La proposta di Pieck si estendeva anche alla sospensione di tre giorni pronunziata analogamente contro la Kölnische Volkszeitung, che decorre da oggi in seguito alla decisione di ieri del Tribunale di Lipsia. Alla proposta comunista [illegible] insistere presso quello del Reich per la revoca [illegible]

I nazional-socialisti spiegano la loro condotta col fatto che essi hanno voluto dimostrare di essere contro qualunque soppressione di giornali, specie in vista della prossima campagna elettorale.

Un proiettile-razzo
lanciato dai tedeschi a 1000 Km.?

Parigi, 6 notte.

Una notizia veramente sensazionale viene lanciata stasera dall'Echo de Paris, ed è destinata senza dubbio a suscitare vaste e gravi discussioni. La trasmettiamo nella sua stesura testuale: il giornale che la pubblica ne garantisce rigorosamente l'autenticità.

«Nella notte del 31 marzo scorso — scrive l'Echo — un obice tedesco, tirato da un cannone installato ai confini della Germania del Nord, in prossimità dei laghi Masuri, è caduto a mille chilometri di distanza, nel parco reale di Oslo. I giornali di quella Capitale, e in special modo il Tidens Tegn, hanno dato su questo tiro sensazionale informazioni interessantissime, e hanno pubblicato commenti degli esperti e la fotografia del Re mentre esaminava l'ordigno nel prato del parco».

Ecco — secondo l'Europe Nouvelle che riproduce questa informazione — in qual modo l'evento si sarebbe prodotto:

«Era mezzanotte: a Palazzo Reale stava per aver termine la festa in onore del battesimo della nipotina del Sovrano, la principessa Astrid, quando venne udito un rumore insolito. Gli invitati aprirono le finestre e scorsero una meteora incandescente cadente dal cielo. Tutti uscirono a precipizio; scese pure il Re, accompagnato dagli invitati fra i quali il Ministro di Germania. Le personalità presenti, ufficiali e scienziati, discussero fra di loro. L'astronomo Stoermer ebbe a dichiarare: «E' il razzo atlantico di cui si è parlato nei giornali». Infatti la stampa berlinese aveva annunziato l'esperimento intitolando la notizia: «Razzo, l'ordigno che deve partire a bianco»: e il Tidens Tegn aveva riprodotto il mattino stesso l'informazione berlinese. Stoermer, gli ufficiali, gli esperti sono d'accordo: si è in presenza non di una meteora, ma di un proiettile. I tedeschi parlano di un razzo che, sparato da un cannone della specie «Bertha», possiede la particolarità di rimbalzare, se così può dirsi, all'ottantesimo chilometro della sua traiettoria. Lungo circa due metri, l'ordigno deve possedere infatti un meccanismo di orologeria che produce a quel momento della sua traiettoria l'esplosione di un gas sconosciuto compresso in modo stupefacente. In tal modo, animato da un sistema di autopropulsione, può percorrere distanze enormi».

A domanda del Ministro di Germania, l'ordigno venne allora consegnato alla sua Legazione e, in seguito a desiderio di quel diplomatico, la stampa norvegese venne pregata di non più parlare di quella straordinaria cannonata.

Accordo italo-inglese a Losanna

L'Inghilterra riconosce la connessione tra debiti e riparazioni

Le questioni politiche minacciano l'andamento della Conferenza - I tentativi di MacDonald per superare l'urto franco-tedesco sulla responsabilità della guerra e sull'uguaglianza degli armamenti

(Dal nostro inviato speciale)

Losanna, 6 notte.

Il mercanteggiamento è entrato nella sua fase più serrata; la parola d'ordine è che bisogna uscire fuori dal ginepraio di Losanna dentro la settimana in corso e, poichè nessuno ha voglia di mandare tutto all'aria e di assumersi la responsabilità di una rottura, tutti cercano di sparar le ultime cartucce: le palle ritornano dai francesi ai tedeschi e viceversa; MacDonald, imperterrito, dirige lo scontro affannandosi a dichiarare che occorre arrivare ad una soluzione, che il mondo è stanco di aspettare, che l'opinione pubblica inglese comincia a dar segni di nervosismo. Ma ognuno degli antagonisti spera che sia l'altro a mostrarsi stanco e a cedere, e perciò non mancano le parole grosse, le minaccie di ritirarsi e simili ingredienti necessari come ad una commedia che si rispetti. C'è il dubbio, però, che gli spettatori, e cioè i popoli di tutta Europa, al calare del sipario fischino sonoramente lo spettacolo.

Riunioni diurne e notturne

La cronaca di una giornata come quella odierna è quant'altre mai confusa; la successione degli incontri ha del vertiginoso. Stamane MacDonald ha ricevuto Herriot, Herriot ha visto il suo Ministro della Guerra Paul Boncour, venuto da Ginevra, nel pomeriggio MacDonald ha ricevuto Herriot e von Papen; la riunione a tre si è mutata in una riunione a sei; è questa la prima volta che l'Ufficio delle sei Potenze invitanti si è riunito al completo con la presenza dei Delegati tedeschi. Ma alle 20 le discussioni della giornata non erano terminate; alle 21 e mezza i sei sono di nuovo all'Hôtel Beaurivage. Nella serata ognuno, all'uscita della prima riunione, faceva del pessimismo a proprio uso e consumo; ma noi siamo ormai smaliziati al cento per cento, e non ci commuoviamo affatto se Herriot o von Papen o MacDonald hanno il viso nero.

Le posizioni restano del tutto quelle di ieri; la Francia è ferma nella sua richiesta di 4 miliardi di marchi, la Germania nella sua offerta di 2, l'Inghilterra nella sua proposta transazionale di 2,6 con le modalità del Piano Layton. L'irrigidimento sulle cifre non ha però un valore assoluto; esso serve di manovra per la battaglia impegnata sulle questioni politiche, cioè per l'abolizione dell'articolo 231 del Trattato di Versailles, e sulla responsabilità della guerra, per il riconoscimento del principio della uguaglianza di diritto nel problema degli armamenti. Ridotto molto nel suo valore il contrasto sulle cifre, e persino sul principio delle riparazioni, l'insormontabile storico antagonismo franco-germanico ha trovato nuovo terreno di urti; è un esempio, quello di questi giorni, che si aggiunge ad infiniti altri per mostrare l'assurdità delle voci sempre ricorrenti di probabili intese tra i due popoli di qua e di là del Reno, che non hanno mai conosciuto l'amicizia, e per cui la pace ha sempre costituito un periodo di tregua.

Tanto Herriot quanto von Papen, ricevendo dopo la riunione del pomeriggio i giornalisti del loro Paese, hanno tenuto un tono di intransigenza. La Delegazione francese, dal canto suo, non vuole ammettere che si parli di problemi politici; essa considera impossibile per qualsiasi Governo sottoscrivere una dichiarazione di rinunzia a quella che è stata la principale arma morale della propaganda francese nel mondo, la colpabilità della guerra addossata alla Germania; per il disarmo, a parte la giustificazione tattica che la questione non riguarda la Conferenza di Losanna bensì quella di Ginevra, la Francia, con la solita miopia, cerca invano di prevenire quello che, non fra qualche anno, ma fra qualche mese, sarà un'ineluttabile realtà, la libertà piena della Germania di armarsi fuori dei legami della parte V del Trattato di Versailles. Sarebbe inconcepibile, si dice inoltre nei circoli francesi, che un Governo di sinistra dia occasione agli uomini ed ai partiti ora dominanti in Germania di sfruttare un successo diplomatico per la propria campagna elettorale a favore delle forze di destra: fin dove arriva la settarietà ideologica!

Ma se Herriot non dorme su un letto di rose, anche von Papen ha le sue spine; la benevolenza degli elementi nazionalisti che accompagna la sua opera non è disgiunta dall'incitamento a realizzare delle vittorie politiche: una volta scartato il mezzo di compenetrazione delle riparazioni, come si offrirà alla Germania la possibilità di porre ufficialmente, diplomaticamente dinanzi al mondo le sue rivendicazioni morali e giuridiche?

I vani appelli di MacDonald

Ecco i motivi, più o meno sottintesi, che hanno dominato nella riunione del pomeriggio; invano MacDonald si è richiamato ai popoli che aspettano, che soffrono; invano ha fatto balenare all'orizzonte i pericoli oscuri di un fallimento; le opposizioni erano irriducibili. Il Presidente ha avuto tuttavia la presenza di spirito di non permettere che la pressione diminuisse, che i ferri si raffreddassero; i delegati hanno cenato in fretta e furia e si sono di nuovo raccolti. La notte coglie gli animi più distratti e più depressi, li rende più concilianti; MacDonald ha un'oratoria che incanta; oltre che per le cifre ha già pronto il compromesso per le due questioni politiche. Si attende con una certa ansia l'esito della seduta notturna; ma essa non si protrae più di un'ora, e i delegati escono tutti pieni di mistero. L'urto è diventato ancora più grave? Niente di irreparabile. La discussione si era aperta vivacissima, quando MacDonald è intervenuto, e con un colpo maestro ha tentato di stringere i freni e di procedere verso le soluzioni il più rapidamente possibile. Infatti egli ha presentato i testi di accordo che aveva fatto preparare sui problemi politici indipendentemente dai problemi economici: per essi l'art. 231 non verrebbe abolito, ma sarebbe considerato superato dalle decisioni di Losanna; nella dichiarazione politica finale si farebbe un accenno all'uguaglianza di diritti.

Naturalmente Herriot ha dichiarato che dovrà esaminare attentamente i testi insieme coi suoi delegati ed esperti prima di dare una risposta definitiva. Ma non crediamo che egli sia stato troppo contento di questa procedura con cui si tenta di metterlo dinanzi a dei compromessi su problemi che finora si era rifiutato di discutere. Infatti, ricevendo alle 23,30 la stampa, ha detto:

«Se la Conferenza fallisse, ciò dipenderà dal fatto che mi si vogliono far prendere sulla questione del disarmo e sulla responsabilità della guerra delle posizioni impossibili».

Una simile affermazione abbastanza cruda si intona con le voci che sarebbero giunte oggi da Parigi: gravi comunicazioni degli elementi più autorevoli dell'Esercito e dello Stato Maggiore francese; cinque o sei generali, con Weygand, Pétain, Debeney alla testa, avrebbero riconfermato la loro decisione, già partecipata quando i radico-socialisti assunsero il potere, di dimettersi nel caso in cui la Delegazione francese facesse delle concessioni sul disarmo in modo da non poter mantenere il principio parallelo a quello inglese delle «two powers standard»: l'Esercito francese dovrebbe superare quello della Germania e dell'Italia riuniti (vedi intervista di Herriot del 20 giugno). L'atmosfera si chiude fosca nella tarda notte; essa prova come tutti i problemi si tengano fra di loro, come sia impossibile di scindere le questioni finanziarie ed economiche da quelle politiche.

L'On. Grandi
si incontra con Kellogg e Gibson

Maggiore serenità si ha nel campo dei debiti di guerra. In seguito all'incontro della notte scorsa fra MacDonald e Grandi, una riunione ha avuto luogo mercoledì mattina fra gli esperti della Delegazione italiana ed inglese, a cui hanno partecipato il dott. Pirelli, il dott. Beneduce e il comm. Buti per l'Italia, e Mr. Leith-Ross per l'Inghilterra. Nei nostri ambienti queste conversazioni sono considerate con soddisfazione perchè sembrano avviarsi verso un accordo di principio che sarebbe stato trovato, e da cui risulterebbe chiara la stretta connessione e interdipendenza fra debiti di guerra e riparazioni.

Nuove situazioni nel campo delle riparazioni non possono non generare nuove situazioni nel campo dei debiti di guerra. Insistere sulla Nota Balfour è, per gli inglesi, una posizione polemica che non abbandoneranno tanto facilmente, ma essa è superata dal cammino inesorabile dei fatti. In attesa delle decisioni definitive si devono correre certi rischi, e la Delegazione inglese è entrata in questo ordine di idee che risponde alla logica e al buon senso. Nel pomeriggio l'on. Mosconi si è incontrato col Cancelliere dello Scacchiere, sir Neville Chamberlain.

Non è confermato se le conversazioni franco-britanniche sull'identico problema si svolgano così soddisfacentemente.

Stamane Gibson e Norman Davis, venuti da Ginevra, hanno avuto una lunga conversazione con l'on. Grandi, il quale è partito poi per Ginevra, dove ha cenato insieme con Kellogg e con Gibson: l'argomento principale deve essere stato in relazione alla discussione del progetto Hoover che comincerà domani dinanzi alla Commissione generale.

Il Comitato delle riparazioni orientali, riunitosi oggi, ha preso la decisione di prolungare la moratoria dei pagamenti fino al 15 dicembre prossimo; la data è molto significativa. I lavori del Comitato verranno ripresi nel prossimo autunno.

ALFREDO SIGNORETTI.

L'accordo italo-inglese

Losanna, 6 notte.

A seguito dell'incontro di stanotte tra il Ministro Grandi e il Primo Ministro britannico MacDonald, ha avuto luogo stamane un convegno tra gli esperti italiani e quelli britannici, al quale per l'Italia hanno partecipato il prof. Beneduce, il dott. Alberto Pirelli, il Ministro plenipotenziario Buti; per l'Inghilterra il Segretario particolare della Tesoreria britannica Leith Ross. Nei circoli della Delegazione italiana queste conversazioni sono considerate con soddisfazione nel senso che esse si ritengono favorevolmente avviate sulla base di un accordo di principio trovato fin da ieri sera nell'incontro Grandi-MacDonald.

Le richieste italiane in materia di rapporti finanziari tra Potenze europee creditrici avrebbero trovato assicurazioni soddisfacenti da parte britannica, per cui le difficoltà sorte tra la Delegazione italiana e quella britannica possono considerarsi favorevolmente superate.

(Stefani).

Lo scioglimento della Divisione navale
dell'Estremo Oriente

Roma, 6 notte.

Il «Foglio d'Ordini» della Marina reca che, a partire dall'11 corrente, la Divisione navale dell'Estremo Oriente si intende sciolta. Con pari data l'Ammiraglio di Divisione Domenico Cavagnari sbarcherà dal Trento restando disponibile.

Starace riferisce al Duce
sulle colonie estive per i bimbi

Roma, 6 notte.

S. E. Starace ha riferito al Duce sull'invio del primo turno di bambini alle colonie organizzate dalle Federazioni provinciali fasciste e dalle Associazioni dipendenti dal Partito.

Le partenze, le soste, le coincidenze e gli arrivi sono avvenuti con perfetta regolarità. Le disposizioni impartite sono state eseguite con assoluta precisione. Le Autorità ferroviarie e il personale tutto hanno collaborato in modo veramente ammirevole. Nessun incidente è da registrare malgrado il rilevante numero di bambini aumentato in confronto dello scorso anno.

S. E. Starace ha messo in evidenza lo slancio col quale gli abbienti hanno contribuito e la gratitudine del popolo verso il Duce, espressa in modo altamente significativo. I bambini, in modo particolare quelli provenienti dall'estero, sono stati accolti affettuosamente dai loro giovani camerati, presenti le Autorità del Governo e i dirigenti del Partito in una atmosfera di vibrante Fascismo.

Proseguono e si intensificano frattanto gli arrivi dei nostri piccoli connazionali d'oltre frontiera. Nella giornata di ieri sono giunti a Napoli, a bordo del «Fortunio», circa duecento Balilla e Piccole Italiane di Tangeri, Casablanca, Algeri e Orano i quali saranno ospitati nelle colonie marine e montane nella Riviera Ligure e sull'altopiano di Asiago. I graditi piccoli ospiti sono stati festosamente accolti dal Regio Ispettore di emigrazione di Napoli, dal Comando della Milizia portuaria e dai rappresentanti dell'Opera Balilla e dei Fasci femminili. A Brindisi sono sbarcati, per proseguire alla volta di Pesaro e di Francavilla a Mare, un centinaio di Balilla e Piccole Italiane di Patrasso, ricevuti dal Prefetto Rosso, dal Podestà, dal Presidente dell'Opera Balilla e da un centinaio di Balilla e Piccole Italiane, mentre a Genova, col postale «Franca Fazio», sono giunti 53 tra Balilla e Piccole Italiane di Barcellona, diretti ad Asiago e a Fiera di Primiero. Anche a Genova erano a ricevere i piccoli ospiti le rappresentanze della Segreteria dei Fasci all'estero, del Comune e dell'Opera Balilla.

Intanto, a Pesaro, a Fano e a Francavilla è già cominciata la villeggiatura dei piccoli ospiti graditissimi. A Pesaro sono giunti 110 Balilla di Vienna, Belgrado, Berlino, Dresda, Praga. A Fano sono arrivati i bimbi di Ginevra col loro compagni di Berlino, Brema, Amburgo, Breslavia, Danzica, Oppeln, Belgrado e Lubiana, in tutto 126 Balilla i quali sono stati alloggiati nei locali del Collegio nazionale dalmata «Guido Neri». A Francavilla sono giunti 190 ragazzi i quali sono stati accolti dal Prefetto di Chieti e da numerose altre Autorità. Dovunque folle di popolo erano in attesa dei nostri piccoli connazionali e ovunque si è inneggiato con entusiasmo al Regime e al Duce.

Oggi si sono verificati pure altri arrivi dalla Grecia, dalla Dalmazia e dalla Corsica e venerdì e sabato giungeranno Balilla e Piccole Italiane dall'Egitto che saranno assegnati alle colonie di Feltre e di Asiago.

Case e palestre dei Balilla
in costruzione per 23 milioni

Roma, 6 notte.

La Presidenza centrale dell'O.N.B. ha assegnato nel bilancio 1932 i seguenti contributi: Acqui (Alessandria) L. 135.000; Casale Monferrato (Alessandria) 180.000; Tortona (Alessandria) 30.000; Cuneo 300.000; Intra (Novara) 200.000; Novara 400.000; Biella (Vercelli) L. 400.000; Varallo (Vercelli) 30.000; Pinerolo (Torino) 200.000; Bergamo 306.293; Brescia 200.000; Asola (Mantova) 16.159; Marmirolo (Mantova) 450.000; Moglia (Mantova) 155.000; Monzambano (Mantova) 80.000; Poggiorusco (Mantova) L. 224.401,42; Mantova L. 1.091.491,63; Quistello (Mantova) 180.000; Legnano (Milano) 200.000; Milano [illegible]; Sondrio 300.000; Padova L. 331.503,55; Este (Padova) L. 55.000; Belluno 400.000; Rovigo L. 600.000; Castelmassa (Rovigo) L. 25.000; Treviso L. 240.000; Oderzo 36.000; Tarcento (Udine) 80.000; Verona 200.000; Pola 500.000; Abbazia (Fiume) L. 7530; Sagrado (Gorizia) L. 4500; Zara L. 145.520,29; Savona 401.951,56; Dolcedo (Imperia) 35.000; Montalto Ligure (Imperia) 6500; Perinaldo (Imperia) 36.200; Pigna (Imperia) 6540,30; Premilcuore (Forlì) 10.000; Piacenza 400.000; Finale Emilia (Modena) 40.000; Ravenna 400.000; Bibbiano (Reggio Emilia) 50.000; San Ilario d'Enza 50.000; Lucignano (Arezzo) 12.000; Carrara 1.733.070,40; Livorno 750.000; Rio d'Elba (Livorno) 11.000; Massa-Carrara 105.000; Montecatini (Pistoia) 80.000; Monsummano (Pistoia) 20.000; Orvieto (Terni) L. 405.000; Terni L. 315.000; Perugia 100.000; Gubbio (Perugia) 175.000; Sinigallia (Ancona) 75.000; Chiaravalle (Ancona) L. 3500; Ascoli Piceno 300.000; Macerata 305.000; Tolentino (Macerata) L. 45.000; Potenza-Picena (Macerata) 37.500; Pausula (Macerata) 45.000; Pescara 200.000; Roma L. 1.353.000; Tivoli (Roma) L. 95.000; Sora (Frosinone) L. 200.000; Viterbo 1.000.000; Napoli 150.000; Capua (Napoli) 60.000; Frattamaggiore (Napoli) 54.175,50; Giuliano (Napoli) 60.000; Torre del Greco (Napoli) 36.190,75; Salerno 110.000; Foggia 1.950.000; Cerignola (Foggia) 100.000; Molfetta (Bari) L. 152.000; Brindisi 370.000; Ostuni (Brindisi) 150.000; Taranto 447.700; Aragona (Agrigento) 72.000; Canicattì (Agrigento) 100.000; Caltagirone (Catania) 200.000; Caltanissetta 45.000; Monte San Giuliano (Trapani) 80.000; Trapani 265.000; Nicosia (Enna) 108.000; Scicli (Ragusa) L. 75.000; Ragusa 250.000; Siracusa 587.503,46; Asmara (Eritrea) 21.000. Totale dei contributi L. 22.625.119,15.

Il Balilla Stoppele in Italia

Roma, 6 notte.

Il Presidente dell'Associazione volontari di guerra, on. Coselschi, ha inviato alla Segreteria dei Fasci all'Estero la somma occorrente per far trascorrere in Italia due mesi di convalescenza al Balilla Vittorio Stoppele, ferito da rivoltella al polmone in un attentato antifascista nel Lussemburgo.

La donna in Russia

VIENNA, luglio.

Nei *Colloqui di Mussolini con Ludwig*, lo scrittore tedesco, nel corso di una conversazione dedicata alla donna e alla famiglia, esclama: «Io sto coi russi, che nella vita pubblica equiparano la donna all'uomo». E Mussolini gli risponde in forma così energica e così chiara, da non lasciar dubbi in merito alla sua profonda disparità di vedute.

Vuole il caso che il tema della condizione della donna nella Russia sovietica formi attualmente un soggetto preferito per conferenze e studi; ma facendo il bilancio del molto che si è detto e si è scritto, non si arriva a capire come il Ludwig abbia potuto trovare degna d'invidia la posizione della femminilità: l'avrà sedotto il principio politico, o gli sarà piaciuta la nuova figura di madre e di sposa che la donna, nell'odierna famiglia russa, rappresenta? Abituato a considerare i fatti storici e sociali da una certa distanza, il Ludwig non dovrebbe commettere l'errore di disinteressarsi delle conseguenze che il principio da lui ammirato implica.

Perdita di prestigio

La condizione della donna russa si apprende accertando quale parte essa sostenga nella famiglia, nella vita economica e nella politica; incominciare con l'esame nel campo da noi indicato per ultimo, significa spostare i termini del problema. Il diritto nuziale sovietico, conferendo alla donna grande libertà ed equiparandola all'uomo su vastissima scala, lungi dal giovare a quella parte del genere umano che nel resto del mondo si continua a definire il sesso debole, le ha fatto perdere prestigio morale, vantaggi e garanzie di portata che oggi non si apprezza, perchè la gioia del livellamento con la mascolinità acceca. In Russia lo sposare è uno scherzo, venendo il matrimonio considerato un patto giuridico paragonabile ad un patto di compra e di vendita. Senonchè un patto di compra-vendita ha conseguenze legali infinitamente più serie di un matrimonio alla sovietica. Già la stessa annotazione nei registri della volontà di unirsi di due individui è formalità non proprio indispensabile: utile è solo nell'interesse dei figli, dato e non concesso che individui i quali si uniscono o si accoppiano — scegliete voi la parola — in condizioni tali da permettere a qualcuno di essere oggi al centocinquantesimo matrimonio, possano farsi pensiero dell'avvenire della prole. Si sposa presentandosi allo Stato civile, ufficio di solito annesso al comando della Polizia locale, e ammobigliato con tre tavoli: il tavolo di sinistra è per chi sposa, il tavolo del centro per chi vuol divorziare, il tavolo di destra per le nascite. A tre semplici mobili è affidato il compito di simbolizzare quanto irrilevanti siano oggi considerati fatti che invece costituivano cardini della scomparsa società.

Un matrimonio non implica comunione di beni ed il marito e la moglie conservano ciascuno quello che hanno; la moglie, poi, ove non faccia un'esplicita dichiarazione, conserva pure il nome di ragazza e la propria nazionalità. Non esiste, nei rapporti fra i due coniugi, obbligo reciproco di sostentamento, a meno che uno dei due sia disoccupato o inetto al lavoro. Le leggi son tali, che come non è punibile l'adulterio e non sono proibite le unioni fra parenti di primo grado, così non è proibita la poligamia: nell'accennata semplice forma si può legalizzare un solo matrimonio, ma nulla vieta matrimoni successivi alla cui legalizzazione si rinunzi. Il bigamo ed il poligamo si rendono passibili di pena solo nel caso che la loro azione abbia costituito un inganno. La vita quotidiana dei coniugi l'illustra il fatto che la moglie non è tenuta a seguire il marito e nemmeno ad abitare con lui. Quando uno dei due ne ha abbastanza della finzione, ritorna nell'ufficio dai tre tavoli e dichiara al tavolo centrale che intende far annullare il matrimonio in corso. E questo basta.

Pronunziato il divorzio, il marito non ha da corrispondere alimenti, a meno che la moglie, al momento del divorzio, non sia stata disoccupata; in tal caso il marito è tenuto a versarle alimenti per un periodo massimo di sei mesi; se però egli ha fatto ammalare la moglie e l'ha resa incapace di lavorare, allora l'obbligo degli alimenti può assumere carattere vitalizio.

La prole

La legge russa si preoccupa dell'avvenire della prole più che della sorte dei genitori: al mantenimento dei figli sono infatti tenuti tanto il padre che la madre. Se è la madre ad assumersi il compito dell'educazione del figlio, il padre le deve versare un terzo del proprio reddito, o viceversa (questo secondo caso di regola non si verifica); se i figli sono parecchi, allora il genitore tenuto ad alimentarli deve versare per ciascuno un quinto del proprio reddito. Fra figli legittimi e figli naturali non si fa distinzione, anzi il termine giuridico «figlio naturale» è ignorato.

Tanto interesse rivelato, sulla carta, per l'infanzia, non deve far credere che in Russia la condizione dei bambini sia ideale: possano anche certe descrizioni della vita dei bambini aver peccato di eccessiva drammaticità, e possano i fanciulli senza tetto essere non un esercito di cinque milioni, come ci dicono, ma di uno o di due, è pacifico che il bolscevismo, demolita l'antica struttura della famiglia, non ha saputo sostituirla con un'organizzazione statale non diremo migliore, ma equivalente. E quale influenza educativa può oggi esercitare sui figliuoli una coppia di genitori russi?

Per dirla in parole povere, la Russia ha provveduto ad una legalizzazione di quel matrimonio a prova che in America dei fantasti sono andati e vanno predicando. Di questo matrimonio a prova troviamo cenni anche nei colloqui fra Mussolini e Ludwig: Mussolini ha definito un errore, aggiungendo che non risolve il problema. In Russia, invece, si dichiara che il problema è risolto, perchè oramai l'uomo e la donna, nell'attesa di concludere

Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 7 Luglio 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti,
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
45-946 45-947 Centralini | Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca -
45-348 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Chiese. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-200 - 53-966

Scetticismo politico

NEW YORK, giugno.

Se c'è un paese dove si sente acutissimo il bisogno di una guida politica questo è l'America. Chi consideri la vita americana del giorno d'oggi non può non rimanere impressionato dall'assenza assoluta di qualsiasi figura che imponga rispetto per la dirittura delle sue idee, fermezza di propositi e originalità di programma. Il Congresso e il Senato vengono fatti bersaglio di accuse da parte dell'Amministrazione, dei finanzieri, dei «businessmen», per l'ignoranza e la leggerezza che i due Corpi legislativi dimostrano nella trattazione delle questioni economiche, ma nè fra i componenti dell'Amministrazione nè fra gli uomini di affari è sorta finora una personalità capace di assumere la parte di dirigente in uno dei più travagliati periodi della storia di questo Paese. Uomini che a distanza, a causa del rumore che fanno, possono essere scambiati per lottatori di taglia gigantesca o per pensatori di forza non comune, osservati da vicino, si riducono alle loro vere proporzioni di politicanti di mestiere che enunciano di tanto in tanto proposizioni che presuppongono larghezza di vedute e profonda conoscenza dei problemi in discussione, al solo scopo di guadagnarsi il favore del pubblico specie quando le elezioni sono in vista. Ma nelle loro affermazioni contraddittorie scollate e confuse invano si cercherebbe un filo conduttore che le colleghi o un accenno di programma organico in cui inquadrarle. Intanto, quelli che sono a giorno della situazione, in Washington, riferiscono che mai come ora, politicanti, legislatori, rappresentanti della stampa sono stati tanto scoraggiati e in preda allo sconforto, perchè non si vede via di uscita da nessuna parte. Alcuni vanno tanto in là da prevedere il completo collasso dell'organizzazione governativa prima che termini l'anno. Qui si è parlato molto del movimento di Hitler in Germania: si dice che a causa delle idee che lo informano il crollo della nuova Repubblica non si farà a lungo attendere. Molta gente, però, comincia a domandarsi se la situazione sia realmente più pericolosa per la Germania, a motivo dei suoi propositi aggressivi, o per gli Stati Uniti, data la completa assenza di ogni programma e di elemento direttivo nei due maggiori partiti che si avvicendano al potere. Perchè, ambedue, nella loro azione legislativa, procedono a tentoni e le deliberazioni sono affrettate, sconnesse, dettate dall'isterismo del momento. Essi conoscono che le condizioni del Paese vanno di male in peggio, che la disoccupazione aumenta invece di diminuire e che le misure approvate per impedire un disastro finanziario sono insufficienti. Ma in mezzo alla enorme confusione non sanno che cosa fare. E come non lo sanno i legislatori non lo sa il Paese. Il quale sta per affrontare le elezioni presidenziali con una indifferenza e un'apatia che sconcertano tutti coloro i quali spererebbero di introdurre nuovi gruppi forniti di energie non sfruttate e forze giovani nella vita politica della Nazione. Se mai c'è stato bisogno di un rivolgimento radicale nei sistemi americani di governo è nel momento presente. Nel terzo anno di una depressione che impone sofferenze incalcolabili ai 120 milioni di abitanti del più ricco Paese del mondo, non si nota il minimo segno di reazione contro uno stato di cose assai pericoloso. Questo fenomeno tanto strano e anormale, che giustificherebbe il giudizio più tagliente sulla intelligenza e le facoltà sensitive di tutto un popolo, può dare una idea dell'appiattimento dell'individualità, dell'indipendenza della facoltà di direzione e di iniziativa prodotto nella vita americana dall'industrializzazione dei recenti anni. Da un popolo di pionieri, gli americani sono stati trasformati in un popolo di « yes men », di gente che dice sempre di sì davanti ai « bosses » sia industriali che politici, senza mettere in discussione i motivi delle loro azioni. Per quanto quelli che s'interessano delle sorti del Paese stiano con tutte le facoltà tese per scoprire un minimo indizio foriero dell'insofferenza della coscienza pubblica, l'unica cosa prevedibile finora è che, forse, nella prossima tornata presidenziale i voti in favore del partito democratico saranno di molto aumentati. La consolazione è magra. Non che individualmente gli americani — la parte più intelligente di essi almeno — non vedano l'abisso in cui il loro Paese minaccia di precipitare. Dovunque si vada, nelle grandi città o nelle località remote, il popolo comune sente la necessità di nuovi programmi, di un nuovo partito, di nuove dottrine che sostituiscano i logori principii politici ed economici ai quali era stata informata finora la vita nazionale. In tutto il Paese si sono formati piccoli gruppi di dissenzienti (cosiddetti lavoratori dei campi, Indipendenti, Non-partigiani e così via) che indicherebbero come non se ne possa più del caos e della mancanza di direttiva prevalenti. Si reclamano garanzie perchè qualche cosa di stabile venga istituito e si apre la speranza ad un futuro meno desolato e scuro del presente. Ma sono voci che si perdono nel deserto dell'indifferenza collettiva verso tutto ciò che concerne la politica e la vita pubblica.

La gran massa della popolazione non sembra interessarsi o preoccuparsi d'altro che della stagione del « base ball », dei meriti delle varie stelle cinematografiche e dei più rumorosi fatti di cronaca. Non vi sarà nelle elezioni di quest'anno alcun terzo partito, ammenocchè Smith non la rompa con i democratici e chieda la nomina presidenziale per conto proprio. Gli uomini politici i cui nomi sono stati messi avanti fin da quando la campagna presidenziale si è praticamente aperta, se possono avere dei meriti particolari che li rendano ben accetti a numerosi gruppi di elettori, in quanto a concezioni politiche e sociali sono restati all'epoca del neolitico. Non escluso il candidato socialista Norman Thomas col suo socialismo assai in voga in Europa tra le classi piccolo-borghesi una cinquantina d'anni addietro e che ora rappresenta una curiosità ideologica.

Il fatto si è che negli ultimi vent'anni di sviluppo industriale e di standardizzazione s'è fatto di tutto per aradicare dalla società americana ogni originalità e indipendenza di azione e di pensiero in materia economica e politica. Le voci dissenzienti sono state soffocate con una rudezza di cui v'è pochi esempli in altri Paesi. Dove il « businessman » regnava supremo non c'era posto per critiche e per idee che ne avessero menomata la posizione conseguita o suscitato dubbi su metodi infallibili di cui si serviva per creare la ricchezza. Fu il periodo in cui industriali e banchieri divennero i veri eroi dell'umanità e le loro massime sulla standardizzazione, la produzione di massa, il crescente consumo e simili, la nuova Bibbia che non ammetteva eretici.

Dove banchieri e industriali abbiano trascinata la Nazione è solo adesso evidente. Ma il male maggiore non consiste tanto nella rovina economica a cui hanno contribuito con la loro imprevidenza e il loro egoismo, quanto nella formazione di una generazione di deficienti intellettuali e morali, in tutto ciò che riguarda il progresso civile ed economico del Paese. Quand'era considerata presunzione scandalosa per un impiegato o un dipendente delle grandi organizzazioni bancario-industriali avere delle opinioni proprie sui sistemi con cui queste erano condotte, non parliamo poi dell'affacciar timori sulla loro solidità o sospetti sulla integrità morale nella conduzione degli affari, non è meraviglia se l'America in una crisi come l'attuale, dove c'è bisogno soprattutto di uomini, essa si trovi davanti una massa gelatinosa senza forma e consistenza che non pensa, non sente, non reagisce e che tutt'al più nutre la speranza vaga che le cose si accomoderanno da sè com'è avvenuto nel passato.

Essendo stata la politica, in America, sempre soggetta agli uomini d'affari e specialmente negli ultimi vent'anni, alla completa dipendenza degl'industriali, s'è venuta necessariamente a corrompere diventando lo strumento dei grandi interessi finanziari. Il discredito in cui è piombata fa sì che i caratteri integri e le intelligenze elevate se ne tengano prudentemente lontani. Lo scetticismo del pubblico è talmente radicato che nè uomini, nè idee riusciranno per lungo tempo ancora a smuoverlo di un millimetro.

Il popolo non s'è mai incomodato troppo per le elezioni: in verità raramente la proporzione dei votanti ha superato il 60 per cento. Esso conosce assai bene che nessuna differenza sostanziale esiste fra Democratici e Repubblicani e che le promesse elettorali non sono mai mantenute nè in tutto, nè in parte. Convinto dell'impossibilità di mutare la natura umana o di modificare l'andamento economico per mezzo della politica, non se la prende molto calda in fatto di nuovi programmi. E' convinto che i migliori programmi faranno la fine di tutte le altre promesse annunziate dai politicanti. Ed ecco perchè il movimento per un terzo partito è sempre finito nel nulla e non ha alcuna probabilità di attecchire nell'ora attuale. Le prossime elezioni presidenziali saranno le meno radicali e le più convenzionali di quante se ne siano avute negli ultimi anni. Fino a quando il cittadino americano avrà la pazienza di sopportare la disoccupazione, il taglio dei salari, l'aumento delle tasse, il disordine generale è difficile dire. E più difficile ancora prevedere quali forme assumerà la sua insurrezione.

AMERIGO RUGGIERO.

Una mozione comunista

votata dagli hitleriani al Landtag prussiano

Berlino, 6 notte.

Una curiosa votazione si è svolta oggi al Landtag prussiano, che ha riaperto le sue porte dopo la breve sospensione. Al principio di seduta si è discussa una mozione del deputato comunista Pieck, con la quale si esorta il Governo prussiano a sospendere immediatamente la proibizione, recentemente pronunziata, per 5 giorni, contro il *Vorwärts*, per imposizione del Ministro degli Interni del Reich, in seguito ad apposita sentenza del Tribunale di Lipsia, a cui il Ministro degli Interni della Prussia, Severing, aveva fatto ricorso. La proposta di Pieck si estendeva anche alla sospensione di tre giorni pronunziata analogamente contro la *Kölnische Volkszeitung*, che decorre da oggi, in seguito alla decisione di ieri del Tribunale di Lipsia. Alla proposta comunista hanno fatto un emendamento i social-democratici nel senso di pregare il Governo prussiano di insistere presso quello del Reich per la revoca delle due proibizioni, non essendo naturalmente competente a revocarle il Governo prussiano, dopo che è intervenuta una sentenza del Tribunale di Lipsia, il quale ha esplicitamente dichiarate valide le due proibizioni decretate dal Ministro degli Interni del Reich, sentenza in seguito alla quale il Ministro prussiano, riluttante, ha dovuto sottomettersi. La mozione in sè era, si capisce, tutta platonica; ma nella forma originaria era anche un non senso, ed era invece perfettamente sensato se mai l'emendamento social-democratico. Invece è proprio il non senso che ha trionfato. Quel che è ancora più strano e che rende una sciarada tutta la votazione, è il fatto che alla proposta comunista si sono uniti i nazional-socialisti, i quali si sono opposti all'emendamento social-democratico, ma hanno votata la mozione comunista chiedendo la revoca del provvedimento preso contro il giornale della social-democrazia e contro il giornale del Centro. La proposta, con l'astensione della social-democrazia e del Centro, che erano i due favoriti dalla votazione, è stata approvata con i voti dei nazional-socialisti e dei comunisti, e contro i voti dei tedesco-nazionali.

I nazional-socialisti spiegano la loro condotta col fatto che essi hanno voluto dimostrare di essere contro qualunque soppressione di giornale, specie in vista della prossima campagna elettorale.

Un proiettile-razzo

lanciato dai tedeschi a 1000 Km.?

Parigi, 6 notte.

Una notizia veramente sensazionale viene lanciata stasera dall'Echo de Paris, ed è destinata senza dubbio a suscitare vaste e gravi discussioni. La trasmettiamo nella sua stesura testuale: il giornale che la pubblica ne garantisce rigorosamente l'autenticità.

« Nella notte del 31 marzo scorso — scrive l'Echo — un obice tedesco, tirato da un cannone installato ai confini della Germania del Nord, in prossimità dei laghi Masuri, è caduto a mille chilometri di distanza, nel parco reale di Oslo. I giornali di quella Capitale, e in special modo il Tidens Tegn, hanno dato su questo tiro sensazionale informazioni interessantissime, e hanno pubblicato commenti degli esperti e la fotografia del Re mentre esaminava l'ordigno nel prato del parco ».

Ecco — secondo l'Europe Nouvelle che riproduce questa informazione — in qual modo l'evento si sarebbe prodotto:

« Era mezzanotte: a Palazzo Reale stava per aver termine la festa in onore del battesimo della nipotina del Sovrano, la principessa Astrid, quando venne udito un rumore insolito. Gli invitati aprirono le finestre e scorsero una meteora incandescente cadente dal cielo. Tutti uscirono a precipizio; scese pure il Re, accompagnato dagli invitati fra i quali il Ministro di Germania. Le personalità presenti, ufficiali e scienziati, discussero fra di loro. L'astronomo Stoermer non esitò a dichiarare: « E' il razzo-atlantico di cui si è parlato sui giornali ». Infatti la stampa berlinese aveva annunziato l'esperimento intitolando la notizia: « Razzo, l'ordigno che deve partire in bianco »; e il Tidens Tegn aveva riprodotto il mattino stesso l'informazione berlinese. Stoermer, gli ufficiali, gli esperti sono d'accordo: si è in presenza non di una meteora, ma di un proiettile. I tedeschi parlano di un razzo che, sparato da un cannone della specie « Bertha », possiede la particolarità di rimbalzare, se così può dirsi, all'ottantesimo chilometro della sua traiettoria. Lungo circa due metri, l'ordigno deve possedere infatti un meccanismo di orologeria che produce a quel momento della sua traiettoria l'esplosione di un gas sconosciuto compresso in modo stupefacente. In tal modo, animato da un sistema di autopropulsione, può percorrere distanze enormi ».

A domanda del Ministro di Germania, l'ordigno venne allora consegnato alla sua Legazione e, in seguito a desiderio di quei diplomatici, la stampa norvegese venne pregata di non più parlare di quella straordinaria cannonata.

Accordo italo-inglese a Losanna

L'Inghilterra riconosce la connessione tra debiti e riparazioni

Le questioni politiche minacciano l'andamento della Conferenza - I tentativi di MacDonald per superare l'urto franco-tedesco sulla responsabilità della guerra e sull'uguaglianza degli armamenti

(Dal nostro inviato speciale)

Losanna, 6 notte.

Il mercanteggiamento è entrato nella sua fase più serrata; la parola d'ordine è che bisogna uscire fuori dal ginepraio di Losanna dentro la settimana in corso e, poichè nessuno ha voglia di mandare tutto all'aria e di assumersi la responsabilità di una rottura, tutti cercano di sparar le ultime cartucce: le palle ritornano dai francesi ai tedeschi e viceversa; MacDonald, imperterrito, dirige lo scontro affannandosi a dichiarare che occorre arrivare ad una soluzione, che il mondo è stanco di aspettare, che l'opinione pubblica inglese comincia a dar segni di nervosismo. Ma ognuno degli antagonisti spera che sia l'altro a mostrarsi stanco e a cedere, e perciò non mancano le parole grosse, le minaccie di ritirarsi e simili ingredienti necessari come ad una commedia che si rispetti. C'è il dubbio, però, che gli spettatori, e cioè i popoli di tutta Europa, al calare del sipario fischino sonoramente lo spettacolo.

Riunioni diurne e notturne

La cronaca di una giornata come quella odierna è quant'altre mai confusa; la successione degli incontri ha del vertiginoso. Stamane MacDonald ha ricevuto Herriot, Herriot ha visto il suo Ministro della Guerra Paul Boncour, venuto da Ginevra, nel pomeriggio MacDonald ha ricevuto Herriot e von Papen; la riunione a tre si è mutata in una riunione a sei; è questa la prima volta che l'Ufficio delle sei Potenze invitanti si è riunito al completo con la presenza dei Delegati tedeschi. Ma alle 20 le discussioni della giornata non erano terminate; alle 21 e mezza i sei sono di nuovo all'Hôtel Beaurivage. Nella serata ognuno, all'uscita della prima riunione, faceva del pessimismo a proprio uso e consumo; ma noi siamo ormai smaliziati al cento per cento, e non ci commuoviamo affatto se Herriot o von Papen o MacDonald hanno il viso nero.

Le posizioni restano del tutto quelle di ieri; la Francia è ferma nella sua richiesta di 4 miliardi di marchi, la Germania nella sua offerta di 2, l'Inghilterra nella sua proposta transazionale di 2,6 con le modalità del Piano Layton. L'irrigidimento sulle cifre non ha però un valore assoluto; esso serve di manovra per la battaglia impegnata sulle questioni politiche, cioè per l'abolizione dell'articolo 231 del Trattato di Versailles, e sulle responsabilità della guerra, per il riconoscimento del principio della uguaglianza di diritto nel problema degli armamenti. Ridotto molto nel suo valore il contrasto sulle cifre, e persino sul principio delle riparazioni, l'insormontabile storico antagonismo franco-germanico ha trovato nuovo terreno di urti; è un esempio, quello di questi giorni, che si aggiunge ad infiniti altri per mostrare l'assurdità delle voci sempre ricorrenti di probabili intese tra i due popoli di qua e di là dal Reno, che non hanno mai conosciuto l'amicizia, e per cui la pace ha sempre costituito un periodo di tregua.

Tanto Herriot quanto von Papen, ricevendo dopo la riunione del pomeriggio i giornalisti dei loro Paese, hanno tenuto un tono di intransigenza. La Delegazione francese, dal canto suo, non vuole ammettere che si parli di problemi politici; essa considera impossibile per qualsiasi Governo sottoscrivere una dichiarazione di rinunzia a quella che è stata la principale arma morale della propaganda francese nel mondo, la colpabilità della guerra addossata alla Germania; per il disarmo, a parte la giustificazione tattica che la questione non riguarda la Conferenza di Losanna bensì quella di Ginevra, la Francia, con la solita miopia, cerca invano di prevenire quello che, non fra qualche anno, ma fra qualche mese, sarà un'ineluttabile realtà, la libertà piena della Germania di armarsi fuori dai legami della parte V del Trattato di Versailles. Sarebbe inconcepibile, si dice inoltre nei circoli francesi, che un Governo di sinistra dia occasione agli uomini ed ai partiti ora dominanti in Germania di sfruttare un successo diplomatico per la propria campagna elettorale a favore delle forze di destra: fin dove arriva la settarietà ideologica!

Ma se Herriot non dorme su un letto di rose, anche von Papen ha le sue spine; la benevolenza degli elementi nazionalisti che accompagna la sua opera non è disgiunta dall'incitamento a realizzare delle vittorie politiche: una volta scartato il mezzo di compensazione delle riparazioni, come si offrirà alla Germania la possibilità di porre ufficialmente, diplomaticamente dinanzi al mondo le sue rivendicazioni morali e giuridiche?

I vani appelli di MacDonald

Ecco i motivi, più o meno sottintesi, che hanno dominato nella riunione del pomeriggio; invano MacDonald si è richiamato ai popoli che aspettano, che soffrono; invano ha fatto balenare all'orizzonte i pericoli oscuri di un fallimento; le opposizioni erano irriducibili. Il Presidente ha avuto tuttavia la presenza di spirito di non permettere che la pressione diminuisse, che i ferri si raffreddassero; i delegati hanno cenato in fretta e furia e si sono di nuovo raccolti. La notte coglie gli animi più distratti e più depressi, li rende più conciliantì; MacDonald ha un'oratoria che incanta; oltre che per le cifre ha già pronto il compromesso per le due questioni politiche. Si attende con una certa ansia l'esito della seduta notturna; ma essa non si protrae più di un'ora, e i delegati escono tutti pieni di mistero. L'urto è diventato ancora più grave? Niente di irreparabile. La discussione si era aperta vivacissima, quando MacDonald è intervenuto, e con un colpo maestro ha tentato di stringere i freni e di procedere verso le soluzioni il più rapidamente possibile. Infatti egli ha presentato i testi di accordo che aveva fatto preparare sui problemi politici indipendentemente dai problemi economici: per essi l'art. 231 non verrebbe abolito, ma sarebbe considerato superato dalle decisioni di Losanna; nella dichiarazione politica finale si farebbe un accenno all'uguaglianza di diritti.

Naturalmente Herriot ha dichiarato che dovrà esaminare attentamente i testi insieme coi suoi delegati ed esperti prima di dare una risposta definitiva. Ma non crediamo che egli sia stato troppo contento di questa procedura con cui si tenta di metterlo dinanzi a dei compromessi su problemi che finora si era rifiutato di discutere. Infatti, ricevendo alle 23,30 la stampa, ha detto:

« Se la Conferenza fallisse, ciò dipenderà dal fatto che mi si vogliono far prendere sulla questione del disarmo e sulla responsabilità della guerra delle posizioni impossibili ».

Una simile affermazione abbastanza cruda si intona con la voce che sarebbero giunte oggi da Parigi gravi comunicazioni degli elementi più autorevoli dell'Esercito e dello Stato Maggiore francese; cinque o sei generali, con Weygand, Pétain, Debeney alla testa, avrebbero riconfermato la loro decisione, già partecipata quando i radico-socialisti assunsero il potere, di dimettersi nel caso in cui la Delegazione francese facesse delle concessioni sul disarmo in modo da non poter mantenere il principio parallelo a quello inglese delle « two powers standard »: l'Esercito francese dovrebbe superare quello della Germania e dell'Italia riuniti (vedi intervista di Herriot del 20 giugno). L'atmosfera si chiude fosca nella tarda notte; essa prova come tutti i problemi si tengano fra di loro, come sia impossibile di scindere le questioni finanziarie ed economiche da quelle politiche.

L'On. Grandi si incontra con Kellogg e Gibson

Maggiore serenità si ha nel campo dei debiti di guerra. In seguito all'incontro della notte scorsa fra MacDonald e Grandi, una riunione ha avuto luogo mercoledì mattina fra gli esperti della Delegazione italiana ed inglese, a cui hanno partecipato il dott. Pirelli, il dott. Beneduce e il comm. Buti per l'Italia, e Mr. Leith-Ross per l'Inghilterra. Nei nostri ambienti queste conversazioni sono considerate con soddisfazione perchè sembrano avviarsi verso un accordo di principio che sarebbe stato trovato, e da cui risulterebbe chiara la stretta connessione e interdipendenza fra debiti di guerra e riparazioni.

Nuove situazioni nel campo delle riparazioni non possono non generare nuove situazioni nel campo dei debiti di guerra. Insistere sulla Nota Balfour è, per gli inglesi, una posizione polemica che non abbandoneranno tanto facilmente, ma essa è superata dal cammino inesorabile dei fatti. In attesa delle decisioni definitive si devono correre certi rischi, e la Delegazione inglese è entrata in questo ordine di idee che risponde alla logica e al buon senso. Nel pomeriggio l'on. Mosconi si è incontrato col Cancelliere dello Scacchiere, sir Neville Chamberlain.

Non è confermato se le conversazioni franco-britanniche sull'identico problema si svolgano così soddisfacentemente.

Stamane Gibson e Norman Davis, venuti da Ginevra, hanno avuto una lunga conversazione con l'on. Grandi, il quale è partito poi per Ginevra, dove ha cenato insieme con Kellogg e con Gibson: l'argomento principale deve essere stato in relazione alla discussione del progetto Hoover che comincerà domani dinanzi alla Commissione generale.

Il Comitato delle riparazioni orientali, riunitosi oggi, ha preso la decisione di prolungare la moratoria dei pagamenti fino al 15 dicembre prossimo; la data è molto significativa. I lavori del Comitato verranno ripresi nel prossimo autunno.

ALFREDO SIGNORETTI.

L'accordo italo-inglese

Losanna, 6 notte.

A seguito dell'incontro di stanotte tra il Ministro Grandi e il Primo Ministro britannico MacDonald, ha avuto luogo stamane un convegno tra gli esperti italiani e quelli britannici, al quale per l'Italia hanno partecipato il prof. Beneduce, il dott. Alberto Pirelli, il Ministro plenipotenziario Buti; per l'Inghilterra il Segretario particolare della Tesoreria britannica Leith Ross. Nei circoli della Delegazione italiana queste conversazioni sono considerate con soddisfazione nel senso che esse si ritengono favorevolmente avviate sulla base di un accordo di principio trovato fin da ieri sera nell'incontro Grandi-MacDonald.

Le richieste italiane in materia di rapporti finanziari tra Potenze europee creditrici avrebbero trovato assicurazioni soddisfacenti da parte britannica, per cui le difficoltà sorte tra la Delegazione italiana e quella britannica possono considerarsi favorevolmente superate.

(Stefani).

Lo scioglimento della Divisione navale dell'Estremo Oriente

Roma, 6 notte.

Il « Foglio d'Ordini » della Marina reca che, a partire dall'11 corrente, la Divisione navale dell'Estremo Oriente si intende sciolta. Con pari data l'Ammiraglio di Divisione Domenico Cavagnari sbarcherà dal Trento restando disponibile.

Starace riferisce al Duce

sulle colonie estive per i bimbi

Roma, 6 notte.

S. E. Starace ha riferito al Duce sull'invio del primo turno di bambini alle colonie organizzate dalle Federazioni provinciali fasciste e dalle Associazioni dipendenti dal Partito.

Le partenze, le soste, le coincidenze e gli arrivi sono avvenuti con perfetta regolarità. Le disposizioni impartite sono state eseguite con assoluta precisione. Le Autorità ferroviarie e il personale tutto hanno collaborato in modo veramente ammirevole. Nessun incidente è da registrare malgrado il rilevante numero di bambini aumentato in confronto dello scorso anno.

S. E. Starace ha messo in evidenza lo slancio col quale gli abbienti hanno contribuito e la gratitudine del popolo verso il Duce, espressa in modo altamente significativo. I bambini, in modo particolare quelli provenienti dall'estero, sono stati accolti affettuosamente dai loro giovani camerati, presenti le Autorità del Governo e i dirigenti del Partito in una atmosfera di vibrante Fascismo.

Proseguono e si intensificano frattanto gli arrivi dei nostri piccoli connazionali d'oltre frontiera. Nella giornata di ieri sono giunti a Napoli, a bordo del « Fortunio », circa duecento Balilla e Piccole Italiane di Tangeri, Casablanca, Algeri e Orano i quali saranno ospitati nelle colonie marine e montane nella Riviera Ligure e sull'altopiano di Asiago. I graditi piccoli ospiti sono stati festosamente accolti dal Regio Ispettore di emigrazione di Napoli, dal Comando della Milizia portuaria e dai rappresentanti dell'Opera Balilla e dei Fasci femminili. A Brindisi sono sbarcati, per proseguire alla volta di Pesaro e di Francavilla a Mare, un continuo di Balilla e Piccole Italiane di Patrasso, ricevuti dal Prefetto Rosso, dal Podestà, dal Presidente dell'Opera Balilla e da un centinaio di Balilla e Piccole Italiane, mentre a Genova, col postale «Franca Fassio», sono giunti 53 tra Balilla e Piccole Italiane di Barcellona, diretti ad Asiago e a Fiera di Primiero. Anche a Genova erano a ricevere i piccoli ospiti le rappresentanze della Segreteria dei Fasci all'estero, del Comune e dell'Opera Balilla.

Intanto, a Pesaro, a Fano e a Francavilla è già cominciata la villeggiatura dei piccoli ospiti gratuitamente. A Pesaro sono giunti 110 Balilla di Vienna, Belgrado, Berlino, Dresda, Praga. A Fano sono arrivati i bimbi di Ginevra coi loro compagni di Berlino, Brema, Amburgo, Breslavia, Danzica, Oppeln, Belgrado e Lubiana, in tutto 128 Balilla i quali sono stati alloggiati nei locali del Collegio nazionale dalmata «Guido Nolli». A Francavilla sono giunti 130 ragazzi i quali sono stati accolti dal Prefetto di Chieti e da numerose altre Autorità. Dovunque folle di popolo erano in attesa dei nostri piccoli connazionali e ovunque si è inneggiato con entusiasmo al Regime e al Duce.

Oggi si sono verificati pure altri arrivi dalla Grecia, dalla Dalmazia e dalla Corsica e venerdì e sabato giungeranno Balilla e Piccole Italiane dall'Egitto che saranno assegnati alle colonie di Feltre e di Asiago.

Case e palestre dei Balilla

in costruzione per 23 milioni

Roma, 6 notte.

La Presidenza centrale dell'O.N.B. ha assegnato nel bilancio 1932 i seguenti contributi: Acqui (Alessandria) L. 135.000; Casale Monferrato (Alessandria) 150.000; Tortona (Alessandria) 80.000; Cuneo 500.000; Intra (Novara) 200.000; Novara 400.000; Biella (Vercelli) L. 400.000; Varallo (Vercelli) 30.000; Pinerolo (Torino) 200.000; Bergamo 306.293; Brescia 200.000; Asola (Mantova) 16.150; Marmirolo (Mantova) 450.000; Moglia (Mantova) 135.000; Monzambano (Mantova) 80.000; Poggiorusco (Mantova) L. 224.401,42; Mantova L. 1.001.401,63; Quistello (Mantova) 160.000; Legnano (Milano) 200.000; Milano 200.000; Sondrio 300.000; Padova L. 331.593,55; Este (Padova) L. 55.000; Belluno 400.000; Rovigo L. 600.000; Castelmassa (Rovigo) L. 25.000; Treviso L. 240.000; Oderzo 36.000; Tarcento (Udine) 30.000; Verona 200.000; Pola 500.000; Abbazia (Fiume) L. 7650; Sagrado (Gorizia) L. 4500; Zara L. 145.820,29; Savona 491.951,50; Dolcedo (Imperia) 35.000; Montalto Ligure (Imperia) 6500; Perinaldo (Imperia) 35.200; Pigna (Imperia) 6840,30; Premilcuore (Forlì) 10.000; Piacenza 400.000; Finale Emilia (Modena) 40.000; Ravenna 400.000; Bibbiano (Reggio Emilia) 50.000; San Ilario d'Enza 50.000; Lucignano (Arezzo) 12.000; Carrara 1.733.070,40; Livorno 750.000; Rio d'Elba (Livorno) 11.000; Massa-Carrara 105.000; Montecatini (Pistoia) 80.000; Monsummano (Pistoia) 20.000; Orvieto (Terni) L. 465.000; Terni L. 315.000; Perugia 100.000; Gubbio (Perugia) 175.000; Sinigallia (Ancona) 75.000; Chiaravalle (Ancona) L. 5500; Ascoli Piceno 300.000; Macerata 305.000; Tolentino (Macerata) L. 45.000; Potenza-Picena (Macerata) 37.500; Pausula (Macerata) L. 45.000; Pescara 250.000; Roma L. 1.353.000; Tivoli (Roma) L. 95.000; Sora (Frosinone) L. 250.000; Viterbo 1.000.000; Napoli 150.000; Capua (Napoli) 60.000; Frattamaggiore (Napoli) 54.175,50; Giuliano (Napoli) 60.000; Torre del Greco (Napoli) 36.190,75; Salerno 110.000; Foggia 1.050.000; Cerignola (Foggia) 100.000; Molfetta (Bari) L. 152.000; Brindisi 370.000; Ostuni (Brindisi) 150.000; Taranto 447.799; Aragona (Agrigento) 72.000; Canicattì (Agrigento) 100.000; Caltagirone (Catania) 200.000; Caltanissetta 45.000; Monte San Giuliano (Trapani) 50.000; Trapani 243.000; Nicosia (Enna) 105.000; Scicli (Ragusa) L. 75.000; Ragusa 250.000; Siracusa 587.502,46; Asmara (Eritrea) 21.000. Totale dei contributi L. 22.625.110,18.

Il Balilla Stoppele in Italia

Roma, 6 notte.

Il Presidente dell'Associazione volontari di guerra, on. Coselschi, ha inviato alla Segreteria dei Fasci all'Estero la somma occorrente per far trascorrere in Italia due mesi di convalescenza al Balilla Vittorio Stoppele, ferito da rivoltella al polmone in un attentato antifascista nel Lussemburgo.

La donna in Russia

VIENNA, luglio.

Nei *Colloqui di Mussolini con Ludwig*, lo scrittore tedesco, nel corso di una conversazione dedicata alla donna e alla famiglia, esclama: « Io sto con i russi, che nella vita pubblica equiparano la donna all'uomo ». E Mussolini gli risponde in forma così energica e così chiara, da non lasciar dubbi in merito alla sua profonda disparità di vedute.

Vuole il caso che il tema della condizione della donna nella Russia sovietica formi attualmente un soggetto preferito per conferenze e studi; ma facendo il bilancio del molto che si è detto e si è scritto, non si arriva a capire come il Ludwig abbia potuto trovare degna d'invidia la posizione della femminilità: l'avrà sedotto il principio politico, e gli sarà piaciuta la nuova figura di madre e di sposa che la donna, nell'odierna famiglia russa, rappresenta? Abituato a considerare i fatti storici e sociali da una certa distanza, il Ludwig non dovrebbe commettere l'errore di disinteressarsi delle conseguenze che il principio da lui ammirato implica.

Perdita di prestigio

La condizione della donna russa si apprende accertando quale parte essa sostenga nella famiglia, nella vita economica e nella politica; incominciando con l'esame nel campo da noi indicato per ultimo, significa spostare i termini del problema. Il diritto muziale sovietico, conferendo alla donna grande libertà ed equiparandola all'uomo su vastissima scala, lungi dal giovare a quella parte del genere umano che nel resto del mondo si continua a definire il sesso debole, le ha fatto perdere prestigio morale, vantaggi e garanzie di portata che oggi non si apprezza, perchè la gioia del livellamento coi la mascolinità acceca. In Russia lo sposarsi è uno scherzo, venendo il matrimonio considerato un patto giuridico paragonabile ad un patto di compra o di vendita. Senonchè un patto di compra-vendita ha conseguenze legali infinitamente più serie di un matrimonio alla sovietica. Già la stessa annotazione nei registri della volontà di unirsi di due individui è formalità non proprio indispensabile: utile è solo nell'interesse dei figli, dato e non concesso che individui i quali si uniscono e si accoppiano — scegliete voi la parola — in condizioni tali da permettere a qualcuno di essere oggi al centocinquantesimo matrimonio, possano farsi pensiero dell'avvenire della prole. Si sposa presentandosi allo Stato civile, ufficio di solito annesso al comando della Polizia locale, e ammobigliato con tre tavoli: il tavolo di sinistra è per chi sposa, il tavolo del centro per chi vuol divorziare, il tavolo di destra per le nascite. A tre semplici mobili è affidato il compito di simbolizzare quanto irrilevanti siano oggi considerati fatti che invece costituivano cardini della scomparsa società.

Un matrimonio non implica comunione di beni ed il marito e la moglie conservano ciascuno quello che hanno; la moglie, poi, ove non faccia un'esplicita dichiarazione, conserva pure il nome di ragazza e la propria nazionalità. Non esiste, nei rapporti fra i due coniugi, obbligo reciproco di sostentamento, a meno che uno dei due sia disoccupato o inetto al lavoro. Le leggi son tali, che come non è punibile l'adulterio e non sono proibite le unioni fra parenti di primo grado, così non è proibita la poligamia: nell'accennata semplice forma si può legalizzare un solo matrimonio, ma nulla vieta matrimoni successivi alla cui legalizzazione si rinunzi. Il bigamo ed il poligamo si rendono passibili di pena solo nel caso che la loro azione abbia costituito un inganno. La vita quotidiana dei coniugi l'illustra il fatto che la moglie non è tenuta a seguire il marito e nemmeno ad abitare con lui. Quando uno dei due ne ha abbastanza della finzione, ritorna nell'ufficio dai tre tavoli e dichiara al tavolo centrale che intende far annullare il matrimonio in corso. E questo basta.

Pronunziato il divorzio, il marito non ha da corrispondere alimenti, a meno che la moglie, al momento del divorzio, non sia stata disoccupata; in tal caso il marito è tenuto a versarle alimenti per un periodo massimo di sei mesi; se però egli ha fatto ammalare la moglie e l'ha resa incapace di lavorare, allora l'obbligo degli alimenti può assumere carattere vitalizio.

La prole

La legge russa si preoccupa dell'avvenire della prole più che della sorte dei genitori: al mantenimento dei figli sono infatti tenuti tanto il padre che la madre. Se è la madre ad assumersi il compito dell'educazione del figlio, il padre le deve versare un terzo del proprio reddito, o viceversa (questo secondo caso di regola non si verifica); se i figli sono parecchi, allora il genitore tenuto ad alimentarli deve versare per ciascuno un quinto del proprio reddito. Fra figli legittimi e figli naturali non si fa distinzione, anzi il termine giuridico « figlio naturale » è ignorato.

Tanto interesse rivelato, sulla carta, per l'infanzia, non deve far credere che in Russia la condizione dei bambini sia ideale: possano anche certa descrizione della vita dei bambini aver peccato di eccessiva drammaticità, e possano i fanciulli senza tetto essere non un esercito di cinque milioni, come ci dicono, ma di uno o di due, è pacifico che il bolscevismo, demolita l'antica struttura della famiglia, non ha saputo sostituirla con un'organizzazione statale non diremo migliore, ma equivalente. E quale influenza educativa può oggi esercitare sui figliuoli una coppia di genitori russi?

Per dirla in parole povere, la Russia ha provveduto ad una legalizzazione di quel matrimonio a prova che in America dei fantasti sono andati e vanno predicando. Di questo matrimonio a prova troviamo cenni anche nei colloqui fra Mussolini e Ludwig: Mussolini ha definito un errore, aggiungendo che non risolve il problema. In Russia, invece, si dichiara che il problema è risolto, perchè ormai l'uomo e la donna, nell'attesa di concludere

le nozze «definitive», possono, con la protezione della legge, fare e disfare quanti matrimoni non riescano di loro gusto. Le conseguenze ultime che ha per lo Stato una simile istituzione se le immagini ognuno; quanto alla donna, la conseguenza principale è che essa paga la libertà di unirsi alternativamente con parecchi uomini assumendosi l'intera responsabilità del proprio sostentamento economico. E' visto che il marito non è tenuto a darle da vivere nè durante il matrimonio, nè dopo il divorzio, altra soluzione non sarebbe possibile.

L'odierna economia russa permette alla donna di provvedere ai bisogni della propria vita solo adattandosi, in tutto e per tutto, a dividere le fatiche e le privazioni degli uomini (parlando, teniamo d'occhio la città e non le campagne, dove le condizioni di vita furono e rimangono differenti e dove, sebbene la popolazione rurale russa schiacci addirittura l'urbana, mai più sarebbe possibile andare a studiare le ripercussioni sociali di un problema come quello posto da Ludwig). Il comunismo, specie dopo la pubblicazione del piano quinquennale, ha svolto una grande propaganda in favore dell'idea che la donna debba essere oramai impiegata pure in industrie dalle quali, in omaggio «a criterii antiquati», la si teneva lontana: la donna, dunque, deve andare a guadagnarsi il pane nelle miniere, nelle officine metallurgiche — ai forni o ai magli — nell'industria edilizia e via di seguito. A Samara, l'anno scorso delle operaie hanno terminato la costruzione di una casa per i funzionari della GPU. Delle statistiche dicono che col 1931 sono entrate nelle fabbriche 600.000 donne. Al primo gennaio del 1930 le donne rappresentavano il 28,4 per cento della massa operaia; nelle industrie della gomma, dei tessuti, dei fiammiferi, del cotone, delle confezioni l'elemento femminile superava di molto il maschile, rappresentando dal 57 al 64 per cento. Ora se anche nell'industria pesante la donna deve trovare più largo impiego, non c'è dubbio che l'emancipazione o equiparazione è costata, alla russa, la riduzione in semplice strumento di lavoro. In Russia non vi sono più madri e spose a fianco a uomini premurosi di produrre per la famiglia, bensì lavoratori di due sessi. Strappare la donna al focolare domestico e alla famiglia, per attirarla nell'ingranaggio industriale risponde, però, ad uno scopo politico, in quanto la donna si libera «dei pregiudizi di piccola borghese» e diventa «cittadina cosciente della Russia dei Soviet». A che prezzo, l'abbiamo visto.

Nella politica

E nella politica, e al Governo, che cosa hanno fatto le donne? Fra i commissari del popolo ne troviamo una sola, Valentina Jakowlewna, da circa tre anni alla testa del dicastero delle Finanze: forse l'hanno messa lì, perchè viene da una famiglia di rivoluzionari. Al Commissariato per l'industria leggera occupa il posto di vice-commissario una vecchia comunista, Paolina Woronowa, da giovane operaia in una fabbrica di tessuti, arrivata al potere passando per la segreteria di un sindacato. La famosa signora Alessandra Kollontai non vive in Russia: addetta al servizio diplomatico, fa attualmente la ministressa a Oslo. Maria Uljanowa, la sorella di Lenin, oggi cinquantaquattrenne, svolge un'attività non precisata; la vedova di Lenin, Nadesda Krupskaya, ha il titolo di consigliere ministeriale al Commissariato per l'istruzione. La signora Lunaciarsky, moglie dell'ex-Commissario popolare per l'istruzione, dopo di avere cagionato molte noie al marito creandosi fama d'esser la più elegante bolscevica, s'è dedicata con successo all'assistenza infantile e soprattutto al miglioramento della condizione sociale e morale delle attrici, la classe dalla quale ella proviene: si deve a un contratto di lavoro da essa voluto se oggi in Russia i direttori dei teatri e delle aziende cinematografiche «non possono più sfruttare l'elemento femminile...». Della signora Lasina si sa che dopo di essersi attivamente adoperata in favore dell'educazione fisica delle donne divorziò dal marito, l'attuale commissario popolare per la guerra Woroscilloff, non appena il marito pensò ad organizzare anche battaglioni femminili.

I vantaggi che l'equiparazione all'uomo nella vita pubblica avrebbe fruttato alla donna russa non li vediamo. Probabilmente neppure i Soviet possono fare il miracolo di cambiare in pochi anni mentalità ed idee che sono il prodotto di secoli. E qui va citata una frase del deputato siberiano Mutusc, un operaio, il quale, durante il dibattito sulla legge per il matrimonio, disse: «In generale, la colpa della poca durata del matrimonio viene data agli uomini; assai spesso, però, anche le donne sono responsabili dello sfacelo della vita familiare. Le donne dispiacciono... ». Morale: tutto il mondo è paese!

ITALO ZINGARELLI

Quattro borghesi implicati nella congiura di Marburgo

Vienna, 6 notte.

I borghesi di Marburgo deferiti al Tribunale eccezionale di Belgrado per complicità nella congiura che ha già fruttato severissime condanne a varii ufficiali figurano nell'atto di accusa come segue: Carlotta Friedfeld, una signora divorziata, era l'amica del tenente Milotkovic suicidatosi al momento dell'arresto; sua madre, anche essa mandata davanti ai Giudici belgradesi, è suddita ungherese e dovrà solo rispondere... del reato di parentela con la figliola. L'imputato Alois Naumann, direttore della filiale di una grande Casa internazionale di spedizioni, imprestò al Milotkovic la macchina da scrivere sulla quale il tenente preparò le copie dell'appello da lanciare alle truppe ed alla popolazione; il Naumann ha però sostenuto che dell'uso a cui la macchina era destinata lui nulla seppe e che anzi ritenne che il Milotkovic la utilizzasse per i lavori d'ufficio. L'accusata Milica Stefanovic, ventisettenne, dovrà rispondere come la Friedfeld di essere stata in teneri rapporti col Milotkovic.

Un morto e quattro feriti per uno scoppio a bordo di un caccia greco

Atene, 6 notte.

Mentre la divisione dei caccia greci eseguiva delle manovre al largo del golfo Saronico, un obice è scoppiato a bordo della nave «Panthir», provocando la morte dell'artigliere Alessandro Spanudis e ferendo gravemente altri quattro marinai, fra cui due sono in fin di vita. Una inchiesta è stata ordinata per appurare le cause del luttuoso incidente.

L'assistenza alle «mondine»

La gratitudine delle migliaia di lavoratrici al Duce e al Regime

Roma, 6 notte.

La grande campagna per la monda del riso, attualmente nel suo pieno sviluppo, richiama l'attenzione su uno degli aspetti più caratteristici dell'opera sociale svolta dal Regime a favore dei lavoratori e sulla differenza sostanziale tra «l'inferno del monda-riso» di un tempo e la vita faticosa sempre, ma serena, di oggi. Oggi, mercè l'assistenza del Regime alle 180.000 donne che si dedicano alla monda del riso, è stata assicurata una condizione di vita del tutto diversa ed una remunerazione che non tiene conto solo dei bollettini dei prezzi, ma anche dello sforzo fisico e del disagio morale che esse sono costrette ad affrontare. Treni-tradotte con orari speciali e perfettamente organizzati sono stati effettuati per il movimento delle mondariso. A questo eccezionale traffico presiedono i rappresentanti dei Compartimenti ferroviari di Torino, Milano e Bologna, un Ispettore del Ministero delle Comunicazioni, l'Ispettore dell'Ufficio nazionale della monda ed i segretari delle organizzazioni sindacali. Sono stati così evitati lunghi e pericolosi ammassamenti nelle stazioni di transito.

Il Segretario Federale di Milano, console Ernesto Bruno, si è recato personalmente fra le «mondine» a portare ad esse l'eloquente testimonianza dell'affetto con cui il Regime segue la loro fatica e la cura con cui attraverso tutte le organizzazioni e gli enti allevia il disagio di esse. Il Gerarca è stato accolto da per tutto con grande entusiasmo e con manifestazioni di amore al Duce e di fede nel Fascismo rigeneratore.

Il Prefetto di Novara, il Segretario Federale e le altre Autorità hanno assistito ad una imponente adunata di 5000 mondine a San Pietro a Mosezzo, che hanno voluto esprimere il loro fervido ringraziamento «per l'opera di fraterna, amorosa assistenza sia ai posti di ristoro, sia in cascina, cui si dedicano le donne fasciste e per l'opera diuturna e costante svolta dai Sindacati Fascisti, cui son fiere di appartenere; opere volute da Benito Mussolini, Duce magnifico d'Italia, il quale ha salvato la nostra amata Patria dalle aberrazioni passate, ha messo alla base dei rapporti fra le categorie una sincera e leale collaborazione, e ha voluto dare al lavoro una superba funzione sociale».

Il Segretario del Partito S. E. Starace ha visitato personalmente il posto di ristoro per le 60.000 mondine della provincia di Pavia. Le visite in risaia del segretario generale dell'Unione di Pavia si susseguono quasi quotidianamente. Anche il Prefetto di Pavia ha annunziato una sua prossima visita.

A Novara ed a Mortara sono stati convocati i capi-squadra della Lomellina. Ad essi l'Ispettore nazionale dell'Ufficio monda ha dato norme precise sul modo di agire per la tutela degli interessi delle mondine e per il rispetto del contratto di lavoro.

Molto eloquenti nella loro semplicità, sono alcune lettere che le mondine hanno inviato alle loro famiglie.

In una è detto: «Ci è di sollievo nel nostro arduo lavoro saperci protette dal Regime Fascista. Io non so come ringraziare queste buone persone del Regime della premura che si prendono per i poveri derelitti».

Una seconda reca: «Noi della squadra stiamo bene, il lavoro procede ancor meglio e l'allegria non manca. Il padrone è buono e ci tratta con bontà. Il sindacalismo fascista ha operato questo miracolo».

Una terza scrive: «Ci voleva il gran cuore del Duce che ama i lavoratori e che si degna scendere fino a noi umili mondarisc».

E ancora: «Sono venute le suore: come sono brave! Sono venuti anche quei signori che si interessano di noi, guardano il pane, tastano il riso, visitano il cameroné e sono contenti di noi».

Riunione della Giunta tecnica della Confederazione del Commercio

Roma, 6 notte.

Nella sede della Confederazione Nazionale Fascista del Commercio si è riunita la Giunta tecnica consultiva. Presiedeva l'on. Cartoni.

La Giunta ha innanzitutto esaminato la situazione dell'economia commerciale; inoltre si è occupata della questione della cessione della provvista delle cambiali, facendo voti che non si addivenga a un provvedimento di questo genere in vista delle ripercussioni che esso potrebbe avere sulla vita degli scambi.

E' stata poi esaminata una memoria predisposta dagli uffici tecnici confederali sui criteri per la riforma generale delle tariffe ferroviarie. In tale campo la Giunta ha approvato le direttive proposte per la semplificazione, la revisione e la coordinazione delle tariffe, imposta sia dall'attuale situazione economica che dalla concorrenza degli automezzi e dalla necessità di tutelare la funzione delle ferrovie, anche attraverso una radicale revisione delle classi, dei prezzi, della nomenclatura, della disciplina e del contratto di trasporto e delle relative responsabilità, da regolarsi in maniera efficace anche nell'interesse del commercio, riuscendo in proposito a conciliare gli interessi dei vettori, del commercio e della Nazione.

E' stata poi ripresa in discussione la questione del migliore disciplinamento legislativo delle vendite all'asta; la Federazione del Commercio di Genova aveva presentato una dettagliata relazione. Tale studio, che rispecchia sostanzialmente il pensiero della categoria commerciale interessata, è stato approvato dalla Giunta tecnica consultiva.

La Giunta poi, pur non ravvisando l'opportunità della creazione di un ente parastatale per le vendite giudiziarie e fallimentari, ha espresso la convinzione di apposite case autorizzate, nonchè l'istituzione di pubblici ufficiali di vendita che dovrebbero essere mansioni di pubblici ufficiali.

In merito alla questione della concorrenza sleale, sono stati esaminati i concetti contenuti nelle proposte di riforma al Codice di Commercio avanzate dal prof. Cesare Vivante. In proposito, dopo ampia discussione, la Giunta ha espresso il parere che tali norme possano salvaguardare efficacemente gli interessi delle categorie commerciali.

Autocarri e trattrici esentati dalla tassa di circolazione

Roma, 6 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge già approvata dalla Camera e dal Senato, che concede l'esenzione dalla tassa di circolazione interna, per un periodo di tre anni, agli autocarri nuovi per merci muniti di motori a combustione di olio pesante fabbricati in Italia della portata netta da 3000 a 5000 chilogrammi; agli autocarri nuovi per merci con motori a benzina o a olio pesante di fabbricazione italiana e a ruote di gomma piena di portata non superiore a chilogrammi 5000; agli autocarri nuovi a gasogeno di fabbricazione italiana; ai trattori agricoli fabbricati in Italia dopo il gennaio 1932; alle auto-inaffiatrici stradali fabbricate in Italia anche se con motore a benzina su chassis di tipo non anteriore al 1931; agli autocarri per merci ceduti ai privati dalle Autorità militari qualunque sia il tipo e la portata.

I PROCESSI

Una banda di falsari in Assise

Otto condanne ed una assoluzione

(Corte d'Assise di Torino)

Con il processo a carico della banda di falsari scoperta nel maggio dello scorso anno, si è chiusa la sessione della Corte d'Assise. Erano imputate nove persone: Egidio Begal fu Felice, di 45 anni, abitante in corso Massimo d'Azeglio 39, meccanico; Alberto Ceccon, fu Amedeo, di 42 anni, abitante in via Madama Cristina 135, tornitore; Eudilia Bertinelli fu Luigi, di 53 anni, abitante in via Giotto 14, cucitrice, ed il di lui figlio Aldo, di 29 anni, abitante in via Madama Cristina 135, elettricista; Maria Zanoni fu Alessandro, di 36 anni, abitante in via Madama Cristina 165, stiratrice; Paolo Emilio Anastasio di Gaetano, di 44 anni, abitante in via Fiocchetto 15, tipografo; Giovanni Crespo fu Giovanni, di 34 anni, abitante in via Nizza 99, fonditore; Renato Maoggi fu Alfredo, di 18 anni, abitante in via Arquata 23, meccanico, e la madre di quest'ultimo, Maria Castellani ved. Maoggi, di 42 anni, pure abitante in via Arquata 23. Un decimo imputato, Alfredo Maoggi (padre e marito dei due ultimi imputati) è comparso dinanzi alla giustizia di Dio prima di dover comparire innanzi a quella terrena: il 14 maggio 1931, due giorni dopo l'arresto, egli si è spento in carcere, drammaticamente, stroncato, si disse, dal dolore provato nel sentire che anche la sua famiglia era stata coinvolta nelle conseguenze delle sue imprese.

Dei nove imputati, il Begal, il Ceccon, l'Anastasio ed il Crespo erano in istato d'arresto; gli altri a piede libero. Le accuse più gravi erano rivolte al Begal, al Ceccon ed al Crespo. I due primi erano incolpati di contraffazione di monete per avere, nel maggio dell'anno passato, contraffatto monete nazionali da dieci e da cinque lire per un importo di duemila lire. Il Crespo, a sua volta, era incolpato dello stesso reato per avere, in correità con Alfredo Maoggi, contraffatto monete nazionali da dieci e da cinque lire per un importo imprecisato. Gli altri accusati dovevano rispondere di complicità negli stessi reati e di spendita delle monete falsificate. Così Eudilia e Aldo Bertinelli e la Zanoni erano accusati di avere facilitato al Begal ed al Ceccon l'esecuzione del reato, prestando loro la propria abitazione e la Zanoni ricevendo una valigia contenente le monete contraffatte e gli strumenti occorrenti per la contraffazione. Renato Maoggi e la di lui madre erano accusati pure di complicità per aver facilitato al Crespo ed al proprio padre e marito, ora defunto, l'esecuzione del reato di contraffazione di monete, mediante prestazione d'opera. L'Anastasio, infine, era incolpato di spendita di monete falsificate per avere, di concerto col Begal, messo in circolazione dieci monete contraffatte da dieci lire caduna. Due minori imputazioni erano poi rivolte a costui: quella di porto ingiustificato di coltello e di possesso di chiavi alterate.

Il dibattimento non ha offerto colpi di scena ed ha avuto un andamento grigio, rotto a tratti, soltanto, dal disperato tono della protesta d'innocenza levato dal giovane Maoggi e dalla madre. I principali imputati erano invece confessi e la ricostruzione della loro attività ha potuto ottenersi senza difficoltà e quasi senza contrasti. In che sia consistita quest'attività, hanno spiegato largamente i Commissari di P. S. dott. Morelli e Fortunato, i quali, cogli agenti della Squadra Mobile, condussero le indagini che portarono alla scoperta dei falsari. Le officine in cui si praticava la contraffazione delle monete erano due: la prima nella camera ammobiliata che il Begal occupava in corso Massimo D'Azeglio, e nella quale venne trovato, abilmente dissimulato sul piano di uno scaffale, un arsenale di ordigni e di ingredienti (pezzi di vetro, polvere di bismuto, gesso, scagliola, bottigliette di acidi, nonchè 41 pezzi di monete da 5 lire autentiche, ed altri falsificati); l'altra, in casa dei Maoggi, che al n. 2 di via Nizza, esercivà una piccola officina da bronzista. Alla scoperta di questa seconda officina avevano condotto le rivelazioni fatte, all'atto dell'arresto, dal Begal, il quale, vedendosi travolto, non si era trattenuto dal segnalare alla Polizia il nome del... concorrente.

Pene severe, per tutti gli imputati, ha richiesto il P. G. comm. Tagliatti. In difesa degli imputati hanno parlato: gli avv. Viancini e Martoglio per Begal; l'avv. Zaccone per Ceccon; l'avv. Chauvelot per Eudilia Bertinelli; l'avv. Regis per la Zanoni; l'avv. M. Cavaglià per Anastasio e Crespo; l'avv. E. Giordano per Maoggi, madre e figlio; l'avv. De Marchi per Aldo Bertinelli. La Corte (Pres. conte Marchetti, cons. cav. Gatti, canc. cav. Vittonatto) ha assolto Renato Maoggi per insufficienza di prove e, affermando la colpevolezza degli altri imputati, ha condannato:

Egidio Begal a otto anni di reclusione e 4000 lire di multa; Alberto Ceccon a cinque anni e quattro mesi e 2400 lire di multa; Eudilia Bertinelli a due anni e otto mesi e 1500 lire di multa; Aldo Bertinelli a due anni e due mesi e 1000 lire di multa; Maria Zanoni (per favoreggiamento anzichè per complicità in contraffazione) a dieci mesi di reclusione; Paolo Anastasio a cinque anni e quattro mesi e 3500 lire di multa; Giovanni Crespo a sette anni ed un mese e 3300 lire di multa; Maria Castellani ved. Maoggi (pure per favoreggiamento) a dieci mesi di reclusione. La Corte ha infine sottoposto Begal, Ceccon, Eudilia e Aldo Bertinelli, Anastasio e Crespo alla libertà vigilata; ha assolto l'Anastasio dall'accusa di porto di chiavi alterate ed ha accordato alla Zanoni ed alla Castellani il doppio beneficio della condizionalità della pena e della non iscrizione.

Gli autori di una strage alle Assise di Bergamo

Bergamo, 6 notte.

Il 12 luglio avrà inizio il processo per i tragici fatti di Almenno San Bartolomeo; la sessione della Corte di Assise, che giudicherà gli imputati, sarà presieduta da S. E. Ippolito Rosati, mentre la pubblica accusa sarà sostenuta dal comm. Zampelli.

Ecco i principali capi di accusa, a cui dovranno rispondere gli imputati Pietro Gavazzeni, Giuseppe Rota, Battista Rota e Giuseppe Arzuffi. Tutti e quattro sono accusati di associazione a delinquere, perchè con il Gavazzeni, promotore di ogni losca impresa, si riunivano, allo scopo di commettere delitti contro le persone e la proprietà; tutti e quattro, inoltre, di concorso in varii furti, organizzati in varie occasioni; infine, per tutti, di concorso in omicidio doppio e aggravato, avendo ucciso, a scopo di furto, i fratelli Pietro Paolo e Giovanni Mazzoleni, e di aver tentato di uccidere Giovanni Rovelli, allo scopo di occultare la strage compiuta in casa dei fratelli Mazzoleni.

Il Pietro Gavazzeni e il Battista Rota sono accusati, ancora, di tentata rapina a mano armata contro l'esattore della luce elettrica Giovanni Caprozzi; e il Pietro Gavazzeni, con il Giuseppe Arzuffi, di tentata rapina contro Mauro Mazzoleni; infine, il Pietro Gavazzeni, di minaccia grave contro Genoveffa Mazzoleni, e con questi, ancora il Battista Rota per abusivo porto di fucile. Si prevede che il processo durerà otto giorni.

Le conclusioni del Tribunale per il dramma «Il giro del mondo»

Roma, 6 notte.

Vi abbiamo dato ieri il dispositivo della sentenza pronunziata dalla Sezione civile del nostro Tribunale nella causa promossa dalla signora Fini Vignali contro Giulio Cesare Viola, per rivendicare la paternità artistica del dramma: «Il giro del mondo».

Stamane è stata depositata la sentenza che consta di 100 pagine ed è estesa dal giudice cav. Giuseppe Zappia. Dopo una sommaria esposizione dei fatti, la sentenza passa alla trattazione delle interessanti questioni di diritto. Il Tribunale, dopo aver riconosciuto che a norma della legge sul diritto di autore è tutelabile oltrechè il diritto patrimoniale dell'autore anche il diritto morale, stabilisce che la tutela giuridica del diritto morale è sempre ed in ogni tempo garantita non solo per le opere pubblicate ma anche per le opere inedite. Sostiene però il Tribunale che le opere non pubblicate, perchè siano tutelabili, debbono rappresentare concrete e determinate realizzazioni dell'ingegno atte ad essere pubblicate e riprodotte; mentre non sono tutelabili gli appunti, le annotazioni, gli schemi, ecc. Ragione per cui il Tribunale si è trovato nella necessità di accertare se la affermata appropriazione o utilizzazione da parte del Viola degli elementi che si dice avere egli tratto dal dramma della signora Fini sia avvenuta prima o dopo che essi elementi avevano cominciato ad esistere come opera concreta e determinata.

Il Tribunale, attraverso varie presunzioni, e fra l'altro per la impossibilità di stabilire con esattezza se il copione inviato dalla Fini a Cecil Sorel nel giugno 1930, se quello depositato all'Ufficio della proprietà intellettuale nel settembre 1931, se quello inviato ad Irma Gramatica nell'ottobre 1931, se infine quello presentato al Pretore il 9 gennaio 1932 siano proprio uguali a quello esibito in giudizio, è arrivato a concludere che non è rimasto accertato se la pretesa utilizzazione fatta dal Viola degli elementi drammatici dell'«Altro dovere» sia avvenuta prima o dopo che la Fini avesse scritto il suo lavoro. Ha negato pertanto alla Fini il diritto di agire contro il Viola.

Esaminati i numerosi capitoli di prova per testimoni dedotti dalla Fini, e tendenti a dimostrare che ella aveva concepito e creato il suo lavoro prima del Viola, il Tribunale ha ritenuto inammissibile la prova richiesta. E' passato poi ad un minuzioso esame dei lavori in contestazione e, dopo avere rilevato che «elementi affini, somiglianze anche spiccate, situazioni analoghe non mancano nei due lavori», ha ritenuto che queste somiglianze concettuali non bastano ad integrare gli estremi del plagio sotto forma, nè di usurpazione, nè di contraffazione.

Ha ritenuto infine il Tribunale che, tolto questo, null'altro c'è di simile nei due lavori perchè diversa è l'elaborazione delle trame, diversi sono i caratteri dei personaggi nei due drammi, diverso il loro contenuto etico e sociale per cui ciascuna delle due opere ha una fisionomia propria, malgrado le inevitabili somiglianze dipendenti dalla comune natura del tema. Per questi motivi, il Tribunale ha rigettato la domanda proposta dalla signora Fini revocando il sequestro dei proventi delle rappresentazioni e condannando la signora ai danni dipendenti dal sequestro stesso nonchè alle spese e agli onorari di giudizio.

Come si è detto, la signora Fini, attraverso il suo patrono avv. Manlio Scalito, proporrà appello per varii motivi e fra gli altri perchè il Tribunale, in contrasto con la realtà, ha ritenuto inesistente l'opera della Fini prima dell'inizio della causa, perchè ha negato la prova testimoniale, perchè non ha tenuto in considerazione i molti documenti esibiti, perchè ha ritenuto differenti le due opere mentre esse sono sostanzialmente identiche, perchè infine non ha rilevato l'importanza che ha la trama per un lavoro drammatico ritenendola elemento formale anzichè sostanziale e principale, per cui anche essa è tutelabile dalla legge.

Il delitto di via Due Macelli

Le risultanze della perizia

Roma, 6 notte.

Nell'attesa che giungano gli ultimi testimoni, l'udienza antimeridiana di oggi al processo per l'uccisione del gerente del Banco lotto di via Due Macelli, viene iniziata con l'apertura di due pacchi contenenti dei reperti, e cioè un vestito ed una mannaia.

Il difensore, avv. Casinelli, fa presente che il vestito grigio scuro sequestrato in casa di tale Luccitelli, macellaio, venne riconosciuto dal sarto Cuccoli come somigliante a quello che indossava il presunto assassino nella mattina del delitto. Anche la mannaia venne sequestrata in casa del Luccitelli. Dopo di che, il Cancelliere dà lettura delle perizie dalle quali risulta che l'assassino colpì il Valentini con arma così potente e con tale violenza da spaccargli il cranio e da spezzargli le mani. I colpi inferti non furono meno di 37.

Dopo una nuova istanza dell'avv. Casinelli per il richiamo di alcuni corpi di reato, che la difesa ritiene essenziale alla causa, istanza respinta dal Presidente comm. Cristini, viene letta la deposizione del teste Parisi il quale smentisce una dichiarazione del Mentella relativa ad un individuo sospetto che quest'ultimo avrebbe visto salire sul tram di via Depretis.

Viene letta la deposizione del commissario Mucci, il quale interrogò all'ospedale il cav. Valentini per chiedergli se conosceva il suo feritore, avendone risposta negativa. Le parti rinunciano ad altre istanze e l'udienza quindi viene rinviata alle 18 di domani, giovedì.

Le arringhe della difesa per l'affare della Italo-Britannica

Roma, 6 notte.

Questa mattina hanno avuto inizio le arringhe dei difensori degli imputati nel processo per le frodi in danno della Banca Italo-Britannica.

Prende per primo la parola l'avv. Giuseppe Romualdi per il contabile capo della Sede di Roma, cav. Guido Parigi. L'elemento principale in difesa del Parigi — secondo il suo difensore — sta nell'avere egli percepito il suo stipendio mensile con le gratificazioni consuete risultate dal bilancio. Dopo aver rilevato che il suo difeso ha fatto molto meno di quello che avrebbero fatto altri che non siedono oggi sul banco degli accusati, conclude chiedendo l'assolutoria del Parigi per non aver commesso il fatto.

Segue l'avv. Salomone, difensore del Farneti, segretario della Direzione della Sede di Roma della Banca Italo-Britannica e capo del personale. L'oratore sostiene che il suo cliente non ha mai partecipato alle irregolarità criminose che gli si addebitano ed afferma che egli non ha fatto altro che eseguire ordini ricevuti dai superiori diretti.

Nell'udienza pomeridiana parla in difesa dell'imputato Bonamano l'avv. Di Giorgio, il quale sostiene che l'ufficio Borsa di cui il Bonamano era capo, era un ufficio a parte che si occupava di scritturazioni contabili. A fine di ogni mese l'ufficio trasmetteva le cifre al reparto competente e perciò l'accusato non può essere ritenuto responsabile di eventuali alterazioni contabili.

Il dissesto delle Cantine di Ovada

Il procedimento a carico degli amministratori

Alessandria, 6 notte.

Davanti la seconda sezione del Tribunale penale di Alessandria, presieduto dal cav. uff. Battistoni, si sta discutendo un grave processo a carico degli ex-amministratori delle Cantine Sociali di Ovada, avv. Giovanni Brusasca, presidente, dott. Giuseppe Soldi e Albino Cucchi, consiglieri delegati, del vice presidente e del segretario. Le risultanze fallimentari denunciavano nell'aprile 1929, un passivo di due milioni di lire contro un attivo di circa un milione.

Per quanto il dissesto si fosse concluso con il pagamento dei creditori, al cento per cento, tuttavia il Procuratore del Re, in seguito alle relazioni sfavorevoli presentate dal curatore cav. ragioniere Giovanni Rossi, sostituito, a richiesta dei creditori, dal prof. cav. Giovanni Badaracco, e dal perito giudiziale rag. prof. Cesare Bagliano, testè defunto, iniziava procedimento penale contro gli ex-amministratori, rinviandoli a giudizio per bancarotta semplice e bancarotta fraudolenta. Secondo l'accusa, agli imputati si fa carico di avere simulato, con operazioni e trucchi contabili, la sottoscrizione e il versamento del capitale iniziale della Anonima, sorta nel 1924 sulle rovine di una preesistente cooperativa, e di aver distribuiti nel 1925 utili inesistenti. Attorno a queste più gravi imputazioni, vi sono reati minori.

Siedono alla difesa l'avv. Carlo Jachino, di Alessandria, il prof. Cogliolo di Genova, l'avv. Piola di Acqui e l'avv. Maculotti di Genova, i quali hanno contestato vivamente la tesi d'accusa sulla base di tre perizie a difesa, presentate dai dott. Giovanni Garavelli e dai ragionieri prof. Cavalli e Sibona. Interessante è il dissidio, manifestatosi anche all'udienza, fra il primo curatore, rag. Giovanni Rossi, ed il secondo rag. prof. Badaracco, le cui deposizioni, in assoluto contrasto fra loro, hanno occupato due intiere udienze. Il processo proseguirà venerdì e si concluderà nella giornata di sabato. Sostiene l'accusa il P. M. cav. Ferini.

Commercianti condannati a Pallanza per appropriazione indebita

Intra, 6 notte.

Una complessa causa per appropriazione indebita e falso in cambiali è stata discussa, oggi, al Tribunale di Pallanza.

Nell'autunno dello scorso anno, una ditta denunciava il titolare dell'Agenzia di Domodossola, certo Battista Pedretti, di 56 anni, e il figlio suo Bruno, di 25 anni, i quali erano accusati di aver venduto per proprio conto varie macchine da cucire, producendo alla ditta un danno di circa ventimila lire. Per far figurare che le macchine vendute non erano state ancora pagate, i due Pedretti avevano — sempre secondo la denuncia — presentato alla Compagnia delle cambiali, recanti la firma di clienti inesistenti. Al processo i due imputati si sono difesi vivacemente, ma la deposizione dell'ispettore della ditta che condusse l'inchiesta è risultata assai schiacciante nei loro confronti.

Il Tribunale, nella sua sentenza, ha condannato il Battista Pedretti a 17 mesi e 15 giorni di reclusione, e il Bruno a 8 mesi e 15 giorni, quest'ultimo con la condizionale. Entrambi sono stati poi condannati a [illegible] lire di multa, spese di costituzione e al risarcimento dei danni verso la ditta.

Fatale diverbio fra un negoziante e due sconosciuti

Chivasso, 6 notte.

Stamane, il negoziante di frutta Alberto Frosi, di S. Giusto Canavese, mentre si recava al settimanale mercato di Chivasso, veniva a diverbio con due sconosciuti: il diverbio si stava sedando per la saggia accondiscendenza del Frosi, quando un colpo partì, improvviso, da una rivoltella.

I due sconosciuti spaventati dall'improvvisa e non voluta piega, che assumevano gli avvenimenti se la svignarono, abbandonando il disgraziato commerciante in mezzo allo stradale. Il Frosi, che era stato colpito, non avvertì subito gran dolore; e credendo di essere stato colpito solo di striscio, sferzata la propria cavalcatura, trovò la forza di giungere fino a Chivasso, lontano ancora alcuni chilometri.

Appena pervenuto in città, il poveretto cominciò a rendersi conto della gravità del male; alfine svenne, per il sangue abbondante perduto strada facendo. Tosto soccorso, veniva trasportato al Civico ospedale, ove il dottor Dondi gli constatava una ferita alla regione mammellare destra, con ritenzione del proiettile; e giudicatolo in gravi condizioni, il poveretto veniva ricoverato con prognosi riservata. Egli versa tuttora in pericolo di vita.

Attive indagini sono state immediatamente esperite dai carabinieri, che dopo aver dato avviso alle stazioni limitrofe, hanno iniziato battute per la campagna.

Procedeva insieme al Frosi, conducendo pur egli un carro di frutta, tale Domenico Galletto, di S. Giorgio Canavese. Contro costui si diressero altri due individui che, come già i primi, attaccavano briga con il carrettiere, nell'intento di derubarlo.

Parecchi individui sono stati nel pomeriggio fermati, mentre le indagini proseguono attivissime.

Ottantenne ucciso da un'automobile mentre si reca a visitare il figlio

Aosta, 6 notte.

Una mortale sciagura è accaduta nel pomeriggio di oggi sulla strada nazionale del Piccolo San Bernardo. Un'automobile, proveniente da Courmayeur, ha investito, nei pressi di Valdigna di Aosta, a trecento metri dall'abitato, un vecchio viandante che è rimasto ucciso sul colpo. A pochi passi dal luogo in cui era avvenuta la sciagura, si trovavano casualmente un maresciallo dei Carabinieri con il medico condotto del Comune, dott. Formento, i quali prontamente sono accorsi in soccorso del vecchio, ma non hanno potuto purtroppo che costatare l'avvenuto decesso. La macchina investitrice era guidata dal proprietario avv. Negrini, residente a Torino, ed aveva a bordo il fratello del guidatore e due signore. Sul luogo si sono recate subito le Autorità che, dopo aver proceduto alle constatazioni di legge, hanno rilasciato l'investitore, riconoscendo che nessuna colpa era a lui imputabile. Il vecchio che non aveva addosso alcun documento, è stato egualmente riconosciuto da persone accorse per il valligiano Paolo Thomasset, di 80 anni, da S. Nicolas.

Nonostante la tarda età il Thomasset era partito questa mattina a piedi, diretto a Courmayeur, per trovarvi un figlio maestro elementare. Poco prima dell'investimento egli aveva fermato alcuni carrettieri, dai quali si era fatto ripetutamente insegnare la strada che doveva percorrere per raggiungere la destinazione. Le sue insistenti richieste per esser chiarimenti relativamente alla strada che aveva percorso ormai un migliaio di volte avevano fatto subito denotare che il povero vecchio non era, causa la tarda età, nelle sue piene facoltà mentali.

Martire fascista commemorato a Venezia

Venezia, 6 notte.

Questa sera, ricorrendo il decimo anniversario della morte dello squadrista Luigi Passoni, ha avuto luogo, al Campo Santa Margherita, dove il 9 aprile 1921 cadde ferito in seguito ad un'azione contro un comizio socialista, mentre morì il 6 luglio 1922, dopo gravi sofferenze, la cerimonia commemorativa. Si erano riuniti tutti i giovani fascisti della città e le vecchie Camicie Nere delle squadre di azione, con il vecchio gagliardetto.

Hanno partecipato alla cerimonia le principali Autorità cittadine con a capo il Segretario federale Suppiey e i famigliari del Martire, seguiti dalle Gerarchie fasciste. Sulla lapide che ricorda il tragico fatto è stata deposta una corona. Quindi l'avv. Ippolito Radaelli, il quale comandava quella para la squadra di azione di cui faceva parte il Passoni, ha pronunziato parole vibranti, commemorando il Martire. I fascisti si sono quindi recati dinanzi alla lapide dei Caduti fascisti, a Santo Stefano, dove è la vecchia sede del Fascio di combattimento.

La premiazione a Biella dei partecipanti al R. A. A. Raduno

Biella, 6 notte.

Questa sera, nella signorile sede dell'Automobile Club, presenti tutti i soci del sodalizio, che hanno partecipato al radio-avio-auto raduno, il presidente comm. Delfo Rivetti ha distribuito i ricchi premi vinti dai radioradunisti biellesi, man mano che venivano segnalati dalla radio. Ai radioradunisti biellesi, poichè l'Automobile Club di Biella è risultato dalla classifica il primo Automobile Club per somma globale di premi, il primo delle sezioni del «Rasi», il primo per la prima squadra nella classifica assoluta, il primo per gli aggregati nella classifica assoluta, il primo della seconda classe nella categoria effettivi, con quattro secondi ex-aequo, nella classe aggregati, e che ha ottenuto il terzo e settimo posto nella classifica assoluta effettivi, è stato distribuito un premio del valore di mille lire per gli automobilisti con radio, e di 500 lire per gli automobilisti partecipanti al radioraduno in qualità di aggregati. L'adunata per la solenne premiazione è terminata dopo le ore 23 con un nobile discorso del comm. Rivetti.

Il mercato dei bozzoli

Milano, 6 notte.

L'Ente Nazionale Serico comunica i dati pervenutigli telegraficamente dai seguenti mercati bozzoli:

5 luglio	Kg.	Media giorn.	Media progr.
ACQUI	13.510	3.765	3.942
AREZZO	548	3.658	3.429
CORRIDONIA	497	3.645	3.805
FOSSOMBRONE	8.266	3.742	3.906
MELDOLA	1.863	4.27	4.49
MODIGLIANA	1.684	4.01	4.27
MONDOVI'	8.910	3.917	4.16
PERUGIA	608	3.85	3.696
SASSUOLO	689	3.718	3.807
6 luglio			
TORINO	490	4.089	4.117
ASTI	7.460	4.179	4.252
BADIA POLES.	3.102	3.654	3.918
BRA	17.880	4.165	4.271
CARPANETO	793	3.59	3.42
CAVOUR	6.080	4.063	4.13
CORTEMILIA	11.800	3.775	3.97
CREMA	1.489	3.369	3.163
CUNEO	63.900	3.939	4.039
FIGLINE VALD.	3.506	3.85	3.80
FOSSANO	40.000	3.907	4.18
MODIGLIANA	812	4.098	4.237
MONDOVI'	4.488	3.815	4.106
PINEROLO	5.600	4.078	4.118
RACCONIGI	1.640	4.047	4.41
SALUZZO	11.000	[illegible]	4.187

TORINO, 6. — Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa comunica il Bollettino ufficiale dei mercati bozzoli:

	Kg.	Media giorn.
ACQUI	1.351	37.63
ALBA	4.000	41.90
ALESSANDRIA (naz.)	20	34.83
ALESSANDRIA (ammass.)	180	40.61
BRA	216	42.45
CARMAGNOLA	60	40.—
CAVALLERMAGGIORE	42	45.50
CHIVASSO	28	34.—
DOGLIANI	1500	42.25
IVREA	0.3	35 a 38
SALUZZO	1.148	39.66
SAVIGLIANO	180	40.56
VIGONE	67	40.75
VILLAFRANCA PIEM.	58	41.80
VOGHERA	143	34.31

Alessandria, 6. — La campagna bacologica va da noi gradatamente esaurendosi: esigua è stata stamane la quantità di bozzoli venduta; le quotazioni variano da L. 3,80 a 4,20 al kg.

Arquata e Serravalle, 5. — Bozzoli gialli da L. 3,70 a 3,80 al kg.

Asti, 6. — Incrociati chinesi, media giorn. L. 4,179 al kg.; media progressiva L. 4,252.

Bassignana, 5. — Bozzoli incrocio chinese a fiammina gialla da L. 3,80 a 4 al kg.

Carrù, 5. — Incrociati chinesi da L. 4,10 a 4,30 al kg.; media 4,12.

Calvi Piemonte, 5. — Bozzoli incrociati chinesi da L. 3,80 a 3,90 al kg.

Cavour, 6. — Incrociati chinesi; media ponderata giornaliera L. 4,063 al kg., media progressiva 4,13.

Casale, 6. — Il mercato dei bozzoli di Piazza Castello si è chiuso definitivamente stamane anticipando le previsioni di una settimana circa. Quest'anno il mercato è stato meno attivo dell'anno precedente, specialmente per la scarsa quantità di bozzoli presentata alla mercuriale dai nostri produttori. Infatti l'odierno bollettino generale reca un quantitativo globale di soli 2470,1 kg. di bozzoli, gialli, nostrani, chinesi e loro incroci, al prezzo medio generale definitivo di L. 3,8259 al kg. Da notare però che nel computo non sono stati compresi i bombonali e le faloppe.

Dogliani, 5. — Incrociati chinesi da L. 4,15 a 4,30 al kg.; media 4,225.

Cartagna, 5. — Classi di ottima qualità da L. 3,53 a 3,75 al kg.; classi incrociati da 3,40 a 3,60.

Mondovì, 6. — Dopo il grosso mercato di ieri nel quale furono venduti, compresa le qualità scadenti, mille miriagrammi di bozzoli, oggi i quantitativi furono assai inferiori ed anche i prezzi sono al quanto ribassati in confronto ai giorni scorsi. 5 luglio, totale della giornata kg. 9000, media L. 3,917, progressiva 4,160. 6 luglio, kg. 4489,600, media 3,815, progressiva 4,106.

Novi Ligure, 5. — Bozzoli incrocio chinese e fiammina gialla da L. 3,90 a 4 al kg.; scarti da 1,80 a 2. Media 3,95.

Rocchetta Ligure, 5. — Bozzoli gialli da L. 3,70 a 3,80 al kg.

S. Stefano Belbo, 6. — Incrociati chinesi da L. 3,50 a 4,30 al kg.; media 3,930.

Torino, 5. — Da informazioni avute presso personalità competenti abbiamo appreso che la raccolta dei bozzoli, in tutto il torinese, potrà ritenersi presso che esaurita per domenica prossima. A piccole partite, dalla collina, giungono in città, ancora ottimi prodotti che vengono esitati senza alcuna contrattazione tanto per parte del setificio Mario Stroni quanto ammassati all'Essiccatoio Cooperativo. Il quantitativo totale — malgrado tutto — risulta ancora superiore alle previsioni. Prezzi invariati: massimo L. 4,60, minimo 1,70 (per gli scarti). Media del giorno L. 3,90 al kg.

Valenza, 6. — Il tempo, tornato al bello, ha favorito la venuta in città di molti venditori di bozzoli che hanno esibito la loro merce alla filanda locale. Le qualità poste in vendita sono eccellenti sotto ogni rapporto e rappresentano una produzione accurata e selezionata quale da tempo non si trovava. Peccato che il poco seme messo in incubazione non possa garantire una larga produzione, specialmente ora che i prezzi tendono all'aumento e i bachicoltori verranno retribuiti in modo sensibilmente superiore al previsto. Nuove camionate di roba selezionata sono pure giunte in città dall'Alto Novarese e dalla Lomellina completando il mercato odierno che è stato abbastanza attivo. Ecco le medie praticate in data odierna e che segnano un sensibile miglioramento sui prezzi passati: bozzoli varietà nostrani misti da L. 3,55 a 3,80 al kg.; gialli sferici cinesi e loro incroci e varietà, di fiammina gialla, da 3,80 a 3,90; scarti misti da 3,20 a 3,30.

Volpedo, 5. — Incroci chinesi di ottima scelta da L. 3,60 a 3,80 al kg. Qualità miste da 3,40 a 3,60.

COMUNE DI PONT CANAVESE

AVVISO D'ASTA

E' aperta l'asta pubblica, per schede segrete, per l'appalto dei lavori e provvista per la sopraelevazione dell'edificio scolastico del capoluogo di questo Comune.

Ammontare presunto dei lavori: L. 180.661,25.

Scadenza presentazione documenti per ammissione ad aggiudicazione definitiva: addì 23 luglio p. v., alle ore 9.

Progetto, capitolato e condizioni visibili nella Segreteria Comunale nelle ore d'ufficio. 4244

Pont-Can., addì 30 Giugno 1932-X.

Il Segretario C.le Giuseppe La Rosa — Il Podestà G. Bigogli

Quando tutte saranno belle...

Lettera a Madame Colette

Signora: io sono di quei semplici che la notizia dell' «Istituto Colette» non ha nè divertito nè convinto. Conoscevo altri istituti di bellezza illustrati dalla vostra direzione: ed erano i dieci, dodici volumi che aveano fatto di voi la prima scrittrice, anzi il primo scrittore di Francia. Perdonate, signora, l'ostinazione d'un rozzo: ma io non so arrendermi all'idea che possa esistere, quaggiù, migliore rivincita del pensiero su tutte le brutture dell'essere, su tutte le contaminazioni del tempo. I vostri cani, i vostri gatti, le vostre fanciulle e i vostri giardini in fiore: era bellezza, questa, che sorgendo dalle vostre pagine ci veniva incontro, e per un'ora almeno faceva tutto giovine e fresco, intorno e dentro di noi, anche se la pagina era triste, anche se quelle fanciulle soffrivano o invecchiavano e quei giardini piegavano affranti al vento dell'autunno. Ma il miracolo della trasfigurazione era proprio opera dell'arte vostra: alito di fata che tutto nobilitava sotto la specie della primavera. Perdonate al villanzone: ma io dubito assai che, al pari delle vostre immagini, abbiano da riuscire ringiovaniti i vostri cerotti.

Mi vien detto che avete mani lievissime, voi, e filtri sottilmente meditati per raggiustare le pellaccie sessantenni, ricondurre alla ragione i seni dissennati, spianare i cigli, cancellare i pori e le rughe: in una parola, per prolungare di un anno o di un'ora il femminile diritto, ch'è forse dovere, d'illudersi e d'illudere. Non biasimo una tale provvidenza, neppure nella sua brevità e nel suo rischio. Non la discuto neppure. Anche nell'affrontare il tempo ci vuol fatica e coraggio. Dunque viva l'audace, ed anco il temerario, che sa misurarsi col mostro. Ma non ci sono, a questo, i parrucchieri? Badate che non nomino Figaro con dispregio. Esso pure è un personaggio monumentabile, per ciò che la Divina Illusione gli deve e gli dovrà sempre. Quello che non posso credere, è che possano gareggiare coi cerusici, nell'arte d'ingannare vecchiezza e bruttezza sul piano delle operazioni materiali, coloro che son nati per confonderle, invece, con la magia vaporosa del verbo. Senza dubbio nessun barbiere sarà mai capace, quaggiù, di scrivere un verso della qualità delle *Laudi*, o un capitolo come quelli di *Chéri*. Ma sarete voi mai, o Colette, o Gabriele, capaci d'inventare un'ondulazione Marcel, o una pastiglia Haussem per le giuste isobare del petto? Dico questo, signora, perchè vent'anni or sono ho avuto l'onore d'assaggiare l'Acqua Nunzia: e posso dirvi sottovoce, ma con impetuosa franchezza, ch'era una porcheria. «*Offelée*: — dicono a Milano — *fa el tò mestée*». Ma lo direbbero anche ai poeti: E significa (ve lo traduco perchè, per quanto italiana d'origine, potreste anche non intendermi) che ciascuno ha da stare alla sua bottega: Figaro tra le sue tinture; Gabriele, o Colette, tra i loro inchiostri. Come accettereste, voi stessi, di riuscire mediocri in una piccola arte, dopo d'essere stati eccellenti in una sublime? Bisognerebbe, allora, rovesciare il motto di Cesare, e persuaderci che chi fu primo a Roma sta bene secondo al villaggio.

C'è poi un secondo appunto da muovere alla vostra iniziativa: ed è nell'aver limitato la clientela al vostro sesso. Mi pare impossibile, in verità, che una donna di talento come voi non si sia ancora accorta come gli Istituti di Bellezza bisognino, oggi, assai più ai maschi che alle femmine, per la stessa legge che, abilitando le donne a tutte le imprese virili, respinge noi viri, a poco per volta, verso le semplici e naturali funzioni della maschilità. Voi sapete bene che, fra cent'anni, non toccherà più a noi del gran sesso che combattere e procreare: ma come va che la specie già non provveda, in conformità d'un destino ormai avviato e sicuro, a selezionarci secondo puri concetti di leggiadria, come usava col sesso nostro quando ancora era il più debole? L'esercizio sportivo non basta: nè ci basterà, di qui a poco, di essere nutriti di latte e sangue, come gli oziosi ma vezzosissimi guerrieri Masai. Ci occorreranno, altresì, cure attente e gentili; bagni, ginnastiche, patine, fascie, unguenti, aromati; e infine tutti gli uffici della bellezza, dai Concorsi agli Istituti. Ora per essere davvero originale, e divinitrice, e femminea nel senso completo e moderno, penso che avreste dovuto dedicare a noi, anzichè alle signore, la vostra clinica provvidenziale. Badate che, a parte le fatte considerazioni sui capovolti destini dei sessi, nessun errore è più tragico di quello che suppose l'avvenenza, nel maschio, superflua o magari increscioso. Io arrivo a dirvi che il maschio può sentirsi attentato anche più della femmina, dal proprio stato di vecchiezza o bruttezza. La donna, pratica e avveduta e tenace, rimedia sempre. L'uomo, no. E s'addolora. Voi non saprete mai, perchè nessun uomo mai dirà nè farà capire, quali drammatiche invidie, quali collere vertiginose, quali dissennamenti e abbattimenti senza rimedio possano avvenire in noi per effetto d'un confronto con un più vegeto o più giusto di membra; con uno che può umiliarci solo guardandoci, e ricordarci, in quest'unico sguardo, che i gracili e gli sgraziati, in un tempo e in un luogo di Saggi, erano affogati nel fiume già prima che aprissero bocca. Non riparlatemi, signora, del fascino dei brutti. Per lo più, è un'invenzione dei romanzieri, i quali non sono mai belli, e purtroppo scrivono autobiograficamente ma le rare volte che il caso si verifica, è a prezzo di tali tormenti che non vi dico. Fascino d'orfanelli; fascino che porta il lutto, come i cavalieri Faidit! Ad ogni modo, fascino ben più certo hanno oggi le donne non belle: tutte, proprio tutte: da Anna Tarnowska a Tatiana Pavlova; da madame Curie, che innamorava i discepoli, a miss Earhardt, che ai villani irlandesi accorsi per l'atterraggio memorabile parve, sotto quella furia di capelli, mostrare addirittura un viso d'angelo. Insomma voi sì, o donne, che potete fare a meno dell'Istituto. Ma noi: noi avviati, a poco per volta, alla sorte dei guerrieri Masai? Badate, madama, ch'io non parlo per me. Io sono bellissimo.

L'ultimo e più grave motivo di dissenso sta però nel pericolo, che dobbiam pure prospettarci d'un completo trionfo della vostra cosmesi: e cioè d'una avvenenza femminile fatta duratura e generale. L'*egalité* della giovinezza dovrebbe dunque aggiungersi, fra breve, ai consacrati principi dell'89; l'Internazionale della grazia precedere quella dei disarmi e dei salari? Audace impresa. Sogno oceanico. Ma io non credo che neppure Lenin avrebbe osato tanto. C'è una disuguaglianza di pelli ch'è forse ancora più fatale sulla terra, della disuguaglianza di capitali. E c'è forse una logica che fa sopravvivere la bruttezza, come ce n'è una che fa perpetuare il cannone. Nella vostra Francia, oggi, i cannoni sono ancora accetti; ma la bruttezza no. C'è tra voi una smania, un furore nel contradirla che, se gli armamenti fossero avversati del pari, a Ginevra ci si riconcilierebbe in ventiquattr'ore. Ma che attendono, che sperano le signore di Francia dal sognato dì in cui saranno tutte giovani e belle? Sarà il freddo. Sarà la fine. Sarà la morte per raggelamento, come quella che appunto si teme pel nostro pianeta. Perchè troppe bruttezze è disastroso. Ma un poco di bruttezza è tonico, è motrice, è benvenuta, è benedetta. Il giorno che i vostri Istituti l'avranno cancellata dal mondo, saremo forse costretti ad inventare altri congegni per ottenerne il succedaneo. Perchè c'è una bruttezza che forse può, ma non deve andare distrutta: soprattutto nel genere femminile, che oggi scrive, insegna, va, vola, imprende, comanda. Perchè le effusioni dello spirito sono sempre un compenso che la natura scopre, o lascia scoprire, agli offesi nella carne. Sono esse come la perla dell'ostrica, come la resina del tronco ferito. Nei brutti dalla linfa ricca, l'immaginazione parla nel nome della bruttezza: sempre, ripeto, che questa non sia irrimediabile, e non si accasci, disperata, nel silenzio e nella rinuncia. Ma il brutto mediocre ha sempre il suo ripiego; la mediocre, sempre il suo allettamento. E la dinamica dell'amore, cioè dell'universo, nasce intera da queste fioriture dell'imperfezione. Se l'umanità si muove, è, dalle origini, in grazia della rivincita che va chiedendo la carne avariata o minacciata, corrotta o corruttibile. Nell'Olimpo stesso — riflettete, signora — il dramma quotidiano che agitava la superna specie era sempre un dramma di maggiore o minore prestanza: o di Vulcano estroso e brutto opposto a Marte stupido e bello; o del satiro laidetto inseguitore della ninfa stupenda; o di Giunone e Minerva giudicate, dall'incauto Paride, un po' meno vezzose di Venere vezzosissima. Erano, anche nei cieli, tali differenze che ispiravano la fantasia, e quindi la vita. Nè qualunque mistico evento, dalla rivolta dei Titani alla guerra di Troia, sarebbe stato possibile, quando un «Institut de beauté» avesse, anche in Olimpo, provveduto a far l'anca di Pallade così ondulata come quella di Afrodite, o la bozzuta fronte di Marsia così liscia come quella d'Apollo. Allo stesso modo, domani, fatte tutte belle ad un modo giacerebbero le vostre donne di Francia in quell'apatia che dà la sicurezza: e la civetteria sarebbe spenta; finite le emulazioni, ammutolite le *causeries*; ignorati sino i libri di Colette, che narravano sì dolci storie d'amore quando l'amore aveva ancora la sua ragion d'essere: e cioè quando, esistendo l'imperfezione fisica, viveva l'anelito di rifondere il mancante se stesso in una nuova, perfettibile comunione. Morti gli entusiasmi, gli spasimi, le gelosie, le prepotenze; morta l'aspirazione del «complemento necessario»; morta la fiamma di tutti i motori del mondo. Avremmo in cambio, sento ora dire, tanta più letizia e bontà. Nella sua fiaba aggiornata, *Il était une fois*, il vostro Francis De Croisset ci narra d'una donna sgraziata cui le fauste cure d'un istituto di bellezza apportano, insieme al migliore aspetto, un'improvvisa mitezza d'animo. Può essere. Ma il rapporto non è costante. Vi furono donne bellissime anche fra le avvelenatrici; e vi furono sante di molto brutte. La pretesa clemenza delle brutte non è, nè può essere che una quietudine serena, però inoperosa e infeconda. E così la loro pretesa felicità. Non è vero che gli animali più belli siano i più soddisfatti. Il cavallo è lunatico; il cervo è desolato; e così il levriero; e si dice persino che il gatto d'Angora s'uccida, lasciandosi precipitare dalle gronde, tale è il fastidio di vedersi intorno, eternamente, cose meno belle di lui. Ma che ardisco, adesso? Narrar storie di gatti a Colette? Piuttosto voi, signora, potrete dire a me con quale paurosa malinconia si atteggino, *au fond des solitudes*, e cioè nella solitudine della loro compiuta venustà, i cari esseri da voi prediletti; e spiegarmi come tanta melanconia s'aggiunga, sempre, alla coscienza dell'esser belli: chè forse allora, chissà?, la sicurezza della nostra vaghezza esteriore c'induce a guardarci dentro, e a considerare le anchilosi, le carie, le bruttezze irrimediabili che sono in noi. Certo, bisogna guardarsi dall'essere troppo belli per non diventare troppo tristi: ed è questa, o signora, la più grave delle ragioni per cui non posso consentire ai prodigi dei vostri cerotti, io che ho tanto applaudito a quelli del vostro ingegno.

MARCO RAMPERTI

Knock-out

Le donne stanno, con un metodo rigorosissimo, demolendosi; e il male è che credono di lavorare al miglioramento della loro posizione morale e sociale, ritengono di affrancarsi da quella schiavitù tanto deprecata nella quale, nei rapporti con gli uomini, han vissuto finora. Che egoisti, gli uomini! Tutto per loro! Per loro il lavoro, il pesante lavoro manuale e lo snervante lavoro intellettuale, per loro le responsabilità familiari, per loro le aspre lotte per la conquista di un posto nella vita, per loro le cambiali in scadenza, tutto per loro; mentre esse invece, poverine, passano le loro giornate a languire in compagnia di altre misere donne come loro, un tè, un *golf*, un *bridge*, un romanzo, un teatro, un tango, e qualche complimento, e talora un po' di corte; una vita da cani, tale che non vorremmo augurarla ai nostri peggiori nemici; perchè ai nemici noi auguriamo ben altro che i tè con quel che segue, naturalmente. Adesso le donne francesi vogliono il diritto al voto; e speriamo che glielo concedano, così conosceranno le meravigliose e squisite gioie che dànno le urne democratiche, con relativa libertà di voto. Che bella cosa la libertà di voto! l'abbiamo provata; ci si può guadagnare anche qualche soldarello.

Il bello è, poi, che la pretendono di farla da uomini, e si lamentano quando gli uomini non le trattano da donne. Non facciamo cattivi pensieri: volevamo dire che si mostrano vivamente indignate se gli uomini non cedono loro il posto a sedere in tranvai, non lasciano loro il passo sulla soglia d'una porta, facendo per giunta una di quei gesti ornati dell'epoca di Mazarino, eccetera. Gli uomini, esse concludono, sono diventati veramente maleducati! E traggono un sospiro, e magari una lacrimuccia nera di Rimmel brilla fra le loro ciglia, proprio come ai tempi di De Musset.

Le americane, poi, sono all'avanguardia. La signorina Wirtle Hagul, giornalista, che viaggiava a scopo di studio in Romania, ha visto entrare nel suo scompartimento, poco prima di giungere alla stazione di Lugos, un controllore il quale, dopo averle chiesto il biglietto, si è avveduto che la viaggiatrice era belloccia e, da vero gentiluomo, ha cominciato a farle un po' di corte. La nostra egregia collega ha finto sulle prime di non accorgersi degli entusiasmi che aveva suscitato nel cuore del controllore, ma come le manifestazioni di questi si facevan più vive e più urgenti, gli ha fatto capire che era inutile insistere. Ma sì, parole al vento, chè oramai il controllore s'era imballato — sangue caldo — e non intendeva rinunciare alla bella preda. Ma le resistenze della nostra stimatissima collega si fecero più energiche, sì che il bollente controllore, non sapendo come vendicarsi di così aspre e ingiustificate e offensive ripulse, cominciò a contestare alla nostra esimia collega la validità del biglietto di viaggio e, perduto il controllo di sè — cosa grave per un controllore — si spinse fino a strappar la borsetta dalle mani della nostra chiarissima collega, per prendervi i danari della differenza. Ne derivò un pugilato che durò finchè la nostra graziosissima collega non riuscì ad assestare un poderoso diretto — erano in treno — al povero controllore, il quale fu così messo «knock-out», e restò privo di sensi per molto tempo: uno, due, tre, quattro...

E con questo! Ci sembra che «knock-out» sia stata lei, la nostra illustrissima collega, perchè chi vorrà più avere a che fare con un tal genere di signorina! Condannata a restar zitella per tutta la vita. E poi, questi pugni delle signorine ci fanno sorridere; non sarà caduto, il controllore, perchè soffriva il solletico?

ch.

Galanterie fra le tombe

Vienna, 6 notte.

Non erano fuochi fatui quelli che l'altra notte un becchino del cimitero principale di Budapest, vide brillare dentro una tomba di famiglia: avvicinatosi, il becchino sentì anche un bisbiglio ed un mormorio che l'indussero ad accostarsi al cancelletto che però era chiuso a dovere. Allora il galantuomo andò ad avvertire due colleghi, e con essi si mise bocconi in agguato. Ecco subito nuova luce di candele e nuovi sospiri. I tre guardiani — ormai risoluti a fracassare il cancelletto con mazze di ferro — lasciando con rumore il nascondiglio determinarono l'immediato spegnimento della luce e la fine del colloqui. Però non si fermarono e riuscirono ad entrare nella tomba dove le loro narici rilevarono che, al caratteristico odore del luogo, si confondevano muliebri profumi. Dietro le bare, i tre, avendo fatto luce, scoprirono in conversazione un avvocato ed una signorina di Bucarest: li acciufferono e li accompagnarono al vicino posto di Polizia.

Fin qui la narrazione degli addetti al cimitero: in Polizia vi fu la versione dell'avvocato il quale dichiara che la tomba è della sua famiglia e che, mentre lui pregava assieme alla fidanzata, i becchini lo disturbarono facendolo segno ad un tentativo di ricatto e, non avendo egli voluto cedere, lo trascinarono in Polizia.

Boccascena

Conversazione con Pirandello

Pirandello conversa: nel riquadro dell'alta spalliera, quasi episcopale, sembra anche più esile; ma, sempre, quando siede, si sprofonda così, si rannicchia, si raggomitola e non sai se voglia essere un abbandono oppure un felino atto che preluda all'assalto. Poi, se parla, s'affonda anche più; s'estolle soltanto la voce in un'altalena di rampe o punte che si smorzano in uno strascico caldo e musicale. Il maestro ti incanta. Anche adesso che ha un problema stantio tra le labbra e parecchi luoghi comuni da sincerare.

Non immaginate...? La crisi! Certo, è nel mondo, è nell'aria. Fu la guerra? Fu la pace? Ma il Teatro, no, non muore, non può morire. E' l'espressione più vitale della vita stessa. Avrà alti e bassi, glorie e sfortune. Suggerire rimedi? In arte non esistono ricette, come non esistono programmi. Non per questo si devono prevedere cataclismi. La vita non si spezza; vi sono scogliere o gorghi nel suo fluire eterno. Quel che importa è non spaventarsi. Del resto, se v'è una Nazione che abbia, oggi, un assestamento politico e sociale, questa — l'unica — è proprio l'Italia. Quindi, specie per gl'Italiani, nessun pessimismo. Ma è innegabile che, quanto a teatro, s'avvertono condizioni materiali infelicissime. Il teatro va liberato da una evidente schiavitù di persone. A questo penserà pure il Fascismo, che deve risolvere il problema in pieno e non accontentarsi di tentativi che sarebbero inani. Lo deve affrontare nella sua totalità, come istituzione; è l'intero organismo che va mutato. Ed anche il Maestro tiene a Roma presso chi sa e può — i ministri competenti — un più recente progetto completo ed esauriente. Tutte le Regioni debbono avere il loro teatro nazionale di prosa nel capoluogo; e poichè i capoluoghi che superano i duecentomila abitanti sono dieci, dieci hanno da essere i teatri. Vorrà dire che alcune Regioni si raggrupperanno. Per la gestione si provvederà col concorso dei Comuni e le compagnie, nell'ambito regionale, offriranno numerosi spettacoli. Lo Stato provvederà ai dieci direttori artistici ed ai viaggi; comitati di artisti, critici, giornalisti consiglieranno i programmi. Ogni teatro dovrà essere moderno e razionale e, per un certo aspetto, popolare; costruito ad anfiteatro abbia una capienza di 1500 spettatori, con prezzi che varino da un massimo di dodici lire ad un minimo di tre. Non nuocerebbe il progetto alla speculazione privata e, alla fin fine, ridonerebbe al teatro indipendenza e dignità: si risposerebbe all'aria.

Pirandello sta terminando due commedie: *Quando si è qualcuno* per Ruggeri e *Trovarsi* per l'Abba. La prima, assieme a *I Giganti della montagna* sarà battezzata anche a New York. *I Giganti* non possono essere inscenati da noi sinchè non avremo palcoscenici capaci di larghe masse e di un'attrezzatura tecnica perfetta. *Trovarsi* imposta l'assunto nel titolo: è il dramma di quanti cercano di consistere in un atto nel quale, per davvero, specchiarsi, fissarsi, essere se stessi: l'affanno di Peer Gynt per qualche riguardo. Il lavoro per Ruggeri, invece, è lo schermo della fama, è la tragedia della personalità, è il tormento di colui che si pietrifica nel concetto che gli altri di lui si son formato e ne resta prigioniero. Il Maestro ha scritto pure pel cinema: *Gioca Pietro*... E lo scenario avrà per ambiente la Acciaieria di Terni. Pirandello nutre pel cinema un'ammirazione equilibrata; è inesatto il feticismo che gli fu attribuito. Vede per lo schermo ottime, se non smisurate possibilità. Niente ha da che vedere col teatro ed ogni raffronto è stolto. Ma esso non deve insistere nel «parlato» e guai se, come adesso minaccia, si lasciasse da questo soverchiare. Allora, sì, che diverrebbe del teatro una bruttissima copia. Bisogna che riacquisti la sua libertà e la sua espressione. Allorchè si lanciò il «parlato» Pirandello scrisse un articolo pel *New York Times* in cui tutte le deficienze, le noie, le buaggini che ora si deplorano erano previste.

Viaggia e lavora, lavora e viaggia e non riposa: o, più propriamente, allorquando Pirandello s'adatta a riposare scrive novelle: quelle sue novelle d'ultimo stile, di tanta umanità piagata e dolorosa. O, ancora, fantastica su *Adamo ed Eva*, il romanzo iniziato da tempo e che sarà una sorta di libro sinottico del pirandellismo. A Parigi tornerà in ottobre per la prima del *Come tu mi vuoi*, rappresentato da Gaston Baty. Non basta: ha consegnato, nel mese scorso, in versi, *La favola del figlio cambiato*, che sarà intessuta di musiche dal Malipiero. Divisa in cinque quadri, deriva dalla credenza parecchio diffusa, — in Germania, tuttora, per le canzoni del Bürger, come negli Abruzzi in varie leggende — che esistano mostruose streghe della notte le quali impauriscono le mamme e talora cambiano i bimbi nelle culle. Una fantasia poetica e drammatica di un significato umanissimo. Sarà superfluo guardarci sopra, sotto e dentro, come per Pirandello sempre accade...

*** Scrive Ugo Ojetti nella bella lettera dalle colonne di *Pègaso*, indirizzata a S. E. Alfredo Rocco, che i primi a stupirsi del contrasto tra alcune rappresentanze nostrane in terre estere, sia per loro beghe, sia per le loro storture, sono proprio gli stranieri, i quali quando capitano in Italia ad «un convegno internazionale come quello, l'anno passato a Roma, della fisica nucleare o come quello adesso della Biennale d'Arte di Venezia», ne riportano impressioni d'alta ammirazione: «scelti convegni, ordinati, ospitali e, sopra tutto, utili e memorabili». Verissimo: e un terzo congresso va aggiunto che molto e molto onore ci ha fatto: quello internazionale del teatro, ai primi di maggio, svoltosi a Roma. A chi è occorso allora di leggere i quotidiani forestieri — taluni avevano spedito a Roma addirittura un inviato — non saranno sfuggiti gli osanna intonati non soltanto alla nostra ospitalità, bensì e in special modo, alla nostra serietà ed alla nostra maturità anche in questo campo, al nuovo spirito culturale che ci informa, al nuovissimo slancio che, pure nei problemi d'arte come quelli teatrali, ci guida. E, proprio i giornali francesi, maggiormente lodavano e s'estasiavano. Tant'è che c'era da chiedersi come mai, da noi, in quei giorni, ci s'accorgesse così poco di simili plausi.

*** A Londra è stata proibita la rappresentazione del *Cocu magnifique* di Crommelynck, nuovissimo per tutta l'Inghilterra, tradotto in inglese da Ivor Montagu: e persino la pubblicazione fu vietata. Si accamparono ragioni di moralità e non s'ascoltarono suppliche di sorta, nemmeno quella di G. B. Shaw che disse di preferire — esagerato!... — Il *Cocu* all'*Otello*...

Sevi.

Diario di un viaggiatore senza fretta

Partenza per il giro d'Europa

Dal nostro inviato speciale

Monaco, mercoledì 6 luglio.

Gli ordini che due giorni e mezzo fa mi aveva impartito il mio Direttore erano stati talmente precisi e perentori da non permettermi di tentennare e, tanto meno, di replicare.

— Ecco qui — mi aveva detto spianando sullo scrittoio una carta d'Europa tutta percorsa da linee rosse e nere e violata da cucchitti-ni azzurri — questo è l'orario internazionale delle linee aeree. Lo conosce?

— Così, così...

— Dovrebbe saperlo a memoria.

— Con la costanza, signor Direttore, e con un'applicazione diligente e giornaliera, ci riuscirò.

— Ma io non le dò che mezz'ora di tempo. Trenta minuti sono più che sufficienti per andare a casa, prepararsi la valigia e partire in automobile per Milano...

— Il viaggio non è lungo.

— Milano non è che il trampolino dal quale desidero e voglio che lei parta...

— Per dove?

— Per qui — ha detto il Direttore, allargando la mano sulla carta-orario.

Per qui, ho pensato io, è un bel paese e, fra le dita della mano direttoriale ho provato a leggere il nome di alcune città.

— Signor Direttore — ho esclamato dopo qualche minuto passato in un rapido esame di ricordi geografici — la sua mano occupa tutto il centro-Europa.

— Mi rincresce di non averla più larga per non coprire anche la Russia, la Scandinavia e la Groenlandia...

— Dio sia lodato che Lei, signor Direttore, porta i guanti sette e mezzo...

— Dunque lei partirà fra mezz'ora, raggiungerà Milano, si recherà alla direzione delle Avioline in via Victor Hugo numero 4, dove troverà il comm. Marini già avvertito della sua visita dal colonnello Savoja della Fiat.

— Noto rispettosamente e con molto piacere che tutti erano avvertiti tranne che il sottoscritto.

— Verso i redattori viaggianti bisogna sempre usare delle deferenze, chè, altrimenti, si addormentano. Il comm. Marini, dunque, la fornirà di un libretto speciale e mediante il quale lei potrà usufruire di tutte le linee aeree civili internazionali. Lei da Milano partirà per Monaco di dove un apparecchio la porterà a Praga.

— Dove mi fermo?

— Niente affatto. A Praga si fermerà venti minuti, il tempo necessario per il rifornimento, poi risalirà in aeroplano e alla sera pernotterà a Breslavia.

— Cosa farò a Breslavia?

— A Breslavia dormirà poche ore e avrà cura al mattino seguente partirà per Berlino. A Berlino l'orario le concede tre ore di riposo. Mi sembra che bastino.

— Trovo che sono persino esagerate tre ore per riposarmi.

— Trovo anch'io, ma non posso forzare gli orari. Da Berlino spiccherà il volo per Hannover e quivi giunto...

— Sosterò...

— Esattamente quaranta minuti. Un altro apparecchio accoglierà lei e la sua valigia e lo depositerà dopo una facile rotta ad Amsterdam.

— Dove senza dubbio mi fermerò perchè, Dio volendo, se proseguissi troverei il piccolo ostacolo del mare.

Tutti pensano a me

— Lei invece passerà subito la Manica e alla sera metterà i piedi a terra sul campo di Croydon. Di qui una velocissima automobile la porterà nel centro di Londra. Sentirà i battiti del cuore notturno della capitale britannica e al mattino prestissimo tornerà all'aerodromo. Un aeroplano inglese metterà le eliche in moto alle otto e cinquanta. Per carità non si addormenti...

— Signor Direttore, quanto è buono a pensare che io, a questo punto, potrei anche cadere in catalessi.

— Non faccio che pensare al modo di risparmiare le fatiche fisiche ai miei inviati! Noti che non parlo di quelle intellettuali. Lei se ne sarà già accorto...

— Signorsì.

— Da Londra in due orette arriverà a Bruxelles, di dove si precipiterà a Colonia. In quella città sarà raccolto da un apparecchio che lo farà volare, rapido come una freccia, fino a Francoforte. Da questa località si librerà sulla linea aerea Francoforte-Stoccarda che — è inutile dirglielo — prosegue subito per Zurigo. E qui finirebbe il suo viaggio.

— Quanti giorni di tempo mi concede?

— Finchè vuole, purchè compia l'intero percorso in sessantadue ore. Naturalmente se si verificherà qualche minuto di ritardo non lo addebiterò a lei...

— Questa è già magnanimità.

— Dica debolezza...

— E poi?

— E poi... basta.

— Non sia così pietoso.

— Aspetti. Mi dimenticavo di dirle che il giorno seguente, di buon'ora, prenderà il celerissimo apparecchio Lockeed-Vega, tipo quello adoperato dal capitano Hawk per il suo raid Roma-Londra e ritorno in un giorno e che fa servizio sulla Zurigo-Monaco. Una volta a Monaco, con la linea italiana Milano-Monaco-Berlino e viceversa, ritornerà al punto di partenza. Col primo treno rientrerà in sede. A Porta Susa, con un taxi, verrà al giornale e, con l'ascensore, salirà dagli uffici dell'amministrazione a quelli della Direzione. Come vede, ho pensato a tutto perchè lei non si... affatichi.

— Si figuri. Arriverò fresco come una rosa fragrante di benzina.

— La riceverò ugualmente. L'essenziale è che lei rimanga nei limiti di tempo che le concedo. Non può negare che io non sia di manica larga.

— Non lo nego.

— Faccia tutto con comodo.

— Va bene, signor Direttore.

— E parta subito, perchè non c'è tempo da perdere.

— Signorsì. Ho ancora la valigia da fare.

— Non pretenderà che io le insegni a fare la valigia. Al massimo le posso suggerire di mettervi dentro della carta da scrivere, una penna stilografica, un taccuino per gli appunti. E' già un corredo da milionario.

— Non ne ho mai avuto uno migliore...

— Vada, e si faccia onore...

— Mi permetta ancora una domanda.

— Lei mi fa il pietoso effetto del condannato a morte che chiede, prima dell'esecuzione, un bicchierino di alcool e una sigaretta. Non sono stato abbastanza preciso?

— Cronometrico. Ma vorrei sapere che cosa debbo fare.

— Se non sbaglio, si tratta di un viaggio.

— Lo scopo?

C'è un ladro internazionale...

— Si immagini che io la mandi alla ricerca di un ladro internazionale, il quale la precede sullo stesso itinerario con un apparecchio da turismo. Lei deve raggiungerlo ad ogni costo...

— Questo è uno scherzo...

— Non credevo che fosse così perspicace. Il suo viaggio ha lo scopo di spiegare bene, o per lo meno, dato che ai miei redattori non chiedo di pescarmi la luna nel pozzo, di spiegare, dico, il meglio possibile, ai lettori de «La Stampa» come si può girare l'Europa in aeroplano; i vantaggi che si hanno adoperando questo modernissimo mezzo, la sicurezza che offrono gli apparecchi delle linee civili, le comodità che si trovano a bordo, la perfetta organizzazione dei campi, la infallibilità degli orari anche con tempo avverso e via dicendo. Nel giro ciclistico d'Italia...

— Non me lo ricordi...

— Lei si è fatto poco onore...

— Lo so.

— Ha fatto la figura del novellino...

— E lo sono.

— Ha persino avuto il coraggio di confessare di non essere capace di salire sulla bicicletta.

— E' la verità...

— Vergogna! Guardi di comportarsi meglio questa volta. Come lei sa, per punirlo del servizio del Giro, non l'ho mandato a quello di Francia...

— La Provvidenza glie ne renderà merito.

Ma io non sono un pollo

Tre ore dopo ero a Milano nell'ufficio del comm. Marini. Ho avuto l'amarezza di notare nel direttore delle nostre linee civili che partono da quella città un certo scetticismo a mio riguardo.

— Non creda — mi ha subito detto — che l'aviazione sia ancora una cosa dell'altro mondo. Lei magari avrà già in testa di descrivere i paesaggi che sorvola, le città nelle quali discende, le difficoltà inesistenti che presenta la sua crociera.

— Ma neppur per idea.

— Lei dice di no ma non è sincero. Conosco i miei polli.

— Commendatore, mi vanto di non essere il pollo di nessuno. Confesso di non essere neppure un aquilotto ma, se me lo concede, le faccio presente che mi dedico come meglio posso all'aviazione da sette anni, che ho al mio attivo circa 30 mila chilometri di volo, e finalmente, questo lo dico con molto orgoglio, che sono stato tirato su alla scuola di S. E. Balbo. Il Ministro dell'Aria ha creato un nuovo genere di giornalismo e al quale nessuna, dico nessuna nazione del mondo, ha mai pensato. Ha creato cioè il giornalismo aereo. Non creda che questa originalissima e genialissima fatica di Italo Balbo sia stata una cosa di poco conto. Alla prima crociera mediterranea alla quale abbiamo avuto l'alto onore di partecipare, leggeva e correggeva persino i nostri telegrammi da inviarsi ai giornali, ed erano tuoni e fulmini quando qualcuno di noi si abbandonava alla gioia letteraria del «colore». Guai a chi avesse esagerato o anche soltanto messo in evidenza un episodio burrascoso, una fase di volo non troppo tranquilla. Il Ministro Atlantico odia gli eroi di cartapesta e non ha mai creato delle prime donne. Noi giornalisti siamo stati giustamente confinati nel coro...

— Capisco, capisco — ha detto il comm. Marini parlando nel dolce dialetto veneto — eccole i biglietti, vada e si diverta...

— Si figuri...

— E faccia capire agli italiani che l'aeroplano è il mezzo di trasporto più rapido e sicuro che esista.

— Sissignore.

Il comm. Marini mi è subito piaciuto. La sua militaresca energia è di quelle che se, di primo acchito fanno restare col fiato sospeso, incutono poi immediatamente una franca simpatia e una sincera ammirazione.

Ed eccomi a Taliedo. Tutti quelli dell'aerodromo sanno ormai in che cosa consista il mio viaggio e non mi lesinano parole di alta commiserazione.

— Vorrò vederla al ritorno — mi dice il comandante del campo. — Sessantadue ore di volo compiute in simili condizioni accoppano un bue...

— Speriamo che non accoppino me...

— Glielo auguro. Prima di partire mi faccia il favore di pesarsi.

Peso netto: sessantuno

La lancetta della bilancia automatica trema un poco, oscilla, dà segni di impazienza sotto la spinta del mio peso esagerato e poi compie vertiginosamente un mezzo giro d(a) quarante. Sessantatrè chili. Il primo pilota Cicerso, della linea Milano-Berlino, un ex-ufficiale dell'aviazione militare, e «leone a tre code» mi viene incontro sorridendo ed è subito incoraggiante.

— Brutto tempo — mi dice stringendomi la mano. — Avremo il piacere di infilare per lo meno una mezza dozzina di temporali che stanno addensandosi da questa mattina sulle Alpi. L'apparecchio della linea italiana li passerà da parte a parte come una spada bucherebbe un fantoccio di ricotta...

Cominciamo bene.

I presenti sul campo mi gridano un ultimo «in bocca al lupo» mentre salgo la scaletta che conduce alla cabina. Quando l'apparecchio corre sul campo segno sul mio taccuino:

MERCOLEDI' 6 LUGLIO, ORE 10,15...

N. B. - Nelle sessantadue ore di viaggio saranno anche comprese le trentasei per il riposo notturno.

ERNESTO QUADRONE.

Una sinfonia inedita di Debussy scoperta a Mosca

Parigi, 6 notte.

Una scoperta sensazionale sarebbe stata fatta a Mosca: quella di una sinfonia inedita di Claudio Debussy. Quest'opera ignota sarebbe stata scritta dal compositore durante il suo soggiorno a Mosca nel 1879, quando, appena diciassettenne, fu per un anno pianista famigliare della signora Meitch, moglie di un ricco industriale russo, e in quell'occasione conobbe Rimsky, Mussorgsky e i grandi musicisti del Paese. Il manoscritto venne smarrito a Debussy, che non vi annetteva certo grande importanza, non si preoccupò di rintracciarlo. La scrittura è stata autenticata dal prof. Gaialev, del Conservatorio di Mosca, e il Goisdat musicale si propone di pubblicare prossimamente l'opera.

Due condannate a morte querelano il Presidente della Corte d'Assise

Atene, 6 notte.

Tempo addietro la Corte d'Assise di Atene, aveva condannato a morte, dopo un lunghissimo processo, due donne, certe Artemis Castro e Julia Atanassopulos, ree di avere ucciso e tagliato a pezzi il marito della seconda.

Le due condannate sono ricorse in Cassazione dopo avere sporto denuncia contro il Presidente della Corte, che aveva loro inflitto la pena capitale, accusandolo di aver falsificato i verbali del processo insieme al Cancelliere del Tribunale. La Corte di Cassazione ha respinto tutti gli altri capi della richiesta delle due donne, ma ha ordinato una inchiesta per appurare l'esistenza del falso da esse denunciato. Se la colpa del Presidente verrà stabilita, la causa a carico delle due donne sarà nuovamente discussa in altra sede. Così le condannate sperano di evitare l'esecuzione della pena capitale e comunque ne hanno già ottenuto il rinvio.

La fatale scommessa di un ubriacone

Budapest, 6 notte.

Un contadino ubriaco fradicio aveva scommesso con degli amici di poter bere tanta acqua da prosciugare un pozzo. Bevi e bevi, siccome l'acqua non finiva, il contadino, dalla rabbia, si è buttato dentro il pozzo annegandovi.

Gli aviatori americani Griffin e Mattern

hanno compiuto a tempo di record la prima tappa del giro del mondo

Da Harbourg Grace a Berlino in 19 ore -- L'Atlantico varcato in 11 ore e mezza -- L'immediata partenza da Tempelhof per Mosca

Berlino, 6 notte.

Sono atterrati oggi alle 17,41, al campo di aviazione di Tempelhof, con il loro aeroplano Il Secolo del Progresso gli aviatori americani capitano Griffin e tenente Mattern che soltanto 19 ore or sono avevano spiccato il volo da Terranova, in America, per il loro giro del mondo, di cui si propongono il record di velocità. Come prima tappa questo volo è un record; la traversata adesso compiuta presenta il massimo interesse anche per il fatto che è la prima volta che si compie senza scalo la traversata Harbourg Grace-Berlino. Come è noto, l'intento di Griffin e Mattern è di abbassare il record di velocità del giro del mondo, che l'anno scorso fu stabilito dagli aviatori Post e Gatty in otto giorni, 15 ore e 50'.

L'itinerario percorso

Post e Gatty compirono il loro record attraverso l'itinerario seguente: Harbourg Grace (Terranova), Chester presso Liverpool, campo di aviazione di Tempelhof a Berlino, Mosca, Novosibirski, Irkutsk in Siberia, Blagowietchensk nell'Amur, Charbarowsk al confine russo-cinese, Fairbanks (Alaska), Cleveland e campo di aviazione di Roosevelt a New York. A loro volta Post e Gatty avevano abbassato in quel loro volo il record dello Zeppelin intorno al mondo che era durato complessivamente 21 giorno, 7 ore, 22'; ma, tolto il tempo delle fermate, aveva rappresentato un record di velocità della durata di 12 giorni e 23'.

Griffin e Mattern hanno spiccato il volo dal continente americano ieri sera alle ore 23,2, ora media europea, da Harbourg Grace in Terranova. La prima tappa vera e propria del volo da New York ad Harbourg Grace l'avevano compiuta in 12 ore, e dopo una brevissima sosta, unicamente per rifornirsi di benzina per 25 ore, Il Secolo del Progresso spiccava alle 23,2 il volo sull'oceano e non è ancora trascorsa la giornata di 24 ore che già i berlinesi possono festeggiare fra loro gli aviatori americani. La sola traversata dell'oceano ha rappresentato stamattina un record promettente; infatti stamane, alle ore 10,35, Il Secolo del Progresso è comparso ad altissima quota a Rospenna, sulla Contea di Donegal, sulla costa nord-ovest dell'Irlanda, e a grande velocità si dirigeva verso sud-est. Si dubitava perfino potesse trattarsi di Griffin e Mattern perchè la traversata rappresentava un record di undici ore e mezza, ciò che costituiva una velocità fantastica in quanto i 3200 chilometri oceanici sarebbero stati coperti con una velocità media di trecento chilometri, superiore cioè — grazie certamente al vento favorevole — di 50 chilometri alla velocità propria dell'aeroplano stesso. Alle 14,15 Il Secolo del Progresso veniva segnalato da Brema e subito dopo spariva dal cielo di Brema verso Amburgo.

Alle 15,15 un telegramma da Hannover segnalava il passaggio degli aviatori e, in base a queste ultime segnalazioni, si era calcolato che Il Secolo del Progresso avrebbe potuto essere a Berlino per le 16. Ma, essendo mancate le segnalazioni relative della rotta verso il campo di Tempelhof, si cominciava a nutrire preoccupazioni nel senso che gli aviatori si fossero smarriti o che avessero dovuto deviare la rotta verso Königsberg, essendo stati segnalati violenti temporali fra Hannover e Berlino.

Tutte queste segnalazioni pubblicate dai giornali del mezzogiorno e delle prime ore del pomeriggio avevano naturalmente destato la più grande attesa a Berlino dove, malgrado il calore canicolare — 33 gradi all'ombra — una folla considerevole si era riversata nel campo di Tempelhof. La direzione del campo aveva fatto in fretta tutti i preparativi necessari, aveva preparato le opportune riserve di benzina e di olio per il più rapido rifornimento degli americani che si pensava naturalmente avrebbero voluto ripartire al più presto per la seconda tappa. Delle segnalazioni della rotta era naturalmente tenuto al corrente minutamente l'Ambasciatore americano Sackett che, poco prima delle 16, compariva a Tempelhof accompagnato dai segretari dell'Ambasciata.

Il Secolo del Progresso *è stato segnalato all'orizzonte poco prima delle 17,30 e alle 17,41 atterrava sul campo. A salutarlo erano i rappresentanze del Ministero delle Comunicazioni del Reich e della città di Berlino, e uno dei primi ad abbracciare i trasvolatori è stato l'aviatore transoceanico Köhl.*

Griffin e Mattern sono stati accolti a braccia dai loro connazionali e salutati con un breve discorso dall'Ambasciatore Sackett. Appena scesi, sono stati condotti al ristorante del campo dove si sono rapidamente rifocillati, dichiarando che dopo un'ora volevano ripartire per l'altra tappa dirigendosi su Mosca.

La partenza per la seconda tappa

Griffin e Mattern si sono trattenuti al campo di Tempelhof tre ore in tutto, fatti segno alle manifestazioni di entusiasmo della folla e alle premure dei loro connazionali, nonchè di tutti i rappresentanti degli ambienti sportivi accorsi in gran numero a salutarli e festeggiarli.

Dopo il pranzo offerto loro al ristorante del campo, al quale hanno preso parte gli Ambasciatori d'America e d'Inghilterra, i rappresentanti del Governo del Reich e della città e di tutte le associazioni aeree di Berlino, i due aviatori sono stati condotti a visitare il nuovo colossale apparecchio quattro motori Junker che da due giorni fa regolare servizio fra Berlino e Londra. Tanto Griffin che Mattern avevano ottimo aspetto e apparivano freschissimi, e per nulla tocchi dalla fatica. Essi rispondevano con molta cordialità e larghezza alle interrogazioni dei presenti.

Durante tutto il viaggio si sono alternati al volante, e all'arrivo pilotava Griffin mentre Mattern era in cabina per accudire alla navigazione. Sono stati sempre bene: soltanto Griffin ha avuto un lieve male d'occhi, una congiuntivite acuta che il medico del campo di Tempelhof ha constatato e curato, dichiarando che l'aviatore poteva continuare senza inconvenienti il suo viaggio. Incidenti non ne hanno avuti. Sull'Atlantico, in certi tratti, hanno avuto tempo cattivissimo che li ha spesso costretti a scendere a bassa quota e fino a cinque metri sul livello del mare, e quasi sempre nebbia e nuvole basse che impedivano la vista.

Hanno precisato che 10 ore e 5 minuti dopo la loro partenza da Harbourg Grace hanno avvistato un'altra volta terra, cioè la costa occidentale d'Irlanda. Passata l'Inghilterra, sul continente essi si sono alzati a grandissima quota. Poco prima di Berlino hanno incontrato una parete di nuvole temporalesche che ha imposto loro un largo giro, tanto che avevano già oltrepassato Berlino e hanno dovuto ritornare indietro per raggiungere Tempelhof.

Griffin e Mattern erano estremamente soddisfatti del buon successo iniziale della loro impresa. Essi anzi tutto hanno eseguito per primi il volo diretto senza scalo Harbourg Grace-Berlino e vi hanno impiegato precisamente 18 ore e 38 minuti, il che rappresenta già un vantaggio di quattro ore sul tempo impiegato l'anno scorso da Post e da Gatty dei quali appunto essi vogliono abbassare il record del giro mondiale; in complesso però da New York fino a Berlino essi hanno su Post e Gatty un vantaggio di solo un'ora e mezza, per il fatto che nella tappa iniziale New York-Harbourg Grace hanno perduto qualche ora per il pessimo tempo.

Il Secolo del Progresso *— che è un monoplano dalla forma snellissima ed elegante, con la carlinga bianco e bleu sotto le ali rosse — è ben presto preparato alla partenza; compiuto il rifornimento del combustibile, alle 20,53 precise Griffin e Mattern — un'altra volta entusiasticamente salutati dalla folla presente e dai connazionali — spiccavano il volo per la seconda — o più precisamente terza tappa se si tiene conto della tappa New York-Harbourg Grace — diretti su Mosca.*

A Mosca essi hanno dichiarato di aver intenzione di riposarsi e dormire la notte, per poter imprendere subito dopo la prima tappa orientale del volo che sarà una delle più lunghe di tutto il viaggio e che gli aviatori non hanno precisato nell'itinerario perchè ancora non avevano prese decisioni in merito.

G. P.

Griffin e Mattern fecero parte della Milizia americana; da lungo tempo in qua avevano elaborato il loro piano di trasvolata dell'Oceano. Il maggiore Griffin, che ha ora 37 anni, uscì dall'Università di Oklahoma nel 1917 per arruolarsi nell'Esercito e in qualità di tenente della 6.a Squadriglia da bombardamento partecipò alle operazioni militari in Francia. Dopo la guerra egli rivolse la sua attività all'aviazione commerciale e conquistò il record di 306 ore di volo consecutive. Attualmente appartiene alla Riserva dell'aviazione militare.

Il tenente Mattern ha 27 anni ed è un atleta notissimo attraverso la intera America. Dopo avere lasciato il Corpo dell'aviazione americana, ha occupato varii posti di pilota presso Compagnie di aviazione commerciale. L'anno scorso egli compì un volo nell'Alaska lungo un percorso di 1400 miglia, per effettuare il rifornimento di benzina all'aviatore Robbins durante il suo tragico volo da Seattle a Tokio. I due aviatori sono sposati ma non hanno figliuoli.

Prima di partire per il loro volo, essi scongiurarono i *reporters* dei giornali di non occuparsi affatto della loro impresa.

« Noi desideriamo che gli americani non ci considerino come degli arlecchini o come degli aviatori per *bluff!* ».

La macchina sulla quale Griffin e Mattern hanno compiuto la traversata dell'Atlantico è un aeroplano di tipo realmente straordinario. E' un monoplano « Lockheed », munito di un motore « Wasp »; senonchè questo aeroplano è stato costruito da cima a fondo dai due aviatori racimolando e riunendo insieme un numero incredibile di pezzi appartenenti ad aeroplani diversissimi. Così facendo, e grazie al loro straordinario talento meccanico, essi sono riusciti a costruire un velivolo il quale ha dato una prova addirittura sensazionale della sua efficienza.

Elvira Barney assolta

La morbosa attesa della folla e l'entusiasmo per il verdetto — L'imputata esce dalle Assise fumando una sigaretta

Londra, 6 notte.

Il processo della signora Elvira Barney, accusata di avere assassinato il suo amante Michele Stephen, è terminato oggi nelle prime ore del pomeriggio con l'assoluzione dell'accusata e un fuoco d'artificio di avvenimenti. Da anni, anzi da decenni non si era assistito in questo Paese ad una esplosione di morbosa curiosità così eccezionale come quella odierna. Mai come oggi si era vista tanta folla assieparsi nei pressi del Palazzo di Giustizia; mai finora strade della City erano state interamente chiuse al traffico da migliaia e migliaia di uomini sfaccendati, da donne isteriche, da persone decise ad ogni costo a rompere la monotonia di una vita meccanizzata e senza imprevisti, mediante una dose abbondante di emozioni.

Questa folla inverosimile era composta di persone di tutti i varii ceti della popolazione londinese. Attori e attrici di grido, compagni e compagne dell'accusata nella vita avventurosa e sregolata dei clubs notturni e delle ubriacature insulse in salotti con pretese di *bohémien*; e poi rappresentanti della mondanità vuota, quella enorme massa amorfa e avida di emozioni di qualsiasi genere, composta per lo più di quella stessa povera gente che ogni anno si affolla dinanzi alle lunghe code di automobili ove leggiadre donzelle in costume di gala attendono sul « mall » il loro ufficiale ingresso alla Reggia in occasione dei ricevimenti di Corte. Gente povera e avvilita che si consola della propria sventura e del grigiore della propria vita, rimanendo affascinata davanti allo sfoggio di gioielli e dei titoli nobiliari. I misteri della psicologia collettiva e della collettiva esaltazione possono soltanto fornire una spiegazione a questo mai visto interessamento del pubblico ad uno dei processi più sprovvisti di elementi drammatici e di umanità, nel buono e nel cattivo senso della parola, che si siano svolti in una Corte d'Assise di Londra.

Sul banco degli accusati sedeva una giovane donna lacrimante ad ogni accenno della tragica morte dell'amante, ma al tempo stesso energicamente decisa a risparmiare al proprio collo il nodo del boia; nell'al di là un giovane dinoccolato, di dubbia cultura e di pochissime lettere, dedito esclusivamente ai godimenti di una certa mondanità la quale si concepisce soltanto attraverso i vapori dell'alcool e qualche equivoco divano. Niente amore, nessuna vera passione e, inutile dirlo, nessun desiderio di martirio. Lady Barney è però figlia di uno degli uomini più noti e rispettati della City. Per giunta, grazie alla paterna generosità, poteva permettersi il lusso di spendere annualmente 4.000 sterline, menando gran vita in uno di quei circoli londinesi ove abitano l'uno a lato dell'altro guidatori di automobili private. Aveva affittato una di queste casette con autorimessa e l'aveva trasformata in un nido, arredandolo con signorilità e buon gusto. Le simpatie del pubblico andarono fin da principio ai parenti della Barney, alla madre gravemente malata e al padre, uomo di rigida morale e di scrupolosa onestà. Poi le simpatie si estesero all'accusata dell'omicidio e raggiunsero oggi uno scandaloso parossismo, manifestandosi in deliranti scene di entusiasmo popolare al momento in cui si diffuse la notizia della scarcerazione della Barney in seguito alla sentenza assolutoria.

In automobile, seduta fra il padre e la madre, la giovane donna uscì dal Tribunale fumando una sigaretta. Sorrideva, tra le volute di fumo azzurrognolo, alla folla che l'applaudiva come l'eroina del giorno. Una sentenza favorevole all'accusata era prevista da tutti, e il verdetto dei giurati sembrava indubbio al termine del riassunto processuale fatto dal Presidente della Corte. Esso era stato preceduto dalla lunga e commossa arringa dell'avvocato difensore, Patrick Hastings, uno dei più luminosi astri del firmamento forense dell'Inghilterra. Dall'arringa erano usciti tremendamente malconci il marito dell'accusata e i testi d'accusa.

La Barney non è stata altro che una vittima della brutalità del marito, un artista di varietà andato a piantare le tende in America, un uomo però che, appena informato dell'arresto di quella che fu una volta sua moglie, varcò l'Atlantico per porsi a fianco della donna da lui abbandonata. La Barney era dominata da violenta passione e perdutamente innamorata dell'ucciso. L'assassinio non è stato provato dall'accusa che — secondo il difensore — ha sottoposto ad inenarrabili tormenti la disgraziata donna ed i suoi genitori. L'accusata piangeva dirottamente durante l'arringa e fiumi di lacrime scendevano dalle gote delle donne spettatrici volontarie della scena.

« Nel suo appartamento, la signora Barney — ha detto il Presidente — conduceva con lo Stephen un genere di vita che fa supporre due cose: innanzitutto che fra queste due persone esistesse passione profonda e affetto, e una specie d'intimità piuttosto isterica. Non v'è dubbio che Stephen era innamorato della Barney, e non v'è alcun motivo di dubitare che quest'ultima fosse appassionata per il giovane. Senonchè si trattava, in questo caso, soltanto di un affetto basato su ragioni passionali e non su un amore profondo, devoto, fatto di mutuo rispetto. In secondo luogo, e come conseguenza di questo stato di cose, si dovettero avere violente baruffe fra le due persone ».

Il Presidente non ha mancato di infliggere poi un severo ammonimento a quell'anonimo ufficiale dell'Esercito che alcuni anni or sono conobbe la Barney e — a quanto quest'ultima ha asserito — le dette non solo una rivoltella ma anche dieci cartucce.

I giurati si sono ritirati e dopo un'ora e mezza di discussione hanno all'unanimità — come esige la legge — riconosciuto la Barney innocente dell'accusa di omicidio premeditato dello Stephen, e innocente perfino dell'omicidio per inavvertenza. La Barney è caduta ancora una volta svenuta; è svenuta pure la madre; ma poi, tornata la calma e sfollata l'aula, la Barney ed i suoi genitori sono usciti e a stento la loro automobile è riuscita a praticarsi un varco entro la muraglia di folla plaudente. Dall'alto dei lampioni, giovinastri e ragazze all'uscita dell'automobile hanno gridato: « Tre applausi per la signora Barney! ». La folla ha risposto con applausi ed « urrah! ».

Prima di abbandonare il Palazzo di Giustizia, l'Ispettore di Polizia Winter, che ha condotto le investigazioni ed effettuato l'arresto della Barney, si è avvicinato al padre e alla madre di quest'ultima ed ha teso loro la mano. Sir John Mullens, il padre della Barney, ha stretto con forza la mano dell'ispettore, mentre la signora Mullens lo ringraziava per la cortesia da lui dimostrata durante la penosa fase iniziale del processo.

Abbandonata dallo sposo

il giorno dopo il matrimonio

Milano, 6 notte.

Uno strano caso è stato denunziato alla Questura: una sposa è stata abbandonata misteriosamente dal marito, il giorno successivo al matrimonio. Il fatto appare tuttora inesplicabile: ma si ha ragione di nutrire il sospetto che il matrimonio sia stato fatto, dal marito, a scopo truffaldino.

La domestica Maria Cerutti, di 30 anni, da Verolavecchia, residente in Brescia presso una sorella, conobbe sette mesi or sono casualmente il verniciatore Lino Arnaldo Cattaneo, di 28 anni, da Castiglione delle Stiviere, e dimorante pure a Brescia.

Il giovane, mostrandosi vivamente invaghito della donna, la fece segno ad una corte assidua tanto da indurla, dopo molte insistenze, ad aderire alle sue profferte d'amore. Il fidanzamento fu breve, chè il Cattaneo, ottenute ottime informazioni sulla moralità e sulle possibilità finanziarie della Cerutti, volle fare le cose alla svelta. Lunedì scorso, infatti, alle 8, si celebrò la cerimonia nuziale. Prima di questa, però, il Cattaneo si fece consegnare dalla Cerutti parte dei suoi risparmi assommante a circa 3000 lire, che gli occorrevano per il pranzo nuziale e per altre piccole spese. Un quarto della somma fu effettivamente speso nella stessa giornata per il festino nuziale, che si svolse in un albergo del luogo e che si protrasse da mezzogiorno alle 17, ora in cui gli sposi si congedarono dagli amici e dai parenti.

Alle 18,30 gli sposi partirono per Milano dove giunti, dopo qualche scena romantica nei viali del Parco e dei Giardini pubblici, si recarono in un albergo. Il Cattaneo dava ordine al portiere di svegliarlo alle 5,30 volendo — egli ha detto — mettersi subito in cerca di un cugino, che gli aveva promesso alloggio ed una occupazione stabile. Gli sposi uscirono infatti prestissimo per recarsi dapprima a fare uno spuntino in un esercizio di Viale Monte Santo. Qui il Cattaneo, dopo aver sorbito un caffè e latte, pregò la moglie di attenderlo un poco, perchè sarebbe andato a fare una corsa in casa del cugino per avere la tanto attesa risposta.

Ma la povera donna attese invano, con indescrivibile ansia, e per tutto il giorno, il ritorno del marito. Quando le prime ombre della sera calarono sulla città, la povera donna si ricordò di essere stata a servizio, a Milano, presso un ufficiale superiore, dal quale ricorse, disperata e piangente, chiedendo protezione e aiuto. Tutte le ricerche della Polizia per rintracciare il Cattaneo sono state finora inutili. L'ufficiale avvertì i dirigenti dell'ufficio centrale di Questura, che accorsero, raccogliendo dalla donna piangente la narrazione dello strano caso. Si è pensato in un primo tempo che il Cattaneo fosse rimasto vittima di una disgrazia o che, còlto da improvviso malore, si trovasse ricoverato all'ospedale. Si dubitò pure che fosse stato raccolto da qualche pattuglia di agenti in perlustrazione: si frugò, si cercò dovunque, senza però riuscire a scovarlo.

Forse la quantità insolita di denaro che possedeva gli aveva sconvolto la mente fino a farlo ladro della moglie? Si trattava, in effetti, di poco più di un migliaio di lire, perchè il rimanente se ne era ormai andato; ma anche in questo caso non si spiegherebbe perchè, allora, lo sposo abbia potuto trascurare anche le rimanenti duemila lire, che la donna, nella sua completa fiducia, non gli avrebbe certo rifiutato.

Interrogata da alcuni giornalisti, la Cerutti ha dichiarato che l'infedele sposo possedeva il passaporto per l'estero. Che se ne sia servito per abbandonare l'Italia e la fedelissima moglie? Per quale ragione? Ecco le domande che attendono, dallo sviluppo delle indagini, una risposta esauriente. Il Cattaneo, che fu sei anni fa a Milano in cerca di lavoro, risulta incensurato e soltanto qualche volta fermato per misure di P. S.

L'inverosimile caso di un novantenne

« Non siete mai stato donna? »

Tortona, 6 notte.

Questa mattina, in Municipio, all'ufficio dello Stato Civile, è avvenuta una curiosa scenetta.

Verso le ore 11, ai due funzionari cav. dott. Giuseppe Dellacà e Carlo Campiglio, rispettivamente capo e vice capo dell'ufficio anagrafe e leva, si è presentato un vecchietto certo Vittorio Giovanni Coscia, caratteristica figura cittadina, dal vestire dimesso senza giacca e senza cappello, tutto calvo, molto curvo ed appoggiato ad un bastone.

Il povero vecchio ha detto ai funzionari: « Non posso più lavorare!... Non ho più nessuno!... Mi sento morire... Mi facciano le carte di uso. Andrò al Ricovero dei vecchi, all'Ospedale Civile... ».

Il dott. Dellacà volle personalmente evadere la pratica, ed avuto dal vecchietto le necessarie indicazioni circa la sua origine, estratti volumi ingialliti ed impolverati trovò che, a pagina 18 di un registro segnato con il N. 6, era steso l'atto di nascita N. 36 attestante che il 20 agosto 1840 alla frazione di Rivalta Scrivia (Tortona) dai coniugi Giovanni Antonio Coscia e Domenica Ariandi, era nato un bambino di « sesso femminile » a cui erano stati imposti i nomi di Vittoria Giovanna.

L'atto era stato compilato personalmente e firmato dall'allora parroco di Rivalta don Lorenzo [illegible].

I dati corrispondevano perfettamente a quelli del vecchietto, ma si riferivano a una donna.

Il Vittorio Giovanni Coscia ricordò pure i nomi dei due testimoni che le avevano denunciato ed anche i padrini del fonte battesimale, riportati dallo stesso registro.

Non esistevano dunque dubbi! Si trattava realmente di lui.

Di fronte ad una così chiara, seppur errata registrazione, il cav. dott. Dellacà azzardò ancora una domanda: « Dite un poco, Vittorio, per combinazione, non siete mai stato una donna?... ». « Sì — ha risposto, ridendo, il vecchio. — Circa 70 anni addietro, seppi che quella donna che mi aveva visto nascere (80 anni addietro a Rivalta non esistevano le levatrici) si era convinta che io fossi nato donna e come tale mi denunciò al parroco. Per parte mia, avevo nulla in contrario a sostenere la parte di donna... Mi costava la medesima spesa... E sui registri sono rimasto donna! ».

In 92 anni di vita, il Vittorio Giovanni Coscia non ha mai avuto bisogno di alcun documento dal Comune. Non è andato a scuola... Non ha fatto il militare... e non si è sposato!...

D'urgenza, ora, verrà provveduto alle dovute rettifiche perchè il buon vecchietto possa ottenere i necessari documenti.

Un giovane studente accecato

per lo scoppio di una cartuccia

Milano, 6 notte.

A San Martino, in alta valle Brembana, un giovane studente milanese, certo Bortolo Paganoni, di 17 anni, che si trovava in villeggiatura in quel paese, uscito nelle prime ore di stamane in gita rinveniva, lungo un sentiero alpestre, una cartuccia da fucile inesplosa. Il giovane si metteva a scaricarla ma mentre procedeva alla pericolosa operazione la cartuccia esplodeva accecandolo. Il poveretto è stato trasportato di urgenza all'Ospedale di Bergamo in gravissime condizioni.

TEATRI

Al Chiarella: *Una tazza di caffè* di Agatha Christie

La Compagnia degli Spettacoli Gialli ha rappresentato iersera un'altra novità. Anche in questo dramma, come dal più al meno la formula vuole, si tratta di scoprire tra molti equivoci e peripezie l'autore di un delitto. E quanto più si procede nell'indagine tanto più la matassa si aggroviglia; quanto più si crede di stringere da vicino la verità tanto più se ne è lontani. E' come tra i ragazzi che giocano a cercare un fazzoletto nascosto; ma qui l'autore si diverte a gridar « caldo » quando più è « freddo », a suggerire maliziosamente la soluzione proprio nel senso opposto a quello già organizzato. Il che non vuol certo dire che si bari al gioco; anzi, soltanto così si mettono avanti le proprie pedine con cauta avvedutezza, soltanto così si trovano spunti e appigli per nuove scene e nuove sospensioni nell'animo dello spettatore. Legittimi trucchi, dunque. « Una tazza di caffè » si inizia con una morte violenta. Il signor Claudio Amory, scienziato bizzarro ma di gran talento, ha inventato la formula di un nuovo esplosivo; egli è naturalmente gelosissimo dell'invenzione, che tra l'altro rappresenta un enorme valore in danaro. Una sera si accorge di essere stato derubato del prezioso documento; avverte perciò un agente investigativo privato, e, quindi, radunati i famigliari e gli amici che sono in casa sua avverte che egli farà spegnere la luce per pochi minuti: nel frattempo il ladro potrà non visto restituire la formula rubata — in caso contrario la faccenda verrà messa nelle mani dell'agente. Quando si riaccende la luce — e sono passati pochi istanti — il signor Claudio giace nella sua poltrona cadavere. Chi lo ha ucciso? Voi d'istinto sareste portati a esclamare: il ladro della formula. Già: ma chi è il ladro? E poi le cose non sono così semplici come le potrebbe immaginare chi avesse voglia di sbrigarsela in quattro e quattr'otto.

Nel dramma rappresentato ieri sera le cose si svolgono con la più minuziosa ampiezza, e sfruttando ogni genere di situazioni. Non saremo certo noi a rivelare ora tanto segreto: la curiosità ed il mistero hanno diritto ad ogni riguardo. Gli attori hanno recitato con impegno e colore. Letizia Bonini, Olga Vittoria Gentilli, Laura Adani, Romano Calò, Sandro De Macchi, Italo Pirani, Carlo Ninchi e i loro compagni sono stati vivamente applauditi dal pubblico che affollava la sala. Gli applausi si sono rinnovati ad ogni chiudersi di velario.

AL TEATRO DEI FANTOCCI (Parco Michelotti) il burattinaio Lino Visentini, che tanto successo ha ottenuto nella sua fortunata stagione, sia presso il mondo piccino che presso gli adulti, e alle sue ultime rappresentazioni terminando sue recite domenica, 10 corr. Oggi due rappresentazioni: alle ore 16 ed alle 21,15. Per la rappresentazione diurna ogni bambino accompagnato avrà libero ingresso; la rappresentazione serale è dedicata alla maschera di Sandrone, che figura protagonista in due brillanti e spassosi lavori.

Il cadavere di un giovane bagnante

recuperato al largo di Livorno

Livorno, 6 notte.

Due giorni or sono il piroscafo « Felia » che, ultimato il suo scarico delle merci, era partito diretto a San Francisco, giunto al largo radiotelegrafava alla nostra Capitaneria di porto di avere avvistato un cadavere che indossava indumenti da bagno. Subito la Capitaneria ordinava a un rimorchiatore di uscire per le ricerche, che però riuscivano infruttuose. Si suppone doversi trattare del cadavere del giovane Arturo Salvadori, figlio d'un ex-deputato di Brescia, impiegato quale cronometrista presso l'officina di aeronautica di Marina di Pisa.

Il giovanetto, il 26 dello scorso mese, era uscito al largo sopra un patino e si era allontanato senza più fare ritorno. Soltanto più tardi fu recuperato, abbandonato, il patino. Oggi il piroscafo « Quirinale », entrato in porto, ha segnalato di avere a bordo un cadavere che indossava indumenti da bagno, recuperato presso le secche della Meloria. Il cadavere è stato sbarcato e trasportato al Cimitero per il riconoscimento. Pare che effettivamente si tratti del figlio dell'ex-deputato Salvadori.

L'insano atto di un tubercolotico

Treviso, 6 notte.

A Giavera abita con la moglie Augusta Collodet e un bambino, l'agricoltore Libero Augusto Campeotto, di 27 anni. Nella stessa casa abita lo stuccatore Carmine Casamassima, di 36 anni, da Venezia, marito ad una sorella del Campeotto e padre di quattro bambini.

Il Carmine Casamassima, essendo tubercolotico, non può più lavorare da parecchio tempo; le sue tristi condizioni economiche e la malattia l'hanno reso nervoso: sorsero, quindi, dei dissensi col cognato Campeotto, dissensi che si sono aggravati dopo che questo ultimo gli ebbe intimato lo sfratto.

Ieri mattina, alle 10, il Campeotto con la moglie, entrò nell'abitazione del cognato, per comunicargli che avrebbe dovuto lasciare la casa. E' scoppiato allora un alterco, durante il quale sono sinistramente rintronati due colpi di rivoltella. Il Casamassima aveva sparato sulla donna, ma il colpo era andato a vuoto, e quindi sul marito di lei, il quale rimanova ferito al polmone sinistro ed al pollice sinistro.

Il ferito, poichè la donna ed i bambini, urlando, si erano dati a precipitosa fuga, si è trascinato in una bottega vicina, ad invocare soccorso. Egli è stato trasportato all'ospedale di Montebelluna in gravi condizioni. Il Casamassima è stato bensì dichiarato in arresto: ma le sue condizioni di salute sono così gravi, che non si è potuto tradurlo in carcere, perciò è stato piantonato nella sua stessa abitazione.

Il cinematografico inseguimento

di un ladro còlto in flagrante

Brescia, 6 notte.

Il venticinquenne Ezio Bulzza, temibile pregiudicato, autore di audacissimi furti, mentre stava scontando nel carcere di Iseo la pena di un anno per evasione, il 24 febbraio scorso, riusciva per la seconda volta, a fuggire. Da allora si era dato alla campagna commettendo furti e ottenendo, con minaccio, ospitalità nelle cascine.

Ieri, scalato un alto muro, era penetrato nel cortile di una fattoria: mentre ne usciva carico di bottino, veniva sorpreso da alcuni contadini. Si lanciava allora a gran corsa lungo la strada, inseguito però accanitamente.

Il Bulzza, nella sua corsa, raggiunse un ragazzo montato su una bicicletta: lo buttò di sella e, inforcata la macchina, riuscì a sottrarsi ancora ai suoi inseguitori. Percorso così circa mezzo chilometro, si ritenne ormai in salvo: lasciata allora a terra la bicicletta, si allontanò attraverso i campi. Ma due contadini, che lo avevano tenacemente inseguito, poterono tagliargli la strada, acciuffarlo e consegnarlo finalmente ai Carabinieri.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE

Settecento centilitri di sangue ha offerto, con generoso slancio, il giovane fascista Alberto Piccolini, per salvare la giovane fascista Giovannina Canelli che è sensibilmente migliorata.

DA GENOVA

L'accademico Marinetti ha tenuto una conferenza sulla nuova architettura del mondo nella sala Cesare Battisti dell'Istituto fascista di cultura.

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Ai numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti.
Ogni numero Cent. 20.
Telefoni de "La Stampa": 40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca - 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA ECONOMICO-FINANZIARIA

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi: condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 15 per linea-colonna. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-000 - 53-961

Situazione generale

Industria e Commercio

Mentre a Losanna i rappresentanti delle principali Nazioni di tutto il mondo stanno cercando di raggiungere l'accordo sulla questione dei debiti di guerra, onde arginare qualcuna delle gravissime difficoltà che ai traffici interni ed internazionali incombono, un gruppo di Stati minori, giustamente preoccupati di fronte al lento procedere dei lavori, hanno senz'altro allacciato degli accordi diretti a ridurre i rispettivi pesi doganali. E' da augurarsi che l'iniziativa del Belgio, dell'Olanda, e del Lussemburgo provochi un allargamento degli accordi almeno con quelle altre Potenze continentali che ne condividono il principio politico. Pare appunto che anche le Nazioni Scandinave (Norvegia, Svezia e Danimarca) siano prossime a concludere analoga convenzione.

L'accordo Belgio-Olanda-Lussemburgo prevede la riduzione graduale delle dogane per un 10% annuale sino a concorrenza del 50 %, pur lasciando completa libertà a misure doganali aventi carattere fiscale per determinate merci.

Per contro il Giappone ha votato l'aumento di certi diritti doganali per il 35 % onde compensare le perdite causate dal ribasso del cambio dello yen.

E' indubbio che ove fosse finalmente per aver termine il pauroso ultra protezionismo doganale che ha testè dimostrato tutta la sua triste e deleteria influenza costringendo allo sfacelo tutta una imponente serie di traffici e di industrie utilissime, sarebbe compiuto un gran passo verso la risoluzione della crisi economica.

Resterebbero, è vero, le difficoltà di pagamento di molti Stati Danubiani e Sud-Americani, ma queste ultime sono più prontamente sanabili con opportuni accordi finanziari, i quali, una volta raggiunti, potrebbero far sentire quasi immediatamente il loro beneficio.

Allo stato attuale dei lavori di Losanna e di Ginevra, sarebbe prematuro aprire lo spirito alla fiducia, e dannoso cullarsi in speranze non ancora giustificate da elementi palpabili. I mercati delle merci di Londra e di New York hanno tuttavia registrato qualche miglioramento sul volume delle contrattazioni di alcune merci, tra le quali la gomma (in relazione all'imposta recentemente istituita negli Stati Uniti), la seta naturale, la lana, è pure segnalata una lieve miglioria sul mercato delle automobili, per contro peggiora sempre più la produzione dell'acciaio e del petrolio; i prezzi di molte merci e materie prime continuano a subire lievi ribassi, come risulta dalla seguente tabella:

Andamento dei prezzi all'ingrosso
(Indice basato su circa 800 prodotti)

% di ogni gruppo di merci rispetto al totale	GRUPPO DI MERCI	Indici dei prezzi (1926-1928 = 100) 1a settimana giugno 1932	Settimana precedente	Un mese fa	Un anno fa
23.2	Alimenti	59.5	60.3	61.8	70.7
16	Combustibili	62.8	63.6	62.6	56.0
12.8	Grani e foraggi	40.8	41.3	43.3	59.2
10.1	Tessili	41.5	42.6	45.3	58.9
8.5	Merci diverse	58.8	60.0	60.3	65.7
6.7	Automobili	8.77	87.7	89.2	88.4
6.6	Materiali da costruzione	72.0	73.0	72.9	71.0
6.2	Metalli	71.1	71.2	71.6	76.4
4	Articoli casalinghi	80.0	80.0	81.2	92.2
3.8	Oli e grassi	35.2	35.5	39.4	55.2
1	Prodotti col. e chimici	87.3	87.8	87.9	89.8
0.4	Fertilizzanti	68.0	67.5	71.1	81.4
0.4	» misti	71.9	71.9	73.3	84.8
0.3	Strumenti agricoli	92.2	92.2	92.2	95.4
100		59.9	60.3	61.3	68.8

Il risultato economico del 1° trimestre 1932 pubblicato da circa 600 delle principali Aziende Americane, in confronto di quello conseguito nell'analogo periodo degli anni precedenti, permette di rilevare quanto segue:

Il profitto netto di 293 Aziende industriali e commerciali è di:

circa 1/5 inferiore a quello del primo trimestre 1931;

circa 1/10 inferiore a quello del primo trimestre 1930.

Il solo gruppo di Aziende che non ha peggiorato è quello dei petroli, che di fronte ad una perdita nel 1° trimestre 1931 di circa $ 7.600.000, segna un utile di $. 2.600.000 pel corrispondente periodo di questo anno.

Le ferrovie e le grandi Industrie considerevolmente toccate nel giro d'affari presentano perdite ingenti:

Utili netti per il 1° trimestre degli anni 1931-1932
(In milioni di $) — = Deficit

GRUPPI DI AZIENDE	Numero Aziende	1° Trimestre 1930	1931	1932
Oli	25	21.9	7.6	2.6
Generi alimentari	34	39.8	39.3	26.8
Arredamenti d'ufficio	6	4.8	2.5	1.7
Prodotti chimici	17	18.8	13.5	8.1
Stampa	6	9.2	6.1	3.5
Tabacco	6	1.6	1.3	0.8
Miniere (gesso, carbone, rame)	8	8.3	4.1	1.6
Apparecchi elettrici	5	19.2	8.1	2.8
Carta	3	3.8	1.8	0.5
Cinematografo	4	6.8	6.5	1.4
Automobile	17	54.3	28.2	0.6
Carbone	3	1.6	0.7	— 0.5
Rame	6	3.3	—	— 0.8
Materiale ferroviario	9	11.3	1.8	— 1.5
» da costruzione	11	3.6	—	— 3.4
Accessori auto	26	13.0	4.8	— 2.5
Macchinario	17	8.7	1.8	— 3.6
Acciaio	17	59.6	6.1	—28.6
Varie	60	35.0	31.7	14.7
	293	323.9	137.5	25.0
Telefoni (incassi netti)	101	67.6	69.3	68.7
Altre aziende di servizi pubblici (utili netti)	50	90.7	78.1	68.7
Totale aziende di servizi pubblici	151	158.3	147.4	127.4
Ferrovie principali	167	176.5	107.1	60.0
TOTALE GENERALE	611	658.7	392.0	215.4

La situazione attuale del commercio internazionale è caratterizzata da quattro essenziali elementi. Anzitutto vi domina un generale aumento delle protezioni doganali. Solo in questi ultimi mesi hanno aumentato i loro diritti doganali il Belgio, la Danimarca, l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, l'Olanda, la Polonia, il Portogallo, la Rumania, la Svezia, il Brasile, la Bolivia, il Siam, l'Unione Sud-Africana, estendendoli a importanti categorie di prodotti e anche alla totalità delle tariffe di importazione. Ma il fatto più notevole rimane l'adozione di tariffe protezioniste in Inghilterra.

Una seconda caratteristica è da ricercarsi nelle misure di sorveglianza e di rigida regolamentazione del commercio estero adottate in molti Paesi. Tali misure sono di ordine finanziario (controllo del commercio delle divise) in Germania, Austria, Bulgaria, Danimarca, Estonia, Grecia, Ungheria, Lettonia, Norvegia, Rumenia, Cecoslovacchia, Turchia, Jugoslavia; di ordine monetario (abbandono della base aurea) in Danimarca, Finlandia, Inghilterra, Norvegia, Svezia, Grecia, Australia, Giappone, India; di ordine commerciale (contingentamento parziale delle importazioni) in Germania, Austria, Belgio, Danimarca, Spagna, Francia, Grecia, Ungheria, Norvegia, Polonia, Rumenia, Svizzera, Cecoslovacchia, oltre all'Estonia e alla Turchia, che hanno adottato un contingentamento generale.

Per fronteggiare in qualche modo gli effetti combinati dalla crisi economica mondiale e delle misure di regolamentazione diretta o indiretta del commercio internazionale, alcuni Paesi hanno concluso degli accordi che prevedono lo scambio diretto di prodotti. Accordi di tale tipo sono stati già conclusi fra la Germania e l'Ungheria, l'Austria e la Rumenia, la Bulgaria e la Grecia, la Bulgaria e la Svizzera, la Francia e la Lettonia, la Norvegia e l'U.R.S.S., la Polonia e l'Austria, l'Ungheria e la Bulgaria, l'Estonia e la Jugoslavia.

D'altra parte altri Paesi sono ricorsi ad accordi di compensazioni o di «clearing» che evitando il pagamento diretto delle merci scambiate dovrebbero provocare un certo risveglio del loro commercio con gli altri Paesi contraenti. Hanno concluso accordi di tale tipo l'Austria con la Germania, la Francia, l'Ungheria, l'Italia, l'Olanda, la Svizzera, la Jugoslavia e l'Ungheria con la Germania, l'Austria, il Belgio, la Francia, l'Italia e la Svizzera.

A sua volta la Francia ha firmato due accordi del genere con la Estonia e la Lettonia, e la Svizzera con la Jugoslavia.

Frattanto il valore globale delle importazioni dei principali Paesi, che ammontava nel 1929 a 31.198 milioni di dollari è disceso a 25.370 milioni di dollari nel 1930 e a 18.258 milioni di dollari nel 1931.

L'Italia sta attualmente svolgendo trattative con la Germania e con l'Ungheria per la stipulazione di «clearing».

Situazione politica

Nel mese di giugno ha avuto luogo la costituzione dei nuovi Gabinetti Herriot in Francia e von Papen in Germania.

Il fatto più importante è costituito dai lavori delle Conferenze Internazionali di Ginevra pel disarmo e di Losanna per i debiti di guerra.

A Losanna dopo i chiarimenti di carattere politico, le delegazioni stanno affrontando i quesiti tecnici. La mediazione del Premier Inglese, signor MacDonald, tra la Francia e la Germania, non è pervenuta a concludere alcun accordo tra le due rivali.

Trattative dirette stanno svolgendosi in questi giorni tra i Capi dei rispettivi Governi, signor Herriot e Von Papen.

Sta delineandosi la formazione di un fronte Italo-Anglo-Tedesco favorevole alla totale cancellazione dei debiti, a fronte dal quale stanno la Francia ed i piccoli Stati da lei sovvenzionati.

La stampa di molti Paesi, ivi compresa una parte di quella Nord Americana si manifesta ostile alla resistenza francese, chiamandola responsabile della continuità della crisi.

E' stata affacciata l'idea di costituire un fondo di ricostruzione finanziaria europea, fondo in cui la Germania dovrebbe versare un certo importo transattivo dei suoi debiti di guerra, se non subito entro tre anni. Tale fondo sarebbe gestito dalla Banca dei Regolamenti Internazionali che all'uopo trasformerebbe radicalmente i suoi regolamenti interni.

A Ginevra il Presidente degli Stati Uniti, signor Hoover, ha lanciato un messaggio proponendo la riduzione immediata di un terzo di tutte le spese militari terrestri, navali e aviatorie.

L'Italia, con un gesto molto favorevolmente commentato in tutto il mondo, ha immediatamente aderito esplicitamente a tale proposta, senza alcuna riserva.

Anche in questo caso la Francia ha assunto una tattica negativa.

Nel corso del mese di luglio i lavori di queste importantissime Conferenze, potrebbero risolversi e ridare al mondo un po' di quel senso di fiducia che varrebbe a far superare nuovi ostacoli ed a ricondurre i popoli sulla via dell'assestamento politico ed economico.

Situazione finanziaria

Anche gli Stati Uniti hanno seguito la politica europea dei bassi tassi monetari, e benchè alcuni ambienti finanziari abbiano manifestato la loro disapprovazione, le Banche Federali hanno ridotto il tasso di sconto dal 3% al 2,50%.

Altre riduzioni sono avvenute in:
Giappone dal 5,84% al 5,11%.
Svezia dal 4,50% al 4%.
Inghilterra dal 2,50% al 2%.

Continua l'esodo d'oro dagli Stati Uniti verso la Francia, l'Olanda e la Svizzera.

Le Banche Federali non si mostrano allarmate da tali ritiri, e provvedono a sostituire alla garanzia in oro, i titoli di Stato che acquistano sul mercato secondo il piano della Reconstruction Finance Corporation. Si afferma che questa ultima sia per emettere una nuova tranche di obbligazioni per 250 milioni di dollari al 4,50%.

A difesa del mercato delle obbligazioni americane, è stata costituita a New York una grande compagnia, presieduta dal noto banchiere J. P. Morgan, denominata «Security Investment Corporation» a cui partecipano le maggiori banche ed «investment trusts» di New York, con un capitale di oltre 100 milioni di dollari.

La Delegazione dell'oro della Società delle Nazioni ha reso pubblico il suo rapporto sulla situazione monetaria.

Essa afferma che il «tallone oro» resta il miglior meccanismo monetario possibile, e ne raccomanda la conservazione, pur suggerendo di adeguare i prezzi oro sulla base di quelli in vigore nel 1928, per rendere possibile la stabilizzazione.

Preconizza pure il ritorno allo standard aureo da parte degli Stati che lo hanno abbandonato, sia pure ad un grado ragionevole tale da permettere gli scambi commerciali.

E' da notare che le riserve auree delle principali Banche europee segnano da cinque anni un progressivo notevole aumento, come risulta dal seguente prospetto (milioni di sterline):

	al 9 Giugno 1932	1931	1930	1929	1928
Inghilterra	132.4	156.3	157.2	164.2	168.1
Francia	611.3	447.5	350.6	293.8	247.1
Germania	37.5	104.6	103.5	89.3	97.7
Spagna	91.1	97.0	98.8	102.4	104.3
Italia	60.9	57.4	56.2	55.4	52.0
Olanda	78.1	37.3	36.0	36.4	36.2
Belgio	72.6	41.3	34.5	37.5	22.2
Svizzera	90.4	26.1	23.1	19.8	17.6
Svezia	11.4	13.3	13.8	13.0	12.8
Danimarca	8.0	9.6	9.6	9.6	10.1
Norvegia	6.5	8.1	8.1	8.1	8.1
Totale	1.219.5	978.8	910.9	814.7	767.5

L'andamento dei cambi segna una continua miglioria del Milreis (da 1,45 a 1,50) un leggero miglioramento del dollaro ed una diminuzione di qualche frazione della sterlina.

Permangono sempre gravi le restrizioni monetarie, e si sono anzi peggiorate quelle dell'Argentina, dell'Austria e della Grecia.

Particolarmente le due ultime si trovano in una situazione estremamente difficile, ed i rispettivi Governi hanno decretato la moratoria dei pagamenti all'estero.

Il mercato dei titoli ha registrato un miglioramento nei corsi delle obbligazioni nazionali a New York, e fluttuazioni con tendenza al rialzo nei prezzi delle azioni alle principali Borse.

In genere, molto sensibile quella di Londra alle notizie di Losanna più cauto Parigi, migliore Berlino.

I tassi del denaro permangono molto favorevoli, in America le principali Banche corrispondono il 0,50 per cento sui conti correnti creditori, e scontano all'1 per cento 7-8 per cento le tratte d'accettazione, a Londra si scontano tratte a tre mesi all'1 per cento 1,1-16 per cento. Il denaro alla chiamata a Londra era concesso al 5-8 per cento, a Parigi 1,7-8 per cento, in Svizzera all'1,1 e mezzo per cento.

Nei varî Paesi

ITALIA

Tasso ufficiale di sconto 5 % dal 3 maggio 1932

Osservazioni generali.

La situazione della Banca d'Italia si presenta come segue (milioni):

	20 Giugn. 1932	10 Magg. 1932	20 Giugn. 1931
Oro Lit.	5.655.7	5.621.8	5.323.3
Valute estere equiparate	1.432.9	1.497.8	3.989.7
Biglietti in circolazione	12.916.6	[illegible]	14.630.
Ratio della riserva ai debiti a vista	49.04 %	47.77 %	56.58 %
Ratio dell'oro ai biglietti	43.78 %	42.56 %	—

Si nota il miglioramento di circa l'1,30 % nella copertura di tutti i debiti a vista, ed un miglioramento dell'1,20% nella riserva d'oro rispetto alla circolazione biglietti, il che, tenuto conto del miglioramento verificatosi pure nel mese precedente, costituisce in 2 mesi una maggior copertura di circa il 2,50%.

Il bilancio dello Stato, al 31 maggio 1932, si chiude con un «deficit» di 2,250 milioni per gli 11 mesi di esercizio. Il «deficit» del mese di maggio ascende però ad un quarto circa di meno dell'importo medio risultante nei mesi precedenti, toccando i 51 milioni.

Il debito pubblico interno, al 31 maggio ascendeva a 92.112 milioni, con una diminuzione di 83 milioni rispetto al mese precedente.

Il commercio con l'estero presenta i seguenti dati (milioni):

	Maggio 1932	Maggio 1931	5 mesi 1932	5 mesi 1931
Importazioni	[illegible]	1.069	3.747	5.235
Esportazioni	744	816	2.764	4.020
Deficit	211	253	983	1.215

Il miglioramento della bilancia commerciale, dei primi 5 mesi dell'anno in corso, è stato pertanto di 232 milioni di lire, e ricordiamo che nello stesso periodo dell'anno scorso già si era realizzato un miglioramento di oltre un miliardo e 189 mila Lit., rispetto all'anno 1930.

Riportiamo le cifre dello sbilancio dei primi 5 mesi dell'anno per l'ultimo quadriennio:

		Sbilancio mil.
5 mesi	Anno 1929	Lit. 3.636
5 »	» 1930	» 2.378
5 »	» 1931	» 1.215
5 »	» 1932	» 983

La disoccupazione presenta pure un notevole miglioramento, essendosi ridotta, nel mese di maggio, di circa 32.000 persone, oltre alla riduzione di 53.000 persone in aprile e 100.000 persone in marzo.

Al 31 maggio i disoccupati ammontavano pertanto a:

716.060 uomini e
250.396 donne

Totale 966.456

Nella seconda settimana di giugno l'indice dei prezzi all'ingrosso è diminuito da 307,24 a 305,29 (1913-100).

Riportiamo alcuni dati sull'andamento della produzione:

	Aprile 1932	Aprile 1931	4 mesi 1932	4 mesi 1931	5 mesi 1932	5 mesi 1931
Ghisa Tonn.	43.726	42.096	156.985	164.316	—	
Acciaio	108.041	125.580	414.451	476.124	—	
Seta artific.	—	—	—	—	2.846	7.876
Energia elett.	—	—	—	—	2.343	2.244

Le Ferrovie dello Stato, nel mese di aprile 1932 trasportarono merci per complessive tonn. 3.030.155 in confronto di tonn. 3.163.893 in marzo 1932 e 3.008.089 un anno fa.

Nel 1.o quadrimestre 1932 il totale merci trasportate ha toccato tonnellate 12.094.840 contro tonn. 14.105.400 nel 1.o quadrimestre 1931.

Il movimento nei porti italiani ha segnato il tonnellaggio seguente:

Aprile 1932 tonnellate 2.667.473
Marzo 1932 tonnellate 2.458.334
Aprile 1931 tonnellate 2.726

STATI UNITI

Tasso ufficiale di sconto 2,1/2 % dal 22 giugno 1932

Osservazioni generali.

Il bilancio della Federal Reserve Bank risulta così variato: (milioni)

	22-6-32	18-5-32	25-6-31
Riserva d'oro $	2.565.5	2.919.—	3.302.6
Portafoglio	541.9	505.6	304.1
Depositi	2.172.0	2.289.5	2.556.3
Biglietti in circol.	2.613.9	2.558.1	1.674.3
Ratio della riserva totale ai depositi e circolazione	67.8%	64.4%	84.1%

Il 22 giugno il tasso ufficiale di sconto è stato ribassato dal 3 % al 2 1/2%. Il provvedimento costituisce un adattamento del tasso ufficiale ai tassi normali praticati sul mercato e non ha perciò prodotto alcun cambiamento nella situazione.

Secondo la Foreign Policy Association di Washington, un cambiamento nella politica internazionale commerciale degli Stati Uniti sarebbe necessario per poter incassare i prestiti esteri. Secondo un rapporto della stessa Associazione i seguenti insuperabili ostacoli non danno la possibilità a parecchi Paesi debitori di far fronte ai propri impegni:

1) Le alte barriere doganali Americane, forse le più alte del mondo, scoraggiano i pagamenti in natura.
2) lo stimolo al commercio di esportazione Americane aumenta costantemente il totale degli indebitamenti e assorbe le divise estere e l'oro utilizzabili per i rimborsi.
3) il mantenimento dei sussidi governativi per una marina mercantile non redditizia rende impossibili i rimborsi mediante servizi.
4) la concentrazione dell'oro negli Stati Uniti e nella Francia non permette pagamenti sostanziali in oro.
5) il rimborso dei debiti di guerra rende necessaria una corrente di pagamenti eccedente il normale scambio delle merci e dei servizi.
6) le restrizioni nelle immigrazioni hanno portato ad una forte contrazione delle rimesse degli emigranti.
7) il subitaneo e draconiano taglio agli investimenti esteri, verificatosi dal 1928, ha reso difficile pei debitori ritardare i pagamenti ottenendo nuovi crediti.

Da fonte Americana risulterebbe che oltre 3 miliardi di dollari di obbligazioni Tedesche sarebbero state acquistate dagli Stati Uniti.

La situazione dell'industria dell'acciaio, che è una delle più forti e delle più complesse, si ragguaglia ad una produzione di circa il 18 % della capacità.

La produzione degli autoveicoli nel mese di maggio (Stati Uniti e Canadà) fu di 185 mila unità con un aumento del 20 % in confronto dell'aprile ma in diminuzione del 44 % in confronto del maggio del 1931. La produzione per i primi 5 mesi è stata di 714 mila vetture, con una diminuzione del 43 % sulla cifra del medesimo periodo dell'anno scorso.

Le statistiche di Borsa mettono in rilievo l'impressionante diminuzione nel valore dei Titoli quotati allo Stock Exchange di New York: questo valore era di 87 miliardi di dollari al 1° ottobre 1929 ed è sceso a 16 miliardi nel passato maggio.

A testimoniare il continuo e forse facile ottimismo sempre dimostrato dagli americani circa lo svolgersi della crisi è interessante riportare una frase della lettera che il generale Dawes ha scritto al Presidente Hoover in occasione delle proprie dimissioni quale Presidente della Reconstruction Finance Corporation: «Ora che il pareggio nel bilancio dello Stato è raggiunto, pare ci sia arrivati alla svolta verso un periodo di prosperità per il nostro Paese».

La bilancia commerciale risulta come segue: (milioni)

	Magg. 1932	Aprile 1932	Magg. 1931	primi 5 mesi 1932	primi 5 mesi 1931
Esportazioni $.	132	135	[illegible]	727.3	1.150
Importazioni $.	112	127	132	636.8	936
Eccedenza attiva $.	20	9	23	90.4	194

INGHILTERRA

Tasso ufficiale di sconto 2% dal 2 luglio 1932

Osservazioni generali.

Il bilancio della Banca di Inghilterra presenta le seguenti variazioni (milioni):

	22 Giug. 1932	18 Magg. 1932	24 Giug. 1931
Oro Lg.	136.4	135.9	164.0
Titoli	107.3	100.2	67.1
Depositi	142.3	138.6	120.3
Biglietti in circol.	358.6	355.4	352.9
Ratio	37.1%	31.1%	69.1%

Dai dati su esposti si rileva il notevole miglioramento nella percentuale di riserva passata dal 31% al 37% e ciò a causa del notevole aumento nella cifra dell'oro, l'importo dei biglietti in circolazione essendo rimasto quasi invariato.

La quotazione della sterlina ha avuto, durante il mese di giugno un andamento sfavorevole per la valuta inglese. I corsi sono stati fermi fino verso la metà del mese intorno a 3.69 circa contro dollari; nella seconda quindicina si verificava invece un peggioramento fino a 3,60-3,61. La perdita in valore è pari ad oltre il 2%.

L'industria automobilistica britannica è forse l'unica al mondo che non segui un effettivo peggioramento. In aprile le vendite delle vetture sono aumentate del 2,9% in confronto a marzo e quelle degli autocarri dell'1,3%. Le vendite complessive per i primi 4 mesi dell'anno furono solo leggermente inferiori a quelle del corrispondente periodo del 1931. L'esportazione degli autocarri è aumentata del 100% dall'aprile 1931 all'aprile 1932 e del 50% per i primi 5 mesi dei due anni. Pare però che questa buona situazione quantitativa sia stata realizzata a scapito degli utili delle singole aziende.

Una rivista inglese scrive le seguenti espressioni di speranza e di incitamento al riguardo della Conferenza di Losanna: «Il mondo sta guardando Losanna con occhio ansioso, sperando che i diplomatici colà riuniti possano essere ispirati a quella larghezza di vedute che potranno concretizzarsi coll'inizio di una nuova èra di fiducia e di pace durevole la quale permetterà di ricostruire le finanze, le industrie ed il commercio internazionale.

Per ottenere ciò, gli importanti problemi che si stanno discutendo non devono essere considerati con campanilismo od anche con spirito nazionale; ogni Paese deve convincersi che esso è solo una parte del mondo e che il mondo è grande. Ogni Nazione deve persuadersi che non può progredire nel campo della civiltà e non può migliorare la propria situazione se non alla condizione che tutti gli altri Paesi essi pure godano della prosperità».

Il commercio estero dell'Inghilterra per i primi 5 mesi dell'anno presenta un saldo passivo del 30% inferiore a quello risultante dai dati del medesimo periodo del 1931 (milioni):

	Maggio 1932	Aprile 1932	Maggio 1931	primi 5 mesi 1932	primi 5 mesi 1931
Importazioni Lg.	65.7	53.5	69.8	308.5	349.3
Esportazioni Lg.	34.6	39.4	39.6	182.4	199.5
Saldo passivo	31.1	14.1	29.9	130.0	149.9

Per quanto riguarda l'andamento dell'esercizio delle Ferrovie inglesi, si hanno, per le prime 24 settimane degli anni 1932-1931, i seguenti risultati: incassi per movimento di passeggeri sterline 27.002.000, Lg. 29.209.000, diminuzione 5,1%; incassi per trasporto di merci Lg. 37.407.000, Lg. 41.123.000 diminuzione 9,8%.

FRANCIA

Tasso ufficiale di sconto 2,1/2 % dal 9 ottobre 1931

Osservazioni generali.

Le voci principali del bilancio della Banca di Francia risultano così variate: (milioni)

	17 Giugn. 1932	13 Maggio 1932	10 Giugn. 1932
Riserva Fr.	81.543.5	78.651.9	56.325.2
Divise estere	4.347.9	4.654.2	5.733.1
Depositi	23.188.3	22.158.6	13.773.6
Circolazione	81.918.1	81.760.—	78.474.6
Ratio della riserva d'oro alla circolazione	100.77 %	96.21 %	73.91 %
Ratio della riserva d'oro agli impegni a vista	75.79 %	72.60 %	56.57 %

La riserva d'oro è sempre in aumento e per la prima volta essa sorpassa l'importo dei biglietti in circolazione costituendo una garanzia diretta di oltre il 100 %.

L'atteggiamento della Francia alla Conferenza di Losanna è in parte giustificato dalla triste situazione del bilancio dello Stato il quale presenta ora un *deficit* di circa 5 miliardi di franchi. L'annullamento dei debiti di guerra causerebbe alla Francia una perdita netta annua di 1.800.000.000 franchi. La perdita netta per ciascun Paese ragguagliata in Lit. risulterebbe come segue: Francia 1.300.000.000; Inghilterra 230.000.000; Italia 120 milioni; Belgio e Jugoslavia 240.000.000.

Il saldo passivo della bilancia commerciale è in leggera diminuzione: (milioni)

	Magg. 1932	April. 1932	Magg. 1931	primi 5 mesi 1932	primi 5 mesi 1931
Importazioni Fr.	2.483	2.837	3.571	12.677	19.282
Esportazioni Fr.	1.471	1.743	2.433	8.508	13.703
Saldo passivo Fr.	1.011	1.093	1.138	4.169	5.579

Il numero ufficiale dei disoccupati era all'11 giugno di 247.273 persone. Il numero dei lavoratori stranieri in Francia è in continua diminuzione e si calcola che dal gennaio 1931 oltre 300.000 abbiano lasciato il Paese per dar lavoro ai disoccupati francesi. E' noto però che la cifra dei disoccupati è effettivamente ben superiore ai dati ufficiali.

GERMANIA

Tasso ufficiale di sconto 5 % dal 28 aprile 1932

Osservazioni generali.

Il bilancio della Reichsbank risulta variato come segue: (milioni)

	15-6-32	14-5-32	15-6-31
Oro Rm.	821.5	851.5	1.760.6
Divise estere	135.7	159.2	104.3
Portafoglio	2.885.4	3.016.—	2.031.6
Biglietti in circol.	3.813.4	3.922.9	3.888.6
Ratio della riserva oro alla circolaz.	21.5%	21.7%	49.4%
Ratio dell'oro e divise estere alla circolazione	25.1%	25.3%	48.1%

In un rapporto della Camera di Commercio di Berlino è detto che, in relazione agli accertamenti dell'Istituto Tedesco per le ricerche economiche, le rimanenze di merci nel commercio e nell'industria, sarebbero ora al livello minimo, assolutamente necessario per l'attuale ridotto volume degli affari. Dal 1929, le rimanenze Tedesche sarebbero state ridotte per un valore dai 6 ai 7 miliardi di marchi. Durante gli ultimi 4 mesi la diminuzione degli stocks fu ancora più sensibile per le materie prime e si nota sempre più nei bilanci delle Aziende Industriali la tendenza di migliorare la situazione finanziaria riducendo le rimanenze a livelli minimi. Il numero indice generale dei prezzi all'ingrosso è ancora diminuito del 7 % dalla fine del 1931 e risulta inferiore del 23% e del 40% rispettivamente in confronto al dicembre 1930 e 1929.

Il valore degli scambi con l'estero per il periodo gennaio-maggio, risulta del 44 % inferiore nelle importazioni, del 40 % inferiore nelle esportazioni: il saldo risulta meno favorevole di circa il 10 %.

(Mil.)	Maggio 1932	Apr. 1932	Maggio 1931	primi 5 mesi 1932	primi 5 mesi 1931
Importaz. Rm.	351	437	600	2.022	3.614
Esport. Rm.	447	481	783	2.634	4.253
Saldo attivo	96	64	183	612	639

Per quanto riguarda la situazione economica si fa rilevare che non vi è alcun sintomo di miglioramento sia nel commercio che nell'industria. La disoccupazione segna un apparente miglioramento dovuto alle condizioni stagionali, ma, a parte ciò, la tendenza è sempre più grave.

Il numero indice della produzione tedesca (1928-100) aumentò da 52,9 in gennaio a 55,3 in febbraio e rimane stazionario durante marzo; le cifre corrispondenti per il 1931 furono rispettivamente 67,8, 69,2 e 73,5 e da questi dati appare evidente che la stagione primaverile non ha influenzato che leggerissimamente l'andamento degli scambi.

SPAGNA

Tasso ufficiale di sconto 6,1/2 % dal 15 luglio 1931

Osservazioni generali.

La situazione della Banca di Spagna è la seguente (milioni):

Pesetas	18 Giugno 1932	30 Giugno 1931
Oro	2.255.3	2.424.8
Argento	568.3	601.4
Sconti	3.152.9	2.765.4
Anticipi al Tesoro	150	150
Circolazione	4.808.4	5.262.2
Depositi	920.5	842.7

Il corso della Peseta è molto fermo e si mantiene sulle Lit. 1.61-1.62.

Il bilancio dello Stato per il 1.o trimestre dell'anno si presenta sotto i migliori auspici. Le entrate ammontarono a Ptas. 932.727.000 e le spese a Ptas. 746.050.000, mentre nel periodo corrispondente del 1931 le entrate furono solo di Ptas. 886.904.000 e le spese eccedettero gli 875 milioni di pesetas.

Le cifre sopra riportate erano attese con considerevole interesse poichè da esse si può valutare l'influenza della crisi politica sull'andamento degli incassi dello Stato.

Sono noti i soli dati di importazione e di esportazione per il primo trimestre dell'anno (milioni):

	1. trim. '32	1. trim. '31
Importazioni Pesetas	243.4	350.—
Esportazioni	194.3	266.4
Saldo passivo	47.1	83.6

PORTOGALLO

Tasso ufficiale di sconto 6,1/2 % dal 4 aprile 1932

Osservazioni generali.

Il bilancio della Banca del Portogallo è il seguente (milioni):

	1-6-1932
Oro Escudos	389.5
Divise estere e altre riserve	525.0
Biglietti in circolazione	1.906.3
Altre passività a vista	332.8
Percentuale di garanzia	40.83

Un confronto utile colle risultanze alla medesima data dell'anno scorso non è possibile perchè la stabilizzazione della moneta è avvenuta solo al 1.o luglio 1931.

Le quotazioni dell'Escudo hanno seguito in ogni loro variazione quelle della sterlina. Attualmente il valore di questa moneta in Lit. è di Lit. 0,66 circa.

Il commercio con l'estero figura notevolmente ridotto e con un forte saldo passivo (milioni di escudos):

	Importaz.	Esportaz.
Aprile 1932	151.7	59.0
Marzo 1932	215.—	59.3
Aprile 1931	195.—	61.9
Media mensile 1931	143.0	67.3
» » 1930	200.4	78.7
» » 1929	210.7	89.4

GRECIA

Tasso ufficiale di sconto 11 % dal 20 febbraio 1932

Osservazioni generali.

La situazione della Banca Nazionale di Grecia era la seguente al 7 giugno scorso (milioni):

Oro e divise estere (Dracme)	928.7
Altre divise estere	208.4
Passività dello Stato	607.9
Biglietti in circolazione	4.138.5
Conti correnti	1.933.3

Il 25 aprile scorso la Grecia ha abbandonato la parità aurea e conseguentemente la quotazione è scesa, in confronto alla nostra Lira, da 25 cent. circa ogni Dracma a 13 cent.

Si riporta che la situazione finanziaria della Grecia è molto complessa. Il debito pubblico Ellenico è aumentato del 17,5% durante gli ultimi 4 anni, aumento pari a circa un miliardo e mezzo di Lit., e l'indebitamento per abitante è salito a circa Lit. 2.000. Il Governo ha dato fondo a tutte le riserve ed all'avanzo del bilancio dello Stato, ammontanti complessivamente a circa 600 milioni di Lire, in meno di 4 anni.

Le Borse continuano a rimanere chiuse. Un Rappresentante del Governo Greco sta discutendo a Londra il modo ed i mezzi perchè il suo Governo possa riprendere il servizio del debito pubblico estero, sospeso dal 1.o Maggio di quest'anno.

Per i primi 4 mesi dell'anno il commercio di importazione segna una diminuzione del 13 % in valore in confronto al medesimo periodo dell'anno scorso; il commercio di esportazione è per contro in diminuzione del 40 %.

	1932 Tonn.	1932 Valore in mil. Dracme	1931 Tonn.	1931 Valore in mil. Dracme
Importazioni	957.336	2.577,9	789.631	2.941.5
Esportazioni	122.051	942.6	102.352	537.9
Saldo passivo	—	1.635.3	—	1.405.4

La Grecia importa principalmente dalla Gran Bretagna alla quale seguono per importanza la Rumania, la Germania, gli Stati Uniti d'America, la Russia, l'Italia, la Francia, la Turchia. Per quanto riguarda invece l'esportazione la migliore acquirente è l'Austria a cui seguono gli Stati Uniti d'America, la Germania, l'Olanda, l'Italia, la Gran Bretagna, la Francia, ecc.

Le notizie sulla situazione agricola sono le migliori e si riporta che, grazie alle buone condizioni atmosferiche, si ebbe un ottimo raccolto di cereali, tabacchi, vini, ecc.

AUSTRIA

Tasso ufficiale di sconto 7 % dal 17 marzo 1932

Osservazioni generali.

Il bilancio della Banca Nazionale Austriaca, risulta come segue: (milioni),

	15 Giugno 1932	15 Giugno 1931
Riserva metallica Sh.	193.3	380.7
Portafoglio scontato	849.7	486.3
Biglietti in circolazione	912.2	1.081.1

La percentuale ufficiale di riserva non è nota; dai dati pubblicati si calcola però che essa superi di poco il 20 % contro un minimo stabilito all'atto della stabilizzazione della moneta del 24 per cento.

Lo scellino continua ad avere una quotazione ufficiale che coincide colla parità ma nelle contrattazioni private figura deprezzato di circa il 20 %.

La Banca Nazionale Austriaca ha annunciato il 22 Giugno che da quel giorno e fino a disposizioni contrarie essa non concederà più divise estere ai debitori austriaci pei pagamenti delle loro passività all'estero. Le somme che avrebbero però dovuto essere trasferite dovranno essere pagate in scellini presso la Banca stessa, ed a credito di uno speciale conto. Queste misure sono considerate a Vienna come una vera e propria moratoria.

Il traffico commerciale con l'estero risulta ridotto del 32 % nei primi 4 mesi dell'anno (milioni).

	Aprile 1932	Aprile 1931	primi 4 mesi 1932	primi 4 mesi 1931
Importazioni Sh.	135.0	193.3	615.7	711.8
Esportazioni Sh.	67.6	123.1	264.5	436.7
Saldo passivo Sh.	67.9	70.1	261.2	275.2

UNGHERIA

Tasso ufficiale di sconto 6 % dal 18 aprile 1932

Osservazioni generali.

I dati di bilancio della Banca Nazionale Ungherese relativi alla valuta sono i seguenti: (milioni).

	15 Giugno 1932	15 Giugno 1931
Ris. metallica (Pengoe)	119.9	153.9
Biglietti in circolaz.	348.	334.3

Come lo scellino austriaco anche il Pengoe Ungherese viene ufficialmente quotato intorno alla parità legale ma si hanno per contro notizie di contrattazioni a prezzi molto inferiori.

La bilancia commerciale è leggermente migliorata in Aprile in confronto al precedente Marzo risultando in attivo per mezzo milione di Pengoe in confronto a un passivo di 6 milioni. Nei primi 4 mesi dell'anno il «deficit» ammontava a 12,3 milioni mentre nel medesimo periodo dell'anno scorso raggiungeva i 30 milioni di Pengoe.

Brevi notizie di carattere generale riguardanti alcuni Paesi lontani o secondari.

UNIONE DEL SUD AFRICA.

Le condizioni generali del Paese sono sempre depresse e non si hanno segni di un miglioramento nella situazione. L'indice generale dei prezzi al minuto è sempre in diminuzione.

Le importazioni ammontarono in maggio a Lg. 2.458.000, contro Lg. 4.229.000 per il corrispondente mese dell'anno scorso. Le esportazioni sommarono invece a Lg. 5.251.000 contro Lg. 6.646.000. Le condizioni agricole della Provincia del Capo sono ottime; non così buone invece quelle degli altri distretti.

Per quanto concerne il commercio delle automobili, la diminuzione negli affari è sempre più sensibile, ed il mese di maggio è risultato uno dei più sfavorevoli.

MAURITIUS.

Il volume degli affari è sempre molto ridotto. Le condizioni atmosferiche continuano ad essere molto favorevoli e si ritiene che il raccolto dello zucchero sarà buono. I prezzi sono in leggera ripresa. Il raccolto e le vendite di tabacco sono ritenuti soddisfacenti.

EGITTO.

Le condizioni generali rimangono più o meno invariate ad eccezione di un discreto miglioramento nei prezzi dei cereali locali.

Le importazioni in aprile ammontarono a Leg. 2.095.000 contro 2.313.000 nel corrispondente mese del 1931, le esportazioni per contro ammontarono a Leg. 2.503.000 contro Leg. 1.048.000. Le esportazioni di cotone furono di Leg. 1.479.000 in confronto a 1.260.000 per l'aprile 1931.

BOLIVIA.

La situazione commerciale ed economica permane sfavorevole per il diminuito potere d'acquisto delle masse. Le vendite all'ingrosso come quelle al minuto sono sempre ad un livello anormale e gli incassi delle merci estere vendute nel Paese risultano ancor più difficili che nel passato.

Le condizioni dell'industria agricola sono molto depresse, ad eccezione di qualche prodotto come il riso le cui vendite sono considerate soddisfacenti, e ciò a causa soprattutto di un forte acquisto fatto dal Governo per conto dell'Esercito.

Inizio di stampo belga del XXVI Giro di Francia

Jean Aerts esce vincitore dal travolgente finale della Parigi-Caen

L'irruenta offensiva dei belgi che occupano anche il 2.o posto con il combattivo Demuysère, il 5.o con Schepers, il 6.o con Lemaire, e il 7.o con Loncke - Il tedesco Sieronski e il francese Speicher oppongono la più fiera resistenza agli attaccanti - Di Paco è 11.o e Pesenti, Camusso e Orecchia 12.i a oltre quattro minuti dal vincitore - Il notevole ritardo di Gestri, Marchisio e Barral - La coraggiosa difesa di Canazza

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

La partenza da Parigi

Parigi, 6 notte.

Dopo il leggero acquazzone del pomeriggio di ieri la pioggia ha ripreso alle 2 del mattino e non ha più cessato di cadere. Contrariamente agli anni scorsi, allorchè si registrava un bivacco notturno nelle strade, stavolta non prima delle 6 il pubblico ha cominciato ad assieparsi davanti a quel vero e proprio santuario dello sport che è il cortile dell'«Auto» alla vigilia del Giro di Francia, un santuario il cui ingresso è accuratamente vigilato e consentito soltanto alle persone munite di speciale biglietto verde.

Il servizio d'ordine apprestato nel ribollente «faubourg» Montmartre è risultato quest'anno più numeroso del solito. E, se si considera che la pioggia aveva consigliato molti fanatici del ciclismo a seguitare ad assaporare le delizie delle coltri anzichè andare incontro a una doccia mattutina, si troverà bell'e spiegato il fenomeno della mancanza delle solite scene piuttosto clamorose a cui davano annualmente luogo le colluttazioni fra agenti e «tifosi» sotto il palazzo dell'«Auto».

Non per questo i marciapiedi del popolare «faubourg» erano sguarniti; anzi, apparivano popolati da una gaia folla avida di accostarsi il più possibile ai protagonisti del 26.o «Tour».

Dal cielo grigio cade un'acquerugiola molesta e autunnale. L'isolato meridionale Giulio Puy si è avvicinato per primo al tavolo riservato alle operazioni del controllo. Sopraggiungevano intanto per la firma altri corridori individuali. I due piemontesi Luigi Barral e Amulio Viarengo, accompagnati dal romano Cacioni, hanno preceduto a loro volta gli «assi».

— Ma non è qui soltanto che dobbiamo essere i primi — commentava giocondamente Viarengo.

Quindi, con tutta la calma di questo mondo, sono penetrati in gruppo nel sacro cortile gli otto uomini della squadra belga, seguiti da quelli germanici e dai francesi.

Preceduti da Catalani, Pancera, Simoni e Zanzi, sono apparsi per ultimi gli assi italiani e quelli svizzeri. L'apparizione della nostra squadra tricolore ha scatenato un delirio di battimani. Erano già le 6,30. Ciò nondimeno tutti indossavano i sottili impermeabili giallognoli, mentre i poveri individuali si riparavano come meglio loro riusciva.

Charlot giornalista

Gli ultimi minuti disponibili sono stati impiegati dai corridori negli estremi preparativi di uso. Carlo Pellissier si è recato in mezzo ai colleghi tutto impomatato e sorridente. Egli era vestito di una speciale tuta azzurro cupo. Doveva conservare l'omogeneità con la divisa dei reporters dell'Intransigeant, di cui diventa oggi un collega già celebre. Suo fratello Henri, che va dietro al Tour anche egli come giornalista, ma per un foglio parigino concorrente, e cioè per il Paris Soir, ha ottenuto un successo non minore.

Infine il patron ha fatto spalancare la grande porta, simile a quella di una fortezza, e gli attori del Tour, grandi e piccini, hanno iniziato la sfilata nel «faubourg» Montmartre fra scoppi di entusiasmo da parte degli spettatori.

I belgi, collocati in testa al corteo, ottengono relativamente meno applausi della squadra italiana, il cui capo Di Paco è il più ammirato. Vengono in seguito gli svizzeri, i tedeschi, i francesi. Ai battimani che accolgono gli assi non fa riscontro un uguale calore per gli individuali. Questi sono visti passare con indifferenza e con applausi discreti. Eppure vi sono tra essi uomini di [illegible] elevata, come Frantz, Pancera e Barral. Vero è che Barral, anche a causa delle sue clamorose vittorie in Francia all'inizio della stagione, è stato riconosciuto da molti e chiamato a gran voce.

Attraverso le principali arterie stradali di Parigi abbiamo udito di tanto in tanto pronunziare ad alta voce il nome della Stampa con tanto di accento sull'a finale. Sono gli immancabili spettatori della partenza del Tour, i quali notano l'immancabile Fiat a disposizione del nostro giornale. Il fantastico scenario stradale si snoda attraverso l'Opera, la piazza della Concordia, i Campi Elisi, l'Arco di Trionfo fino alla porta Maillot, dove per gli ottanta gendarmi in bicicletta messi al seguito del Giro le fatiche del Tour sono già arrivate al termine.

I gendarmi abbandonano il corteo e voltano le spalle ai corridori, i quali si inoltrano verso Neuilly, per poi attraversare Courbevoie, Nanterre, Chatou, fra ali di popolo inzuppato dagli ultimi rovesci di pioggia.

Finalmente si giunge al Vesinet una mezz'ora prima dell'ora stabilita per la partenza. In questa breve tappa si produce lo schieramento completo delle solite vetture pubblicitarie, cinematografiche e... camere che infesteranno le strade di Francia durante tutto il mese della corsa.

Anche dietro il recinto riservato ai corridori al Vesinet si nota un pubblico in proporzioni ridotte. La pioggia è cessata del tutto e i corridori si tolgono le giacche impermeabili e i gambali di cui non pochi si erano premuniti. La squadra italiana è stata la prima a ricevere l'invito di schierarsi in fila di fronte per subire l'assalto di una ventina di fotografi. I giornalisti italiani presenti, insieme al commissario avv. Cherubini, circondano i nostri ragazzi.

Il buon umore non manca

Quindi è il turno dei francesi ad affrontare il fuoco degli obbiettivi. Notiamo che i fotografi invitano i giovani Archambaud, Lapébie e Speicher a fare un sorriso. Interviene allora Leducq: «Sfido io che sono serii — egli dichiara — non hanno mica l'abitudine del giro e delle sue esigenze...».

Intanto Pesenti ci incarica di ringraziare tutti i suoi amici e specialmente i numerosi bergamaschi i quali hanno voluto fargli giungere in questi giorni le loro attestazioni di simpatia e gli auguri per la corsa imminente. Egli ringrazia tutti e spera di poter tenere ben alto il nome del ciclismo italiano. «Il mio pensiero va ai miei fratelli, uno dei quali, come sapete risiede a Parigi, mentre mia sorella e l'altro fratello capomastro sono a Zogno», termina il vincitore del Giro d'Italia.

Il signor Desgrange con occhio vigile si aggira intorno ai ragazzi. La partenza è imminente. Cazalis ha il cronometro in mano per incaricare di dare il via Lecot, il recordman mondiale automobilista della distanza percorsa su una cinque cavalli.

Ancora tre minuti, poi due, uno, un fischio: trenta secondi e quindi alle nove precise avviene la partenza. Clamore enorme da parte del pubblico che non rivedrà i suoi beniamini che alla fine di questo lungo mese.

L'ordine d'arrivo

1. AERTS JEAN (Belgio) alle ore 15,6'14", che compie i [illegible] Km. da Parigi a Caen in ore 6,6'14", alla media di Km. 33,770. (Tempo di classifica, ore 6,2'14").

2. *Demuysère Jeff* (Belgio) a tre lunghezze (tempo di classifica, ore 6,4'14");

3. *Sieronski Herbert* (Germania) in ore 6,6'28" (tempo di classifica, ore 6,5'28"); 4. Speicher Georges (Francia) in ore 6,6,39; 5. Schepers Alphonse (Belgio) in ore 6,8,27; 6. Lemaire Georges (Belgio) idem; 7. Loncke (Belgio) in ore 6,9,32; 8. Altenburger (Germania) in ore 6,10,23 (primo degli individuali); 9. Alexander (Belgio) idem (2.o degli individuali); 10. *Di Paco* (Italia) idem; 11. Horemans (Belgio) idem (3.o degli individuali); 12. a pari merito: Bonduel, Rebry, Ronsse (Belgio), *Camusso*, *Orecchia*, *Pesenti* (Italia), Antenen, Alberto Buchi, Alfredo Buchi, Erne, Kutzbach, Pipoz (Svizzera), Geyer, Risch, Stoepel, Thierbach (Germania), Barthélemy, Bidot, Le Drogo, Leducq, Molneau, Peglion (Francia), B. Faure (I.), Menhardt (I.), *Buttafuochi* (I.), Guiramand (I.), Bernard (I.), Haas (I.), Venost (I.), Mascyrat (I.), Morcelle (I.), Goulème (I.), Buysse (I.), Wauters (I.), Decroix (I.), Werwaecke (I.), *Pancera* (I.), Bouillet (I.), Frantz (I.), Muller J. (I.), Muller H. (I.), Olboter (I.), tutti in ore 6,10,23; 54. Viarengo (I), in ore 6,12,1; 55. Lapébie (Francia) in ore 6,18,20; 56. M. [illegible] (Germania) idem; 57. *Canazza* (Italia) idem; 58. Archambaud, idem; 59. Naert (I.) idem; 60. Le Goff (I.) id.; 61. Pitte (I.); 62. Mauclair (I.) idem; 63. *Barral* (I.) idem; 64. *Morelli* (Italia) idem; 65. Brugère in ore 6,18,50; 66. *Cacioni* (I.) in ore 6,24,21; 67. Bula (Svizzera) in ore 6,24,46; 68. Zanzi (I.) in ore 6,28,9; 69. *Gestri* (Italia) in ore 6,29,19; 70. Vanzenried (Svizzera) idem; 71. *Marchisio* (Italia) idem; 72. Simoni (I.) idem; 73. Puy (I.) idem; 74. Murbenhauer (Germania) idem; 75. Pichot (I.) idem; 76. Fayolle (I.) in ore 6,36,10; 77. Cornez (I.) in ore 6,36,40; 78. Trueba (I.) in ore 6,41,7.

Sono arrivati fuori tempo massimo l'«asso» Hofer e Catalani.

La classifica per Nazioni

1. Squadra belga	in ore	18,14'55"
2. Squadra germanica	»	18,26'20"
3. Squadra francese	»	18,27'31"
4. Squadra italiana	»	18,31'18"
5. Squadra svizzera	»	18,31'18"

Lotta senza quartiere

Caen, 6 notte.

Che battaglia furiosa oggi, sulle ondulate strade della Normandia e del Calvados! Una battaglia i cui lampi e i cui ondeggiamenti cominciarono a farsi sentire dopo un paio d'ore di corsa, quando, liberatosi ognuno degli assi dalla circospezione dell'inizio, i più audaci e i più risoluti di essi si misero all'opera; battaglia che poi raggiunse la sua massima intensità sboccando in una soluzione imprevista a una sessantina di chilometri dall'arrivo. Fu un episodio decisivo che più sotto cercherò di descrivere; ma voglio dire subito che se anche essa non è stata favorevole ai nostri corridori, rimane ugualmente bellissimo dal punto di vista sportivo, ricco di emozioni e di insegnamenti a chi sa intendere le corse. Una gara condotta con estrema risolutezza da parte della squadra belga, di alcuni francesi e di quel Sieronski, che è davvero il miglior routier esportato dalla Germania; una corsa che, anche se non trova nella media chilometrica raggiunta dai primi arrivati la giustificazione di gara fuori dell'ordinario, assunse nella seconda metà della tappa un ritmo così combattivo che sorprese i nostri corridori, contro i quali evidentemente l'offensiva era stata studiata e rigorosamente messa in esecuzione.

Corsa alla francese

Ancora una volta ha ricevuto conferma il convincimento di tanti che le corse quassù vengono disputate con un accanimento che talvolta rasenta la disperazione: altro che passeggiata in gruppo compatto, sia pure a medie superiori ai trenta! Quello che conta è la potenza degli scatti e la decisione di rendere definitivo quel pur lieve vantaggio ottenuto di sorpresa in velocità; e per giungere a ciò e ai distacchi negli arrivi di queste tappe che si possono considerare di pianura, non occorre, come in altri Paesi, andare alla ricerca delle salite più erte e più lunghe. Basta la spietata logica con cui gareggiano questi corridori e che si riassume nella definizione tutt'altro che da mettere in soffitta: «corsa alla francese».

Corsa alla francese, condotta principalmente da alcuni belgi e da alcuni francesi, ai quali si è aggiunto un sorprendente tedesco, è stata veramente quella di oggi: i nostri corridori non si aspettavano, io credo, una offensiva così immediata e forse contavano di raggiungere, dopo qualche tappa, quelle condizioni fisiche, quella forma che invece gli avversari posseggono per essersi allenati esclusivamente e puntigliosamente appunto in vista della fase iniziale del Tour.

Quale si dimostrerà migliore dei due sistemi? Una volta il ritardo nelle prime tappe poteva anche non eccessivamente preoccupare: sulle montagne si sarebbe pronunciata la parola definitiva. Adesso, come eravamo andati dicendo nei giorni scorsi, i minuti si guadagnano anche con le volate.

Scorrete le prime linee della nota con la classifica come risulta dopo la prima tappa: 1. Jean Aerts, ore 6,2'14"; 2. Demuysère, ore 6,4'14"; 3. Sieronski, ore 6,5'28"; 4. Speicher, ore 6,6'39"; 5. Schepers, ore 6,8'27"; 6. Lemaire, ore 6,8'27"; 7. Loncke, ore 6,9'32". E' vero oppure no che non ci si aspettava una così netta demarcazione fra gli assi? Ma è anche vero che non siamo che alla prima tappa; che ben ancora venti di queste corse ci aspettano e che ognuna avrà la facoltà di diminuire col conosciuto abbuono dei tempi il tempo realmente impiegato dal primo arrivato e dai due immediati inseguitori. L'osservazione ho voluto farla senz'altro prima di discorrere della corsa, perchè, se è vero che si parlava delle previsioni scritte a tavolino, non si aveva un'idea così netta della realtà.

Oggi la parola l'hanno avuta i fatti e sono stati quelli che nella suesposta classifica trovano la loro consacrazione. E possiamo essere sicuri che la mezza sorpresa odierna avrà degli sviluppi e che Jean Aerts e i suoi bravi compagni della fuga di Lisieux dovranno a loro volta meravigliarsi di quello che accadrà in seguito. Ecco perchè, anche se gli italiani non hanno piazzato i loro primi uomini che a otto minuti dall'ex-campione del mondo dei dilettanti, non c'è affatto motivo di preoccuparsene. Non ci si aspettava una battaglia così furibonda e di conseguenza i nostri erano impreparati. Quando poi si pensi che dalla violenza della lotta sono stati travolti uomini della classe di Ronsse, di Schepers, di Bidot, ancor più dobbiamo rafforzarci nel convincimento che parecchie altre sorprese matureranno nel grembo del destino di questo Tour. Certo è, come dicevo in principio, che si è cominciato con un tono assai sostenuto, che palesa la presenza di uno spirito assai combattivo nella squadra e negli uomini che fronteggiano i nostri «tricolori».

Inizio in tono minore

Stamane, partendo da Parigi, non pareva davvero che le cose dovessero mettersi per questa via. Confrontandolo con quello di altre prime tappe del Tour, trovavo che questo inizio era piuttosto banale. Si veniva verso la mèta non dico a passo turistico, ma neppure velocissimo come la levigatezza della strada avrebbe favorito e come la freschezza dei corridori avrebbe consentito. La breve salita iniziale della Pecq fu fatta come doveva essere fatta, cioè dagli ottanta corridori in gruppo compatto, in testa al quale si scorgevano le maglie nere dei belgi. Poi al comando si alternavano francesi e italiani senza che niente di notevole avvenisse. Ma la tradizione vuole che si prenda nota del primo incidente che accade ai concorrenti e il taccuino registra che Kutzbach fece uno scivolone che lo mandò sulla strada quanto è lungo. Ma il tedesco si rialzò senza danno, fece in tempo a scansare un'automobile che stava per investirlo e riprese il gruppo che si avvicinava a Nantes (chilometri trentacinque da Parigi) senza dare segno di eccessiva combattività.

Anche la media risultava a questo punto appena sfiorante i trentadue all'ora. Eppure la strada invitava alla velocità; il sole non c'era ad allentare le velleità dei corridori. Forse che essi volessero ammirare il bel paesaggio, le ville che occhieggiavano tra il verde, i capaci barconi carichi di mercanzie che risalivano la Senna?

Apertura di ostilità

Nemmeno la fermata del temutissimo Sieronsky per un cambio di ruota provocò l'inizio delle ostilità. Il passo era sempre veloce, ma il tedesco potè riprendere dopo pochi minuti. Fu approssimandosi al controllo di Evreux (km. 80) che si notarono i primi segni di irrequietezza. Rapidi ondeggiamenti nel gruppo denunziavano che erano cominciati i saggi delle forze. Poco alla volta i sintomi si fecero più frequenti. Vidi anche delle maglie verdi in testa all'aiuola fiorita che occupava cento metri di lunghezza sullo stradale abbandonarsi al giuoco degli improvvisi scatti e delle fughe a ripetizione. Ma, come anche i belgi ed i francesi rispondevano e a loro volta si sbizzarrivano in questi tentativi, la atmosfera andò riscaldandosi. Più di due ore di marcia erano trascorse, e la corsa doveva ben da un momento all'altro procurarci qualche bella emozione. Dove si sarebbe verificata? Quali sarebbero stati i protagonisti? Vidi indistintamente Camusso attaccare alla garibaldina uno dei tanti brevi dislivelli che interrompono la monotonia dei rettilinei; poco più oltre, ai piedi di un'altra groppa della strada, il plotone arrivò abbastanza sgranato perchè poco prima Speicher, imitato subito dopo dal campione del belgio Lemaire, aveva costretto i nostri a inseguirlo sveltamente. Questo Speicher era di umor combattivo: continuò sulla salita a pigiar forte e per un tratto la sua azione riuscì a scindere il gruppo in varii tronconi, nel primo dei quali vidi Pesenti, Camusso e Gestri, oltre a parecchi altri stranieri. Ma si ritornò in piano e ritornarono gli staccati.

— La va bene per me, oggi! — mi gridò Di Paco, mentre sorpassava i corridori per precederli ad Evreux. Evidentemente, il toscano non si sentiva in troppo buona giornata e gradiva l'assenza di lotta portata a fondo. Gocce di sudore gli scendevano sulle gote, mentre in condizioni normali quegli ottanta chilometri di corsa non avrebbero dovuto stancarlo.

Gestri e Marchisio forano

Una ventina di chilometri oltre si verificarono le prime disavventure dei nostri. Nello spazio di pochi minuti, Marchisio e Gestri rimasero appiedati. Per colmo di disgrazia, l'astigiano si trovò con entrambe le gomme a terra. E in quel momento, manco lo facessero espressamente, si sferrò una prima violenta offensiva. Oh! non dirò che fosse contro i due nostri corridori, ma è certo che essa si verificò proprio nel momento in cui Gestri e Marchisio erano indietro di qualche minuto. Vi fu un tale acceleramento di velocità che i due infortunati non poterono più raggiungere il gruppo di testa. Demuysère si era lanciato a testa bassa contro lo spazio. L'andatura da lui impressa alla fila dei ciclisti, che ora si era allungata smisuratamente, era tale che ognuno doveva dare tutto se stesso per non cedere. I belgi cominciavano, dunque, col più focoso dei loro, ad aprire il fuoco? In un momento di calma, Pesenti saltò a terra ad aumentare il rapporto. Anche Barral ebbe il suo bravo scatto. Però, dopo duecento metri, Demuysère, Di Paco e Sieronsky riportavano il grosso sul nostro amico.

Ma le polveri erano accese per davvero. Cominciarono i distacchi; divennero più frequenti gli strappi rabbiosi ora di un belga, ora di un francese. Vi fu un momento che in testa, un centinaio di metri innanzi agli altri, rimasero Sieronsky, Di Paco e Archambaud. Il momento durò cinque minuti, dopo di che Max Bulla riportò sotto una ventina di corridori, tra i quali erano tutti gli assi italiani (naturalmente senza Gestri e Marchisio), e parecchi dei nostri «individuali».

Una fuga di Geyer e Canazza

La comitiva, ormai ridotta a poco più della metà dei partiti da Parigi, si era appena ricostituita che un'altra maglia gialla partì come una freccia. Era Geyer, il tedesco, che anche in Italia è conosciuto per avere disputato l'ultimo Giro della nostra penisola. E poichè nessuno pareva decidersi ad inseguirlo venne a Canazza l'idea di mettersi al lavoro per evitare, chissà, ai nostri cugini di qui l'onta di un nuovo caso... Buse. Il biondissimo tedesco e il bruno padovano rimasero quindi soli al comando, e devo dire che Canazza si prodigò anche perchè il vantaggio sugli inseguitori dovesse man mano aumentare. Fece bene!

Intanto nessuno dei nostri presenti nel gruppo si scomodò per riportare gli altri sui fuggitivi. Era il compito che spettava a francesi e belgi: se la sbrigassero loro. Ma i chilometri passavano e nessuno si decideva a mettersi all'opera per annullare la distanza che ormai correva fra la coppia giallo-verde e il grosso. Tanto è vero che un «individuale», il digionese Pichot, ad un certo punto volle provarcisi lui. Ma non gli riuscì, perchè Geyer e Canazza, sempre alternandosi, avevano portato a più di un minuto il vantaggio. Poco dopo, Marcello Bidot tentò a sua volta, ma benchè si trattasse di un personaggio di ben diversa levatura che l'individuale, dopo un po' lo dovette smettere e farsi riprendere dal gruppo sul quale si era pur avvantaggiato di un paio di centinaia di metri. Che la sorpresa della giornata dovesse fiorire dalla impensata alleanza italo-tedesca? Cento chilometri mancavano tuttora all'arrivo e sebbene i due fuggitivi mostrassero di avere ogni buona intenzione di rimanersene soli fino a Caen pareva impossibile che «gli altri» lasciassero fare. Dovevan ben accorgersi del pericolo! Orecchia, lui, il bravo «Groeula», che più tardi tanto si prodigherà nel suo oscuro, ma necessario compito di gregario, faceva il dover suo fingendo di voler andare in testa e, una volta arrivatoci, metteva il freno... Ma la cosa non poteva durare a lungo. I belgi, i rudi e compatti e allenatissimi belgi si misero all'opera.

La controffensiva belga

Dovrò descrivere la loro azione, azione disciplinata, concorde e potente, che in questa occasione è quella che riesce ad ottenere risultati impensati? Tutti e otto indistintamente si alternarono in testa conducendo a trentotto all'ora. I risultati non tardarono a prodursi: altri «individuali» trovarono indigesta la velocità e perdettero terreno: infine Canazza e Geyer sentirono alle spalle l'ardente respiro, si dice così?, della muta inseguitrice e nei pressi di quelle case che hanno il guerriero nome di Malbrouk si rialzarono sul manubrio, sospirando non so se per il dispiacere o per la soddisfazione di essere stati ripresi. L'episodio aveva avuto la durata esatta di un'ora.

Ottantacinque chilometri rimanevano da percorrere prima della fine della prima fatica. Si sarebbero esaurite in questa fase le forze dei combattenti, oppure la battaglia, dopo una brevissima sosta avrebbe ripreso sulla strada sempre liscia, sempre lanciata a sormontare le lievi ondulazioni del terreno normanno? C'erano stati degli «assi» (veramente erano svizzeri) che avevano trovato troppo veloce il passo dei belgi e si erano rialzati, ma fra quelli che avevano tenuto duro mi faceva piacere riconoscere i nostri Pancera, Zanzi, Cacioni, Barral, Viarengo. Chi, purtroppo, tardava erano Marchisio e Gestri. In una breve fermata per benzina a Marché Neuf (km. 126 da Parigi) trascorsero sei minuti prima che si vedessero spuntare le loro maglie verdi. All'arrivo a Caen il loro ritardo risulterà ben forte.

Un'avanguardia di sette uomini

La decisione maturava. Francesi e belgi non dovevano tardare a mettere in azione il loro piano. La scintilla ebbe nome Leducq, fulmineamente seguita da un razzo azzurro — Speicher — e da uno giallo — Sieronsky.

La fuga cominciò dieci chilometri avanti Lisieux, vale a dire quando mancavano circa settanta chilometri a finire la tappa. Lo scatto vigoroso dei due francesi e del tedesco li portò presto ad un centinaio di metri davanti al gruppo, dal quale, però, uscivano ben presto Aerts, Camusso e Bartélemy, giungendo a mettersi a ruota della pattuglia di punta, velocemente condotta da Sieronsky. Ma non doveva essere quella la formazione definitiva dell'avanguardia, chè, prima di Lisieux, Demuysère riusciva, con quella sua azione potente e rabbiosa che gli conosciamo, a salvarsi anche lui e a portare a sette uomini il gruppo di testa. Il belga si era appena fatto vedere che Sieronsky cercava ripetutamente di disgregare nuovamente la pattuglia. Ma il «leone delle Fiandre», oggi in condizioni impressionanti di potenza, vigilava e rintuzzava i tentativi.

Intanto cos'era avvenuto dietro di essi? Dirò che soltanto Schepers e Lemaire, rendendo alla sorpresa, mostravano di non voler arrendersi. A Lisieux (Km. 155) i due belgi passavano a 45 secondi dalla pattuglia di testa, e poi a 1'10" veniva il grosso del gruppo; nel quale, oltre a Di Paco, Morelli, Orecchia, Pesenti e Canazza, erano sempre gli «individuali» Barral, Zanzi, Cacioni, Pancera, Viarengo. Interamente «presi» in velocità, i nostri erano stati sorpresi dalla risolutezza dell'attacco. Sarebbe spettato ad essi questa volta di organizzare l'inseguimento, poichè nessun belga, nè francese, nè tedesco aveva interesse ad agevolare il compito degli avversari dei propri compagni.

La situazione dell'ora prima era capovolta e adesso... Ma gli italiani erano rimasti in quattro soltanto e Di Paco, che normalmente è il più veloce di tutti e adatto a queste bisogne, si trovava in tali condizioni da non poter affrontare lo sforzo. E così i fuggitivi continuavano la loro corsa disperata verso il mare.

Le prodezze di Demuysère

Demuysère è senza pietà quando è in testa ad un gruppo; fa pensare al minatore che si appresta a spezzare col piccone le rocce della montagna. Va a testa bassa, le braccia allargate, spingendo spietatamente come avesse una questione personale con la ruota anteriore della propria bicicletta, e andava così forte che sulla breve salita di Lisieux contemporaneamente Camusso e Barthélemy dovevano cedere per farsi raggiungere e sorpassare senza lotta dal tandem degli altri belgi che inseguivano: i citati Schepers e Lemaire.

Dovrò dilungarmi coi particolari di quest'ultima fase? Se per i nostri non ci fu di nuovo che la retrocessione di Camusso nel gruppo, chiamiamolo il grande gruppo, perchè era formato da una ventina di uomini che immediatamente incalzava, e la prova magnifica di abnegazione di Orecchia a favore di Di Paco per tutte le volte che il toscano pareva sul punto di cedere allo scoramento, la fisionomia della lotta per i primissimi posti non ebbe che a registrare l'appiedamento di Leducq per uno scoppio di gomma; e come Speicher non prestò la sua ruota al vincitore del Giro di Francia di due anni fa, l'allegro Leducq dovette fermarsi il tempo per la riparazione e dare un addio definitivo alla pattuglia di testa, così ridotta a soli quattro uomini: i due belgi Demuysère e Jean Aerts, il tedesco Sieronsky e il francese Speicher, ostinatamente avvicinantesi all'arrivo sempre più prossimo.

Come ha vinto Aerts

Ma non disputarono tutti e quattro la volata sulla pista del piccolo velodromo di Caen (oh! ricordo del duello Pélissier-Binda di due anni fa!), cui si giunse dopo avere compiuto un lungo giro attorno alla città dominata dalle torri aguzze e sottili delle sue chiese: in una delle tante curve della strada stretta e malagevole che porta al velodromo, i primi quattro si urtarono e caddero. I primi a risalire in sella furono i due belgi, mentre Sieronsky e Speicher perdevano un centinaio di metri. Sul cemento della pista entrava prima Demuysère, ma all'uscita dell'ultima curva Jean Aerts imponeva la sua maggiore velocità e superava agevolmente il connazionale. Terzo era il tedesco, quarto il francese.

Nel gruppo ove si trovavano gli italiani altri mutamenti avvenivano negli ultimi chilometri. Zanzi cadeva e si feriva alle braccia e alla testa, per cui dovette essere medicato dai primi accorsi; il varesino proseguirà tutto fasciato e arriverà con venti minuti di ritardo.

Pure staccati da questo gruppo, che si frazionerà negli inevitabili zig zag di questi arrivi, furono Morelli e Canazza, il quale così scontò il prematuro sforzo del mattino.

Orecchia, tutt'altro che premiato dal destino, cadeva anche lui all'ingresso in pista, riportando qualche escoriazione. Di Paco, Camusso e Pesenti, però, non perdono la posizione ed entrano nel velodromo in gruppo con numerosi altri. Ma il toscano non si impegnerà nella volata e si classificherà decimo. Il suo tempo è di 6,10'26", lo stesso dei suoi compagni sopracitati.

Questa è la cronaca della prima tappa del 26.o Giro di Francia. Chissà se l'avrò tracciata con la sufficiente chiarezza ed avrò così implicitamente dato un'idea anche delle condizioni in cui si è svolta la gara e del commento che è lecito trarre dai fatti con altrettanta nitidezza per quello che riguarda il comportamento tenuto ed i risultati raggiunti dalle varie squadre in lizza! Sebbene i nostri «tricolori» siano in ritardo, si deve considerare la situazione con una certa serenità, non disgiunta dalla fiducia nell'avvenire prossimo. Vi sono, è vero, due corridori, Gestri e Marchisio, che hanno sentito il colpo di una immeritata sfortuna; altri che non hanno potuto difendersi nella pienezza dei loro mezzi, ma che nelle tappe che ci aspettano ben potranno annullare il lieve distacco. Dalla Parigi-Caen la squadra tricolore esce duramente provata, ma non sfasciata. E poi, i Pirenei non sono che a tre tappe da qui! Certo è che le generali previsioni sulla compattezza e sullo spirito decisamente aggressivo dei belgi hanno trovato oggi una indiscutibile conferma. Tali atleti confermano la persuasione che queste corse a tappe debbono essere affrontate da uomini specialmente allenati e spiritualmente attrezzati a sostenere gli urti e a provocare le decisioni con le quali, soltanto, si possono sbaragliare anche le più agguerrite compagini.

Domani mattina alle 5, partenza per la seconda tappa Caen-Nantes, di 300 chilometri.

VITTORIO VARALE.

La tappa di oggi

II - Caen-Nantes - Giovedì, 7 luglio

Partenza ore 5.

CAEN	km.	0 - ore	5.00
Mortain	»	80 - »	7.40
Fougeres	»	122 - »	9.04
Rennes	»	168 - »	10.38
Chateaubriant	»	228 - »	12.39
NANTES	»	255 - »	14.50

(Le ore di passaggio sono calcolate in base alla media di 30 chil. all'ora).

Bocce

La squadriglia del D. L. Cervo vince il torneo internaz. di San Remo

San Remo, 6 notte.

Il primo concorso internazionale di bocce organizzato dal locale Comitato dell'Opera Nazionale Dopolavoro è terminato oggi e ha riunito 68 quadriglie con 280 giuocatori. Dopo le eliminatorie, sono rimaste a contendersi il primo premio la quadriglia del Dopolavoro Cervo di Torino e quella dell'Andrea Doria di Genova. L'interessante partita si è svolta dinanzi a un pubblico numerosissimo. L'Andrea Doria è in netta prevalenza al principio, tanto che raggiunge i 12 punti, mentre i torinesi ne hanno segnato soltanto 1. Ma questi ultimi non tardano a riprendersi e si portano a 7. La lotta si fa serrata ed emozionante. I genovesi arrivano a 14 e poi a 15 punti, mentre i torinesi ne segnano 12. Ma da questo momento le sorti della quadriglia torinese mutano radicalmente a suo favore. Con una bravura eccezionale, i torinesi si aggiudicano punti su punti e raggiungono rapidamente la vittoria con punti 21, mentre i genovesi rimangono sul punteggio di 15. La classifica finale del concorso è la seguente:

1. Dopolavoro Cervo di Torino, composto dei giuocatori Drovetto, Otello, Gallina, Martini; 2. Andrea Doria di Genova; 3. Dop. Ciotti di Ventimiglia; 4. Colombo di Genova; 5. Fédération Bouliste di Monaco Principato; 6. Dop. di Aquila Fegino; 7. Association Bouliste di Nizza Marittima; 8. Andrea Doria di Genova.

Il Dopolavoro comunale di Asti contro la rappresentativa francese

Asti, 6 notte.

Domani sera, alle ore 21, si disputerà un incontro internazionale di bocce fra la squadra rappresentativa del Dopolavoro comunale di Asti, campione d'Italia e la squadra rappresentativa di Nizza, campione francese.

L'incontro fra le due squadre campioni vedrà il suo svolgimento nel recinto di piazza Emanuele Filiberto. La composizione delle squadre è la seguente:

Dopolavoro Comunale di Asti: Raviola Francesco, Garri Lorenzo, Chiarnale Guido (campioni italiani di prima categoria) e Rosso Carlo (campione provinciale di seconda categoria).

Rappresentativa francese: Theobald (finalista del campionato francese individuale), Fabry, Piccini, Brun campioni della Federation Alpes Maritimes).

Ciclismo

Il Gran Premio Torricelli per allievi prova di campionato piemontese

Domenica, a cura dell'Unione Sportiva Torinese, avrà luogo il secondo Gran Premio Torricelli su un percorso di cento chilometri. La gara sarà valevole per la disputa del titolo di campione piemontese di quinta categoria e si disputerà sul seguente percorso: Torino, Stupinigi, None, Pinerolo, Piossasco, Trana, Avigliana, Giaveno, Trana, Sangano, Villarbasse, Rivalta, Orbassano, Beinasco, Torino corso Sebastopoli (Km. 100). Le iscrizioni, fissate in lire due, si ricevono presso l'U. S. Torinese e presso il sig. Torricelli Giovanni, corso Raffaele Cadorna, 42, e si chiuderanno alle 24 del 9 luglio. Il ritrovo è fissato per le ore 13,30 in corso Cadorna 42 e la partenza verrà data alle ore 14,30.

Atletica

Il programma dell'incontro Italia-Austria

Udine, 6 notte.

Il programma del prossimo incontro Italia-Austria, che avrà luogo nella nostra città il 24 luglio, è stato definitivamente concordato e comprenderà le seguenti tredici prove: *corse piane:* metri 100, 400, 1500, 5000: *corse con ostacoli:* metri 110, 400: *salti:* in alto, in lungo e con l'asta; *tiro del giavellotto; lancio del disco; getto del peso; staffetta olimpionica.*

Lotta

La gara di stasera alla S. G. Michelin

Lo S. C. Michelin farà svolgere stasera, nella sua palestra di via Vercimigo 78, con la collaborazione del C. R. della F. A. I., una importante gara di lotta greco-romana libera alle tre categorie di atleti: allievi, juniores e seniores. La gara avrà inizio alle ore 21.

CRONACA CITTADINA

Bilancio delle manifestazioni torinesi

Centocinquantamila visitatori — Il successo della Moda, della festa aerea, dello spettacolo notturno sul Po — Avvenimenti che hanno mobilitato ingenti masse — La base per gli anni venturi

Terminate le manifestazioni torinesi di primavera, è troppo logico che si proceda ad un rendiconto, ad un bilancio, in relazione a quello che, si può dire, è stato il movente primo dei festeggiamenti, cioè l'afflusso dei forestieri. Curiosità naturale, che si rispecchia nella tradizionale domanda: «Com'è andata?».

Possiamo subito dire che nel complesso è andata bene. Le manifestazioni torinesi hanno avuto il potere di esercitare un richiamo abbastanza sensibile fuori Torino. In casi come questo non si è mai contenti del risultato ottenuto e certamente il Comitato e i Sottocomitati sono pronti a dire: «Sì, gente ne n'è venuta; ma poteva venirne di più». Il che è certamente vero, e lo direbbe persino La Palisse. Ma nel complesso, ripetiamo, c'è da essere soddisfatti, e in definitiva lo sono anche Comitato e Sottocomitati.

Da tutte le regioni

Un esame delle tessere ferroviarie dimostrerebbe che è venuta gente da ogni punto d'Italia, non escluse le isole. Va da sè che dai punti più lontani non si sono avuti visitatori a fiumane; ma il fatto che anche laggiù si è suscitato l'interesse per le nostre iniziative e si è convinta della gente a fare un viaggio così lungo, è già confortante.

Volendo stabilire una graduatoria fra le varie regioni d'Italia si troverebbe alla testa — naturalmente dopo il Piemonte — la Liguria, che ha mandato, specie da Genova, il più considerevole numero di visitatori; in seguito si dovrebbe porre la Lombardia. Per contro, una regione che, nonostante la vicinanza, non ha risposto con il contingente che era sperabile, è stato il Veneto.

Quante sono state le persone accorse per assistere, nel corso dei due mesi, alle manifestazioni torinesi? A questa domanda non potrebbe, per ora, rispondere in modo preciso neppure il Comitato, il quale sta appunto cercando di stabilire tale cifra, necessaria a conoscersi, anche in relazione alle manifestazioni degli anni prossimi. Tuttavia una risposta approssimativa può essere data, nella cifra di 150 mila visitatori.

Occorre tenere presente che certe masse di persone sfuggono a ogni possibilità di controllo. Ad esempio, dai centri vicini a Torino sono venuti moltissimi visitatori, senza che acquistassero la tessera di riduzione ferroviaria, perchè il prezzo della tessera non era compensato dalla riduzione: e questo specialmente durante il periodo in cui si è avuta la riduzione ferroviaria del 30 per cento anzichè del 50 per cento. Altre ingenti quantità di gente sono giunte a Torino con automezzi: automobili private, autobus pubblici da noleggio, autobus delle linee regolari. Così, la sera dei fuochi artificiali sul Po sono giunte a Torino centinaia di automobili, provenienti da tutto il Piemonte e anche da fuori. Altri visitatori che non possono rientrare in un computo preciso sono i viaggiatori dei treni popolari in arrivo a Torino le scorse domeniche, che sono stati buoni alimentatori del pubblico delle manifestazioni locali, specie di quelle sportive.

Difficile adunque, ripetiamo, il calcolo preciso. Ma dall'insieme dei varii calcoli generici, la cifra di 150 mila visitatori sembra sia la più accettabile. E, come ognun vede, è qualche cosa.

Quale spettacolo ha più interessato?

Passando ad altro lato della questione, potremmo domandarci quali sono state le manifestazioni che hanno riscosso più interesse e richiamato i pubblici più numerosi. Qui la graduatoria è abbastanza facile. In prima linea sta lo spettacolo aereo, col suo singolarissimo «numero» di acrobazie, che con la sua novità ha eccitato, prima, la curiosità del pubblico, e, quindi, l'entusiasmo. A tale manifestazione si calcola abbiano assistito, fra paganti e non — i dintorni del campo «Gino Lisa» e la collina erano brulicanti di curiosi — circa centomila persone. Al secondo posto occorre mettere i fuochi artificiali sul Po, genere di spettacolo che, quando è degnamente allestito, ha sempre grande presa sulle masse popolari. Anche qui una fiumana di «portoghesi» sparsi all'infuori del recinto: complessivamente circa 80 mila persone. Il terzo posto spetta al Circuito degli assi del ciclismo, e il quarto alle gare motonautiche.

Una manifestazione che, in rapporto al pubblico, va considerata a parte, è quella della Moda, la quale ha avuto una lunga durata, avendo rivestito il carattere di una vera e propria Mostra. Numerosissimi sono stati qui i visitatori, specialmente in grazia delle sfilate dei «mannequins», degli spettacoli e delle serate speciali, allestiti nella elegante e suggestiva cornice del padiglione. Si è infatti riscontrato un grande potere di attrazione in questi «numeri», che hanno invariabilmente gremita la vastissima sala. Complessivamente, adunque, il numero degli spettatori è stato rilevante.

Ma il padiglione della Moda Italiana merita qualche altro cenno. Esso ha suscitato intorno a sè un interesse anche maggiore di quanto il suo pubblico di ammiratori possa lasciar supporre. Si sa, infatti, che da Parigi si è guardato ad esso con una certa curiosità non disgiunta da preoccupazione (come si sa che sarebbe bastata la più piccola «avance» del Comitato perchè Parigi accorresse ad esporre i proprii prodotti). Con sentimenti diversi, cioè con orgoglio e con speranza, si guardava al padiglione torinese da ogni parte d'Italia. E il risultato, come ognuno sa, è stato, per merito dell'amorosa vigilanza con cui il Governo Fascista segue tutte le manifestazioni della vita del Paese, la creazione di una Mostra permanente, che designa Torino come capitale della Moda italiana. E questo Ente della moda sarà il fulcro delle prossime manifestazioni primaverili, intorno al quale si muoveranno come pianeti intorno al loro astro maggiore, le varie iniziative che formeranno i programmi dei festeggiamenti.

La buona promessa

Ed eccoci entrati in quello che possiamo dire l'aspetto morale del nostro tema. E allora, dal terreno della Moda allargandoci a tutto l'insieme delle manifestazioni, possiamo con compiacenza rilevare come queste abbiano costituito la buona scintilla che ha scosso quel tanto di freddezza, se non di apatia, che innegabilmente esiste nel temperamento del torinese e che gli ha valso, certo con esagerazione, il nomignolo di «bôgianen». Se qualche manifestazione del programma non ha riscosso il consenso che meritava, altre — come la giornata aerea, i fuochi artificiali, ecc. — hanno visto i torinesi tutt'altro che «bôgianen»: pieni di calore, di volontà, di vita e di entusiasmo per gli ardimenti.

Queste manifestazioni torinesi sono state, in altre parole, il seme caduto in un terreno che, nonostante le apparenze, appare sufficientemente fertile e che darà i suoi frutti. Frutti che saranno indubbiamente sempre maggiori negli anni venienti, quando il ciclo dei festeggiamenti primaverili, destinato, come si sa, a permanere stabilmente, metterà radici sempre più salde.

Federazione Provinciale Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«RATIFICA DIRETTORII. — Ho ratificato nella seguente formazione i sottoelencati Direttorii: *Fascio di S. Maurizio Canavese*: Zucchetti dottor cav. Edoardo, console Milizia, Segretario Politico; Calone cav. Teodoro, Segretario Amministrativo; Mosateri dott. Carlo, Maestro Luigi Carneri, Giuseppe Piovano, Giuseppe Vaschetti, Membri. — *Fascio di Villarfocchiardo*: Bosco Virgilio, Segretario Politico; Chiaberto Domenico, Segretario Amministrativo; Chiaberto Delfino, Miletto Giuseppe, Caitaneo Carlo, Chiaberto Delfino fu Francesco, Membri. — *Fascio di S. Ambrogio*: Fantino Giuseppe, Segretario Politico; Quagliotti Gualberto, Segretario Amministrativo; Ottone Vittore, Mussico Carlo, Bologna Carlo, Boratto dott. Francesco, Membri. — *Fascio di Mathi*: In sostituzione del camerata Raffaele Francone, dimissionario per motivi professionali, ho nominato il camerata Giovanni Guglielmotti a membro del Direttorio.

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI».

L'inquadramento sindacale dei condomini

L'Associazione Fascista della Proprietà Edilizia del Piemonte, secondo le direttive della superiore Federazione Nazionale, sta inquadrando i numerosi condomini torinesi, allo scopo di spiegare una efficace azione di tutela generale degli interessi speciali della categoria.

L'Associazione ha fatto luogo alla costituzione di una speciale «Consulta condominiale» chiamando a farne parte personalità di riconosciuta competenza. La Consulta dovrà — tra l'altro — portare il proprio contributo per lo studio e la compilazione del regolamento-tipo di condominio, raccogliendo sistematicamente gli usi e le consuetudini locali in materia e segnalando tutte le decisioni giurisprudenziali, le quali ben possono indicare le cause e l'andamento della litigiosità condominiale.

Essa studierà anche la creazione, in seno all'Associazione della Proprietà Edilizia, di un organo arbitrale, che possa comporre liti e dissidi, di cui è fomite il condominio per la sua imperfetta attuale disciplina giuridica, secondo i dettami dell'equità e dell'esperienza nella visione del superiore interesse della collettività.

L'iniziativa dell'Associazione della Proprietà Edilizia è stata accolta con molta soddisfazione nell'ambiente dei condomini.

I treni popolari di domenica

Il successo delle gite popolari di domenica si delinea sempre più, tanto che i biglietti per quasi tutte le linee sono pressochè esauriti. La vendita dei biglietti della Biella-Oropa è terminata: il treno esplierà 1500 gitanti di cui 1000 andranno fino ad Oropa e 500 invece si fermeranno a Biella. Molte persone che non si sono munite in tempo del biglietto non potranno perciò prendere parte alla bella gita. Ad ogni modo questa sarà ripetuta tra poche settimane, di modo che anche coloro i quali questa volta non possono godere della bellezza delle montagne del Biellese, potranno tra non molto fare questa gita.

Coloro che intendono prendere parte a qualcuna delle altre gite bisogna che si affrettino a provvedersi del biglietto. Pochissimi posti sono ancora disponibili e si prevede che in breve agli sportelli di Porta Nuova bisognerà applicare il cartello con su scritto: «Esaurito».

Anche i treni popolari che partiranno da Cuneo hanno ottenuto il più favorevole successo. Per la gita Cuneo-Genova è terminata la vendita dei biglietti e anche per le altre rimangono ben più pochi posti, dei quali continua la vendita.

Istituto del Nastro Azzurro

Il Consiglio Nazionale nella sua ultima riunione ha deliberato di indire il Congresso Nazionale per l'anno 1932 a Bari. Il Congresso avrà luogo nella seconda metà del mese di settembre e avrà quest'anno una particolare importanza sia per la ricorrenza del X annuale della Marcia su Roma, sia perchè effettuato nella città che ha i più intensi rapporti e traffici con il Levante. Nell'occasione avrà luogo una gita sociale nell'Egeo. La crociera in partenza iniziale da Bari toccherà la Grecia e le più importanti isole dell'Egeo.

La VI crociera Avanguardisti

La partenza degli Avanguardisti per la VI Crociera è stata prorogata al 20 luglio e conseguentemente il ritorno in Patria al 3 agosto. La chiusura delle iscrizioni è stata pertanto definitivamente fissata per il giorno 10 luglio; onde permettere di partecipare alla Crociera anche gli studenti che supereranno i prossimi esami di Stato. Ogni Avanguardista che ancora intenda iscriversi è pregato di portare subito alla Presidenza dell'O.N.B. n. 3 fotografie su sfondo chiaro per passaporto, versando la quota di partecipazione di L. 500.

I lavori dei Direttori della «Combattenti»

Ieri, come annunciammo, si son riuniti in seduta plenaria il Direttorio della Federazione provinciale e quello della Sezione torinese dell'Associazione Combattenti. Presiedeva il presidente provinciale tenente colonnello Giriodi di Monastero, assistito dal segretario generale 1.o capitano avv. G. Moschetti.

Il presidente, dopo aver riferito sulla situazione finanziaria, ha parlato del tesseramento: oltre 12 mila excombattenti iscritti e paganti in provincia: 4500 iscritti in Torino città; 300 nuove domande di iscrizioni. In Provincia sono state costituite altre tre sezioni che, unite alle già esistenti, fanno ammontare il numero totale delle attuali sezioni comunali a 183.

Il presidente ha poi ricordato la offerta dei gagliardetti (complessivamente 109) ai Fasci giovanili di Combattimento, significativo omaggio dei veterani alle nuove reclute del Regime che ha valorizzata e salvata la vittoria.

Ricordato ancora che la Federazione ha avuto l'onore di partecipare all'offerta della spada d'onore al Duce fatta nella ricorrenza del 24 Maggio, l'oratore ha ampiamente illustrata la attività assistenziale che può così essere riassunta:

Dal 1.o gennaio a tutt'oggi la Federazione ha distribuito fra sussidi individuali e collettivi e buoni vari di alimenti una somma di L. 36.000. Ambulatorio: Visite presso l'ambulatorio N. 1200. Internamenti in ospedali gratuiti o con riduzioni di retta: N. 31; Radiografie gratuite presso l'Ospedale Mauriziano (prof. Ponzio): N. 65. Medicinali distribuiti gratuitamente per oltre L. 5000.

Inoltre, sette macchine agricole sono già state assegnate ed in uso presso le Sezioni di provincia per un valore di oltre lire 5000. Altre cinque macchine saranno distribuite nel prossimo settembre.

Sono state eseguite oltre 2000 pratiche svolte e 4900 numeri di protocollo. In piena efficienza la consulenza legale, amministrativa, agricola e l'ufficio di collocamento. Mediante una spesa di L. 25.000 per parte della Federazione, facilitata da una riduzione di quota da parte dell'E.O.A. ed offerte di istituti varii e del Municipio, la Federazione ha potuto inviare al mare complessivamente N. 150 bambini, di cui 91 maschi ed 59 femmine tutti quanti equipaggiati dei necessari indumenti.

Continuando nella sua relazione, il col. Giriodi ha parlato dei Circoli rionali. Essi hanno continuato il loro progressivo sviluppo con un sempre maggior orientamento verso i dettami del Regime in piena cooperazione di fraternità e di intenti coi Gruppi rionali fascisti.

Infine il ten. col. Giriodi ha riferito sul Congresso nazionale, tenuto il 18 giugno u. s. a Trieste. Nel Congresso, presieduto da S. E. l'on. Giunta, si sono discussi numerosi e notevoli problemi, fra cui: situazione delle Associazioni d'Arma, problema del collocamento della mano d'opera, bonifica dell'Opera Naz. Combattenti, previdenze per la vecchiaia dei combattenti.

Il presidente, avviandosi alla conclusione, ha ribadita la fermissima fede fascista e l'ardente devozione al Duce da parte di tutti gli ex-combattenti.

Sulla relazione, che è stata vivamente applaudita e approvata all'unanimità, hanno parlato varii membri dei Direttorii, fra cui l'on. Clavenzani, gli ing. Orsi e Rabajoli, gli avv. Gianolio, Moschetti e Gino, l'ing. Picco, il cav. Gagliardi ed altri.

La premiazione dei concorrenti e dei vincitori del Radio-Auto-Avio-Raduno

Ieri sera, nel salone del palazzo della Sip, alla presenza di una folla elegante, ha avuto luogo, con solenne cerimonia, l'assegnazione dei premi in denaro, delle coppe e delle medaglie ai partecipanti al Radio-auto-avio-raduno. La cerimonia, che aveva carattere naturalmente nazionale, veniva trasmessa per radio da tutte le stazioni d'Italia.

Fra le Autorità erano presenti S. E. il Prefetto, il Podestà, l'ing. Orsi in rappresentanza del Segretario Federale, il comm. Anselmi, Preside della Provincia, l'avv. Di Miceli, direttore della Sezione di Torino dell'Automobile Club, e i dirigenti dell'Eiar. La cerimonia, come era stato annunciato in questi ultimi giorni per radio, è incominciata esattamente alle 21.

Prende la parola l'ing. Marchesi, presidente della Sezione torinese dell'Automobil Club. Egli ringrazia i partecipanti alla gara: rileva il grande successo della manifestazione, invia un vibrante ringraziamento al Duce che ha voluto designare Torino a sede del III R.A.A.R. Ringrazia quindi S. E. Starace per la sua alta collaborazione; il Segretario Federale Andrea Gastaldi; l'on. Polverelli, capo dell'Ufficio stampa del capo del Governo e tutti i giornalisti italiani. Rilevata quindi la vasta partecipazione di individui e di organizzazioni alla singolare e importante gara, l'ing. Marchesi chiude il suo discorso tra gli applausi al grido di «Viva il Re! Viva il Duce».

Il Podestà Paolo Thaon di Revel, ha preso quindi la parola davanti al microfono, rivolto, oltre che agli uditori presenti, a tutti quelli che, in tutte le città d'Italia erano in ascolto agli apparecchi radio. Egli ha detto:

«Il Duce, come Lui solo sa lodare e ricompensare, vi ha dato quel premio impareggiabile che la vostra intelligente fatica ha ben meritato: Ogni parola di plauso è quindi superflua. Se mi rivolgo a Voi è per ringraziare e per felicitare il RACI, la EIAR e in pari tempo le nostre gloriose Case automobilistiche e radiocostruttrici per il cospicuo contributo dato al successo del Radio Avio Auto Raduno, e per avere anche questa volta, ottenuta una preminente partecipazione di Torino a questa manifestazione intesa al progresso nazionale. Come già dissi in altra sede, nella fervida gara fra le maggiori città italiane per la efficienza e potenza della Patria, Torino ha avuto assegnati dalla Storia, dalla Natura, direi dal temperamento stesso della sua gente, speciali missioni, compiti e funzioni che le permangono affidati nel tempo, ad onore e sprone di sempre maggiore operosità. Fra questi, la funzione precipua di Capitale del motore e della elettricità fa Torino, in questa occasione, riafferma luminosamente. Dal primo esperimento di Radio Avio Raduno del 1928, la cui iniziativa e merito vanno doverosamente riconosciuti all'ing. Marchesi e all'avv. Di Miceli, si è giunti al vittorioso cimento del 1932, coronato dal plauso del Capo del Governo e che oggi si conclude colla presente cerimonia.

«Mi è ragione di fierezza riassumere in cifre e dati concisi, più eloquenti e probanti di ogni parola, l'apporto di Torino al successo della impresa: Come dissi, si ebbe la prima concezione del Radio Avio Raduno nella nostra città. Qui se ne effettuò l'organizzazione, si ottenne il più alto numero di concorrenti (62), il maggior numero di classificati (46), il maggior numero di premiati (36), il maggior numero di motociclisti partecipanti e classificati. Torinesi infine gli unici camions e autobus classificati.

«Qui ha sede la fabbrica che ha dato il maggior numero di auto classificate; come pure la fabbrica che ha dato il maggior numero di apparecchi radio classificati. Da Torino sono stati trasmessi gli ordini radiofonici a tutta Italia. E a riconoscimento e premio di quanto ha fatto in questa occasione, la città nostra è stata designata a mèta del Radio Avio Auto Raduno 1933. Il successo è dunque meraviglioso, confortevolissimo. Ma occorre non sostare. «Perfezionarsi e proseguire» ha detto il Duce. Sia questa la parola d'ordine per tutti.

«Il Capo, nella esatta percezione della importanza della modernissima competizione e della somma di esperienze e di vantaggi che se ne possono trarre, ha voluto assurgerla a manifestazione di primo ordine sulla quale affisa la particolare sua attenzione. Ogni nostro sforzo deve dunque essere teso affinchè Torino sia degna dell'arduo compito, affinchè l'altissima fiducia non sia smentita. La rete invisibile di onde e di vibrazioni, di palpiti e di fremiti, che unisce tutte le volontà e tutte le energie, si rafforzi ancora e si perfezioni: i capi maestri della rete sono nelle mani sapienti e salde di Chi sa quel che vuole e ciò che potrebbe un giorno comandare per la potenza e per la sicurezza della Patria».

Il discorso del Podestà è stato accolto da scroscianti e interminabili applausi.

Al Podestà è succeduto davanti al microfono l'avv. Di Miceli, il quale ha letto il lungo elenco dei premiati. I premi sono di varie categorie. Essi vengono assegnati alle squadre di concorrenti più numerose, prima delle quali è quella dell'Automobile Club di Torino, al quale viene assegnata la coppa del Capo del Governo. All'Automobile Club di Modena viene assegnata la Coppa di S. M. il Re; la Coppa del RACI all'A. C. di Biella. Fra i premiati figurano gli aviatori che hanno partecipato all'Auto-avio-raduno a bordo di apparecchi da turismo. Alla Fiat è assegnato il premio per il maggior numero di macchine partecipanti al raduno.

I primi premi individuali sono così assegnati: 1.o assoluto è Berti di Modena; 2. Facci di Pavia; 3. Pecoraro di Biella; 4. ex-aequo Lobetti-Bodoni di Torino e Aiello; 5. Dottorini di Perugia; 6. Bencivenga; 7. Rivetti e Sella di Biella; 11. il seniore Tinivella di Torino.

Altri premi vengono assegnati alle categorie degli aggregati: premi di vario genere: in denaro, in coppe, in medaglie d'oro, di argento e di bronzo.

La lettura dell'elenco dei premiati dura oltre un'ora, quindi il notaio Germano procede al sorteggio dei premi fra tutti i partecipanti al Radio-auto-avio-raduno, primo fra i quali è un buono della Fiat di lire 7000, valido per ottenere uno sconto equivalente sull'acquisto di una macchina di qualsiasi tipo, esclusa la «Balilla». Altri doni sorteggiati sono rappresentati da apparecchi radio e materiale automobilistico offerto da varie ditte italiane.

Prima della chiusura della cerimonia, i partecipanti al Radio-auto-avio-raduno presenti, ritirano direttamente dalle mani delle Autorità i premi loro assegnati.

La cerimonia si è chiusa al suono di «Marcia Reale» e «Giovinezza».

Partenza di bimbi per le colonie

Ieri, alle 13,55 col primo turno, sono partiti dalla stazione di Porta Nuova per la Colonia marina di Pietra Ligure, 600 bambini, figli degli operai dei Sindacati dell'Industria. I bambini festanti, inquadrati in squadre di 25, con a capo di ogni squadra una maestra assistente, hanno preso posto nei vagoni loro riservati. A salutare i bambini erano presenti: il Segretario Federale e membro del Direttorio del Partito, comm. Andrea Gastaldi, accompagnato dal comm. Gazzotti; l'avv. Codogni per l'Unione Industriale; il sig. Todini per i Sindacati Fascisti dell'Industria; il commendatore Acutis e l'avv. Boleri per l'«A.M.M.A.» ed altre Autorità. Ai preparativi della partenza accudivano il colonnello Bianchi, l'avv. Bottasso e numerosi presidenti e consiglieri delle diverse Casse Mutue. Il convoglio si è mosso fra il giubilo dei bambini e il saluto affettuoso delle mamme e dei parenti ed è giunto, secondo notizie pervenute ai Sindacati, felicemente ieri sera a Pietra Ligure dove i bambini hanno trovato la più accogliente ospitalità nel bell'edificio della Colonia.

Come preannunciato, sono partiti per le sedi di Albenga-Vadino e Albenga-Adio n. 210 fanciulli iscritti alle Colonie marine «Regina Margherita», di via dei Mille n. 19, in cui compresi ben 100 affidati all'Ente dalle Aziende Tramviaria ed Elettrica della Città di Torino. Alla partenza del gaio sciame, cui facevano corona i parenti tutti, hanno presenziato ed assistito il conte Gloria, delegato da S. E. il Prefetto, il dott. Bacchi, medico provinciale, il cav. Chiaberto, consultore municipale, il dott. Abba, l'on. Ferracini, avv. Camasio e Stacchino dell'Azienda tramviaria, il Presidente dell'Ente avv. Rippa, e i Consiglieri e le patronesse coi direttori cav. Richieri ed Arieri, cav. Ravera dell'Opera nazionale mat. ed infanzia, ecc. Il turno maschile avrà termine col 4 agosto, coll'avvicendamento di egual numero di fanciulle. Altri 600 fanciulli saranno dall'Ente inviati entro il 22 c. m. e per 40 giorni alle diverse sedi montane del Biellese (Camandona, Bioglio e Sagliano Micca), di Bardonecchia, Bousson, Oulx, Bagnasco, Ormea, Torrepellice, Valdieri, Pino Torinese, Entroubles, Aosta e Cuorgnè, ed alla nuova sede di Fenestrelle che ospiterà, fra le altre, le Colonie, pure di nuova fondazione, Alberto Gobbi ed Achille Berry. Sono così oltre «Mille» i fanciulli che, per le disposizioni e fondazioni dell'Ente, nella ormai iniziata stagione, beneficeranno delle provvide cure climatiche marine, di collina, ed alpine.

Promotrice delle Belle Arti

La chiusura della 90.a Esposizione della Promotrice Belle Arti, 4.a Mostra Regionale del Sindacato, fissata per il 3 luglio corrente, è stata prorogata di una settimana e quindi si chiuderà definitivamente domenica 10 luglio prossimo.

Violenta lite in un alloggio

Colpisce a rasoiate la moglie

Verso le ore 19 del pomeriggio di ieri l'altro, in un alloggio di corso Vittorio Emanuele 187, abitato da certo Luigi Camandona fu Francesco, scoppiava una violenta baruffa. Il Camandona, da qualche tempo, per motivi di interesse era in contrasto con un suo vicino di casa, certo Giovanni Piola fu Secondo, di 37 anni. L'altro ieri il Piola, per discutere degli affari, si recò nella casa del vicino. Egli si era fatto accompagnare dalla sorella Maria. I due, a quanto pare, non vennero ricevuti con eccessiva cortesia e la discussione fin dal primo momento assunse un tono alquanto acceso. Ad un certo momento il Camandona, perso ogni controllo, afferrò un coltello da cucina e si lanciò contro il Piola tentando di colpirlo. Questi parò il colpo con la mano sinistra e fece un salto indietro per sottrarsi alle furie dell'avversario. La sorella del Piola, non sapendo in quale altro modo venire in soccorso del fratello, afferrò una bottiglia che era sulla tavola e, con quella, colpì al capo il Camandona. Alle grida dei contendenti accorsero alcuni inquilini della casa, ma la loro opera di pacieri era ormai inutile inquantochè i litiganti, ognuno per suo conto, cercavano di medicarsi alla meglio le ferite riportate. Il Piola aveva un taglio alla mano sinistra e il Camandona una contusione al capo. Entrambi venivano accompagnati all'Ospedale Martini dove, dopo le cure del caso, venivano giudicati guaribili in 10 giorni. Siccome poi il Camandona aveva usato, per colpire l'avversario, un'arma proibita dalla legge, egli veniva accompagnato al Commissariato di P. S. di San Paolo dove, dopo essere stato sottoposto ad interrogatorio, veniva dichiarato in arresto.

— Un'altra baruffa, questa volta fra marito e moglie, è scoppiata ieri, verso le ore 14, in un alloggio di via Berthollet 27. La casalinga Anna Goal di Domenico, di 25 anni, per futili motivi venne a diverbio col proprio marito. Questi, ad un certo istante, afferrò un rasoio e si scagliò sulla donna colpendola per ben due volte. Alle grida dell'infelice accorsero il di lei fratello Giuseppe e alcuni inquilini, i quali disarmarono e ridussero all'impotenza l'energumeno, e quindi trasportarono la Goal, che perdeva sangue in abbondanza dalla nuca e da una spalla, all'Ospedale San Giovanni. Quivi il sanitario di guardia le prestava le cure del caso e la giudicava guaribile in una quindicina di giorni. Venuto a conoscenza del fatto, il Commissariato di P. S. di San Salvario la Polizia iniziava le indagini del caso dopodichè ordinava l'arresto del feritore.

Una serie di sciagure della strada

Una motocicletta, numero 7704 TO, guidata dal falegname Antonio Formica, di 36 anni, abitante in via Principe Tommaso 6, e sulla quale vi era pure il macchinista teatrale Augusto Varetto fu Angelo, di 40 anni, abitante in corso San Maurizio 29, ieri, verso le ore 11, transitava in corso Casale diretta verso l'interno. Giunta la motocicletta nei pressi del ponte Regina Margherita, per scansare un'automobile si spostò a sinistra e andò a cozzare contro un'altra automobile che procedeva in senso contrario. Nell'urto i motociclisti vennero gettati violentemente al suolo e riportarono ferite. Soccorsi da alcuni astanti, il Formica e il Varetto vennero accompagnati all'Ospedale San Giovanni dove il medico di guardia che li visitò riscontrò al primo ferite lacero contuse al viso e contusioni al ginocchio sinistro; al secondo, ferite lacero contuse alla mano sinistra e abrasioni alla coscia sinistra. Entrambi vennero giudicati guaribili in 10 giorni salvo complicazioni.

— Certa Ines Fiorio, di 56 anni, abitante in via della Rocca 21, ieri mattina, nell'attraversare corso Vittorio all'altezza della casa numero 41, venne investita e gettata al suolo dall'automobile numero 23660 TO, guidata dal proprietario Alessio Camusso, di 51 anno, abitante in corso Racconigi 23. La donna venne prontamente soccorsa e sulla stessa macchina investitrice trasportata all'Ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia le riscontrò contusioni multiple con probabile frattura di costole e, dopo le cure del caso, la faceva ricoverare giudicandola guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

— Ieri mattina, verso le ore 8, il ciclista Fascio Cesare di anni 25, abitante in corso San Maurizio 15, percorreva in bicicletta il corso Francia diretto verso Rivoli. Giunto all'altezza di via Rosta gli si parò avanti ad un tratto una macchina la quale, diretta verso Torino, allo scopo di sopravvanzare un carro, aveva finito per portarsi sulla sinistra della strada, sbarrando così il passo al ciclista, che non fece a tempo a scansarla e andò a urtarla nella parte posteriore destra fracassando il vetro. La macchina, che porta il num. 788 TO e che era condotta da certo Russo Antonio, commerciante, abitante in via Brignone n. 16, si fermò subito. Su di essa venne caricato il Fascio e trasportato subito all'Ospedale Martini. Quivi il medico di guardia dottor Galizia gli ha riscontrato diverse gravi ferite da taglio, alla regione carotidea sinistra, alla fronte ed all'arcata sottociliare, con contusione alla regione parietale sinistra e la commozione cerebrale. Dopo le opportune medicazioni, è stato ricoverato con prognosi riservata.

— All'Ospedale San Giovanni, ieri sera alle ore 20, è stato ricoverato il manovale Giovanni Avaldi fu Enrico, di 22 anni, abitante a Brandizzo, il quale presentava la frattura complicata alla gamba destra. Il dott. Ingaramo che lo ha visitato, lo ha dichiarato guaribile in 90 giorni. Il manovale, mentre transitava in bicicletta a Brandizzo, era stato investito da una automobile guidata dall'industriale Vittorio Ponsa di Mario, di 23 anni, residente a Biella.

I danni dell'incendio di via Modena

Ieri, nel dare notizia dell'incendio scoppiato in via Modena 53, nella fabbrica di inchiostri e matite Augusto Bo, abbiamo detto che i danni erano stati valutati, in un primo sommario esame, ad un milione di lire circa; ma soggiungevamo che tale cifra poteva essere radicalmente riveduta. E ciò si è fortunatamente verificato, in quanto un più preciso esame della situazione ha grandemente diminuita questa supposta entità dei danni. Mercè la pronta opera dei pompieri, che ha subito circoscritto l'incendio, i danni restano limitati alla distruzione di rilevanti quantità di matite e portapenne finite con relativo scatolame e a qualche danneggiamento alle macchine. Danni, cioè, certamente sensibili, ma per nulla irreparabili, tanto è vero che lo stabilimento, con la rapida sistemazione del reparto danneggiato, riprenderà fra breve la sua piena efficienza.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 1 aiuto montatore anni 30-35 — 1 aggiustatore di 1.a categoria — 2 tornitori provetti di 1.a categoria — 1 assistatore conchiglista — 1 apprendista meccanico — 2 calzolai per riparazioni — 1 verniciatore nitro-cellulosa provettissimo — 4 manovali per cemento armato (armatura) — 9 carpentieri con ferri del mestiere, muniti di carta d'identità con residenza — 1 apprendista rilegatore — 1 operaio pratico lavorazione pulitrici — una lavorante [illegible] — [illegible] — una donna pratica arrotolatrice [illegible].

Bollettino demografico di Torino

6 Luglio 1932-X

NASCITE	35
MORTI	26

La vita in Pretura

I tifosi della Maratona

Il signor Vincenzo Morena, giovane ed elegante sportivo, si presenta in Pretura (giudice avv. Jona, cancelliere dott. Leprotti), imputato di lesioni colpose ai danni del ciclista Luigi Dioli. La colpa veramente è stata della sua passione sportiva, anzi della sua passione podistica.

— Un automobilista appassionato dei pedoni, è un bel fenomeno! — esclama il Pretore. Di solito autista e pedone sono come cane e gatto, come genero e suocera, come professore d'orchestra e cantante...

Imputato: — Che vuole? Io preferisco investirmi della passione podistica, che investire un pedone.

Avv. Emma (P. C.): — E per non investire un pedone, ha investito un ciclista.

Avv. Ottavio Rossi (Difesa): — E' stato il ciclista ad andarsi a cacciare sotto la macchina...

Parte lesa: — Non è vero: lo possono dire tutti i ciclisti che erano con me...

Imputato. — Ed io reco le testimonianze degli automobilisti.

Avv. Forno G. (P. M.): — Automobilismo e ciclismo, gli eterni nemici!

Pretore: — Con tutti questi mezzi di locomozione, lor signori vanno fuori strada. Qui non si tratta nè di automobilismo, nè di ciclismo, ma di una corsa podistica...

Tutti gli avvocati presenti: — Evviva lo sport!

Parte lesa: — Lo sport sta bene, ma io intanto ho riportato una frattura...

Imputato: — ...alla bicicletta...

Parte lesa: — ... con lesioni personali guaribili in otto giorni. Sappia, signor Pretore, che in quel momento la ressa era grandissima. Si trattava della famosa «maratona» dell'11 ottobre: e le posso assicurare che a quella corsa a piedi c'erano più ciclisti che pedoni. Lei non sa che piacere prova un uomo in bicicletta, nel veder correre un uomo a piedi.

Avv. Ottavio Rossi: — Lo stesso piacere che prova un uomo in automobile nel vederne correre uno in bicicletta!

Pretore: — E fra un piacere e l'altro, il terzo (il pedone) sudava!

Avv. Scaletta: — Si ripete il caso del prode Anselmo:

«Egli andava, è ver, seduto,
ma il cavallo andava a piè...».

Avv. Emma. Ma il mio cliente è andato all'ospedale.

A questo punto il signor Morena fa osservare che un torrente di ciclisti si muoveva al seguito dei corridori, e che uno dei pedalatori alla sua sinistra andò ad urtare nella parte anteriore dell'automobile.

Parte lesa: — Io tenevo la mia destra...

Imputato: — Sulla mia automobile erano due giornalisti in servizio di cronaca, i quali possono giurare che l'urto è avvenuto a sinistra.

Parte lesa: — A destra! Lei era alla mia sinistra!

Avv. Ottavio Rossi: — La destra non deve sapere ciò che fa la sinistra.

E sulla divergenza fra destra e sinistra si imposta tutta la discussione.

Sinistri sono: il signor Morena (imputato), il suo difensore avv. Ottavio Rossi, i due giornalisti testimoni, di cui uno è presente in ispirito, e altri amici del Morena. Destri sono tutti i ciclisti compatti, compreso il Dioli e il suo patrono.

Pretore: — Qui per sapere la verità, bisogna rivolgersi a un pedone.

Avv. Forno G.: — Sarebbe meglio rivolgersi a un nuotatore.

— Perchè?

— Perchè la verità viene sempre a galla.

Si cerca ad ogni modo, tra i testi, un pedone, e si trova il signor Fancelli, direttore del Motovelodromo.

Pretore (al teste): — Lei è per la destra o per la sinistra?

Teste: — Il Motovelodromo non ha nè destra, nè sinistra: è circolare.

Pretore: — Le opinioni sono così divise che io proporrei di venire ad un accomodamento, tanto più che le lesioni non sono state di grave entità.

Parte lesa: — Ma la bicicletta l'ho pagata io.

L'udienza viene sospesa per qualche istante, e i patroni delle Parti riescono ad addivenire ad un accordo, in seguito al quale l'avv. Emma dichiara che la Parte Civile si ritira, recedendo dalla querela.

Dopo di che l'avv. Jona, udito il P. M. e la difesa, assolve il Morena perchè il fatto non costituisce reato.

All'uscita dall'aula, automobilisti e ciclisti, destri e sinistri, fraternizzano festeggiando la pacificazione degli animi.

— La confusione era molta... — dice uno.

— Il pubblico — dice un'altro — incitando i podisti in gara, gridava: «Forza, ragazzi... sotto, sotto!».

— E il ciclista — conclude un terzo — è andato sotto... all'automobile!

Note spicciole

Gli ex-Allievi Salesiani, soci e non soci dell'Unione, sono vivamente pregati di intervenire al convegno annuale che avrà luogo all'Oratorio, via Cottolengo 32, domenica alle ore 9, facendo pervenire l'adesione al pranzo famigliare. Saranno presenti il Rettor Maggiore Don Ricaldone ed il nuovo Superiore generale degli exallievi.

Il Dopolavoro «Amicizia-La Fissa» organizza per domenica 10 corr., alle ore 16, nella sua sede di via Sirrea, 40, un concerto orchestrale-corale, sotto la direzione del maestro Darino.

I Castellazzesi residenti nella nostra città, domenica prossima festeggiano la Madonna che si venera nel grandioso e secolare Santuario del loro paese nativo Castellazzo Bormida, sotto il titolo della Creta e della Grazia, con una funzione alle ore 11 a Santa Maria delle Rose in corso Stupinigi (di fronte al S. Ospizio di Carità).

Tentativo ladresco che va in fumo

Un audace tentativo ladresco, fortunatamente con esito negativo, ebbe luogo ieri sera in via Monginevro 51, nei locali che, a partire da domani, ospiteranno la nuova modernissima friggitoria di pesce e verdura dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Gli affezionati clienti dell'A. C. T. possono quindi essere sicuri che l'inaugurazione, fissata per domani, avrà luogo senza ritardi e che da quella data potranno là trovare, agli ottimi prezzi che sono ormai una prerogativa della benemerita cooperativa cittadina, ottimo pesce fritto, fresco, in scatola, e verdura fritta alla perfezione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia Spettacoli Gialli). — Ore 21,15: «Tazza di caffè» di A. Christie.
MICHELOTTI (Compagnia operette Odette Marioni). — Ore 21,15: «Bergeretta», di Ferrarese.
FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 16: «Fagiolino Bisodio»; ore 21,15: «Sandrone servo di due padroni», «Sandrone fanatico per prender moglie».
CAV. Fomba, 7 - Lezioni - Ore 21: Danza.
PAGODA - 17 e 21: Danze. Charlee Club.
«IL FARO» (via Pietro Derpiano, 14). — Dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19: Mostra personale di Carlo Biscaretti. — «Tea Room». Ingresso libero.
MOSTRA DELLA MODA E DELL'AMBIENTAZIONE (Palazzo del Giornale). Valentino. Aperta dalle ore 15 alle 24. Continua «La Settimana Elettrica». Ingresso alla Mostra prezzo ridotto, L. 2.
90.a ESPOSIZIONE DELLA PROMOTRICE (Valentino). — Aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHIESSI: Gli allegri vagabondi. L. 5 e 4.
VITTORIA: Mondo nuovo (Charlot). L. 5 e 3.
SPLENDOR: La vecchia signora. Poltr. L. 2.
IDEAL: Dama e avventuriero. S. Dove.
ALFI: «L'allegro tenente» e Charlot.
STATUTO: Venere dei porti. Jack Holt.
BORSA: «Svengali». John Barrymore.
PRINCIPE: «Il piccolo caffè» e Varietà.
MAFFEI: Trio Bosco. Film: Sempre rivali.
STADIUM: Film Grock e Varietà: Bernard.

E. I. A. R. — Radio-Torino

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,45, 16,30, 18,30, 22: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 12,30: Dischi — 13: Concerto variato — 13,45, 14,30: Dischi — 13,55: Borsa di Torino — 16,45: Radio giornalino di Spumettino — 17,10: Quintetto.

18,45. Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19,5: Musica varia — 19,30: Dischi — 20,25: «Consigli utili alla massaia» — 20,30: Trasmissione dell'opera «Poliuto» in 3 atti di G. Donizetti, diretta dal maestro Ugo Tansini. Esecutori: Guicciardi Vincenzo, Antonio Melandri, Amerighi Rutili, Antonio Righetti, Giovanni Paradisi e Mario Signorelli - Negli intervalli: conversazione di Cesare Zavattini - Notiziario letterario - Dopo l'opera: Giornale radio.

Ore 20,30: Roma-Napoli: concerto bandistico. «Il fauno stanco», commedia in un atto di Dhlay di Carpenetto — Graz: concerto Brahms, Waldteufel, Strauss Fall, Ciaikowski, Steck, Dandé, Gannè, Weber, Saint-Saëns, Berlioz, Puccini. [illegible] — Praga: concerto vocale con accompagnamento di piano. Concerto di musica brillante — Parigi P. P.: concerto orchestrale e canto — Tolosa: orchestra viennese, melodie, musica da ballo, brani orchestrali di opere comiche, orchestra argentina, arie di operette, orchestre varie, brani di opere, canzonette, concerto d'organo, brani di opere comiche, musica inglese — Heilsberg: variete — Muehlacker: «Der Vetter aus Dingsda», operetta in 3 atti, poi musica da camera — Londra: concerto (piano e coro) — Barcellona: dischi e concerto variato — Madrid: dischi e concerto variato — Radio Suisse: concerto orchestrale e concerto di organo.

STATO CIVILE

6 luglio 1932-X

NASCITE 35: maschi 17; femmine 18.

MORTI 26: Doido Francesca ved. Oberta, d'anni 77, di Fubine Monf., casalinga, via Stellone, 9 — Giugia Teresa fu Antonio, id. 82, di Mondovì, casalinga, via Venti Settembre, 77 — N. D. Dicillo Marianna m. Ruscalla, id. 62, di Carmagnola, agiata, via Gioberti, 30 — Taranlola Giuseppe fu Pietro, id. 73, di Giavano, curto, corso Valdocco, 1 — Zambarletti Ernestina m. Gabanotto, id. 56, di Torino, agiata, via Vassalli Eandi, 7 — Vairela Semiramide m. Fontana, id. 69, di Torino, agiata, via Vanchiglia, 20 — Ricci Angela ved. Borello, id. 80, di Chivasso, agiata, corso Vinzaglio, 28 — Nocchiazzi Nazzareno fu Luigi, id. 52, di Porto S. Giorgio, pensionato, Strada del Drosso, 230 — Pelassa Giuseppina di Domenico, di mesi 10, di Torino, via S. Tesloro, 11 — Lusso Maria di Giuseppe, di giorni 18, di Torino, via Paolo Sarpi, 67 — Biancotto Giovanna ved. Bechis, d'anni 85, di Peveragno, casalinga, via Montanaro, 45 — Milano Clotilde m. Mileno, id. 40, di Torino, casalinga, via Roccavione, 16 — Lanzier Lidia m. Rossat, id. 35, di Cuorgnè, casalinga — Scarponi Ennio fu Ettore, id. 20, di Foligno, soldato — Merlini Rita di Teodoro, di giorni 1, di Torino — Bordoero Anastasia di Andrea, di anni 24, di Moncalieri, casalinga — Gonella Margherita m. Rosca, id. 80, di Verrua, casalinga — Bonetto Caterina m. Cosseva, id. 57, di Vicono, casalinga — Aosso Flavio ved. Ferrando, id. 42, di Genova, casalinga — Tomiolesi Virginia m. Naverati, id. 39, di Osimo, casalinga — Borgini Nella di Emerio, id. 17, di Torino, impiegata — Cernia Carmine m. Lancellotti, id. 72, di Modena, casalinga — Davi Assunta m. Tindi, id. 27, di Fiesso Umbertiano, casalinga — Lanfranco Giovanni fu Giuseppe, id. 59, di Valfenera d'Asti, contadino — Bertolotto Costanzo, id. 81, di Novara, cameriere.

Nati morti 1, a domicilio 13; negli ospedali, istituti, ecc. 13; non residenti in questo Comune 5.

ULTIME NOTIZIE

IL PETROLIO
Una misteriosa Conferenza

Parigi, 6 notte.

La Conferenza internazionale del petrolio, virtualmente aperta a Parigi da martedì della scorsa settimana subito dopo l'arrivo dei dirigenti dell'industria petrolifera americana, è in pieno lavoro. Quale è questo lavoro che continua, per così dire, a porte chiuse in un grande salone di albergo, e del quale nessuno data?

A domanda del presidente della «Socony Vacuum Corporation», compagnia americana intimamente legata con una società francese che aveva lanciato la convocazione, i delegati hanno promesso di osservare un silenzio assoluto su quanto avviene alla Conferenza, e di lasciare alla presidenza la cura di informare il pubblico con dei comunicati periodici.

Le conversazioni e i colloqui però continuano, e riempiono i corridoi dell'albergo come ai migliori giorni della Conferenza di Londra. Da ciò pure tutte le notizie contraddittorie pubblicate dai giornali inglesi ed americani. Si commenta pure la sedicente assenza dei delegati sovietici. In realtà i russi sono a Parigi, e il loro rappresentante permanente assiste alla Conferenza fin dalla sua apertura. Senonchè per il momento i russi stanno zitti. Aspettano che il loro momento sia venuto. E' il petrolio russo che costituisce per adesso il principale soggetto all'ordine del giorno.

Si continuano le conversazioni iniziate nell'incontro precedente in America, e che comprendono in modo speciale un esame più approfondito e sempre più minuzioso delle esportazioni del petrolio per «categorie». Si tratta di trattazioni commerciali basate su scambievoli concessioni, di progetti di accordi particolari la cui conclusione dovrebbe condurre secondo i desideri dei promotori allo stabilimento di un cartello mondiale del petrolio. Uno dei progetti ha per oggetto una intesa fra la «Standard», l'«Anglo Persian», la «Royal Dutch Shell», che hanno grandi interessi in Rumania, e gli industriali rumeni indipendenti di minore importanza. Quando da questa parte si saranno messi d'accordo, i negoziati si concentreranno sui petroli russi e si discuterà, dicono i convenuti, «la restrizione della produzione e l'aumento dei prezzi». Questi brevi accenni bastano a far comprendere l'importanza del tentativo impegnato a Parigi dai magnati mondiali del petrolio di sbarazzarsi, una volta per sempre, del prodotto rumeno non ancora assorbito e del prodotto russo, che li hanno fin qui disturbati nel godimento della loro situazione di monopolio, strappando loro mercati interessanti e minacciandoli di strapparne loro altri in avvenire.

Per Paesi come l'Italia e la Francia, tributari in massima parte del petrolio russo, la misteriosa e, vorremmo dire, clandestina Conferenza di Parigi è di una gravità che non ha bisogno di dimostrazione. Se il tentativo della «Standard» e della «Shell» di mettere la mano sulla produzione caucasica, che è già sfuggita loro una volta, dovesse riuscire, determinando come conseguenza sia un aumento dei prezzi pagati finora dai clienti della Russia, sia un rallentamento della produzione del distretto di Baku, per l'Italia in specie la perdita sarebbe ingente, e diciamo per l'Italia in quanto che indipendentemente dal fattore freddo per noi il petrolio russo rappresenta una necessità vitale, essendo esso il solo prodotto di cui ci sia possibile rifornirci senza uscire dal Mediterraneo.

A rigore, non sarebbe illecito, in principio, formulare l'ipotesi che la Francia per ragioni molteplici possa addivenire abbastanza facilmente a un accordo con gli anglo-americani, nonostante la sua attuale situazione di cliente della Russia. La Francia può, infatti, rifornirsi liberamente di petrolio anglo-americano attraverso i propri porti oceanici, cosa che diminuisce di molto per essa il valore strategico del prodotto russo. In secondo luogo, nella sua qualità di comproprietaria dei petroli di Mossul, ancora non sfruttati, questo Paese dovrebbe effettivamente avere un certo interesse a rendere più intima la propria collaborazione con gli anglo-americani sul mercato del petrolio, collaborazione che finora non gli ha arrecato viceversa, se non difficoltà ed attriti. Ma c'è forse una terza ragione la quale, sebbene di carattere negativo, ci sembra atta ad influire più delle altre due sulle decisioni del Governo di Parigi e di chi ne rappresenta gli interessi in seno alla Conferenza, e, subordinatamente, sui gruppi petrolieri rumeni non insensibili, è da supporre, alle pressioni parigine: quello di creare ostacoli mediante la presa di possesso del petrolio russo al rifornimento di combustibile liquido dell'Italia e di qualche altro Paese mediterraneo amico dell'Italia.

Inutile dire che nulla fino a questo momento ci autorizza a supporre che la Russia la quale, come dicevamo, si mantiene per ora fra le quinte della Conferenza di Parigi in atteggiamento di osservatrice e non di interlocutrice, abbia intenzione di lasciarsi legare le mani dai pescicani del petrolio anglosassoni. Vogliamo credere che la sua resistenza sarà energica e concludente; ma poichè non è mai dato prevedere tutto quello che può accadere, e poichè il bisogno di capitali è a Mosca malattia cronica allo stato acuto, riteniamo opportuno seguire per ogni evenienza con la più diligente attenzione i conciliaboli parigini.

C. P.

Un prestito belga in Francia

Bruxelles, 6 notte.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il progetto di prestito da emettersi in Francia per il valore di un miliardo, estinguibile in 25 anni e all'interesse medio del 5 per cento.

Il figlio del «re del tabacco» ucciso
mentre si affaccia al balcone di casa

New York, 6 notte.

Si ha da Winsthon Salem, nella Carolina Settentrionale che Smith Reynolds, il figlio ventenne del «re del tabacco», è stato colpito a morte in casa sua ed è morto poco dopo. Reynolds aveva passato la sera in casa, con la moglie, l'excantante di Broadway miss Libby Holman, e con due altre persone. Quando esse stavano per ritirarsi, il Reynolds si è affacciato al balcone. Pochi istanti dopo si è sentito un rumore di spari e il Reynolds è caduto riverso. Una palla di rivoltella gli aveva spezzato il cranio.

La vertenza anglo-irlandese

La legge sui dazi
Un attacco conservatore a Thomas

Londra, 6 notte.

E' continuato oggi alla Camera il dibattito sulla vertenza anglo-irlandese. Thomas ha presentato, per essere votato in seconda lettura, il nuovo «bill» che, come è noto, introduce una serie di dazi fino ad un livello del cento per cento su tutte le merci esportate dallo Stato Libero d'Irlanda in Inghilterra. Thomas ha affermato ancora una volta che il «bill» mira soltanto a fornire all'Erario britannico quei milioni di sterline che il Governo di De Valera non vuol pagare, ed ha annunziato di avere inviato oggi stesso al Primo Ministro irlandese una nota contenente due proposte importantissime: da un lato il Governo britannico dichiara di essere pronto a sottoporre ad arbitrato non solo la questione del pagamento delle annualità demaniali, ma di tutte le somme dovute dallo Stato Libero all'Inghilterra. In secondo luogo, Thomas invita De Valera ad avanzare proprie proposte per la costituzione della Corte arbitrale, alla sola condizione che i membri della Corte d'arbitrato devono essere sudditi dell'Impero britannico, e ciò anche in deroga delle disposizioni tassative impartite dalla Conferenza imperiale di Londra. Thomas ha lasciato anche ampia libertà nella fissazione del numero degli arbitri.

Ha poi preso la parola il col. Moore Brabazon, uno dei membri e tra i più rispettati della maggioranza conservatrice, il quale si è opposto recisamente al «bill», affermando che esso servirà soltanto a rinforzare la posizione di De Valera in Irlanda, a obbligarlo a sciogliere la Camera e ad indire nuove elezioni, con la quasi certezza di ottenere una maggioranza più salda e più numerosa della presente, grazie alla quale gli sarà possibile proclamare la Repubblica.

«Se ciò avverrà — ha detto l'oratore — la responsabilità ricadrà su Thomas».

Di fronte a queste energiche dichiarazioni del deputato conservatore, la protesta del «leader» dell'opposizione, Lansbury, è apparsa di straordinaria soavità e moderazione.

Stasera il collaboratore parlamentare del «Daily Telegraph» pone in risalto l'estrema importanza delle dichiarazioni del deputato conservatore, e critica alquanto severamente l'atteggiamento del Ministro dei Dominions. Egli dice che Thomas, per temperamento, non è uomo atto a condurre con successo questi delicatissimi negoziati con Dublino. Nel suo discorso di oggi Thomas, in sostanza, è stato conciliante all'estremo, senonchè ha assunto un tono «combattivo ed irritante più del necessario. Indubbiamente — dice lo scrittore — De Valera esige estrema pazienza; ma Thomas non dovrebbe dimenticare che il processo di persuasione è essenzialmente psicologico, e non dipende soltanto dalla forza della logica».

Sconfinamento di francesi in Germania

Berlino, 6 notte.

Si ha da Pirmasens, nel Palatinato, che stamane una pattuglia francese composta di un tenente e di un sottufficiale, a cavallo, attraversava il confine e arrivava fino a Ludwigswinter, villaggio che si trova cinque chilometri dentro il confine. Richiesti di spiegazioni, i francesi dichiaravano di venire da Obersteinbach, in Alsazia, e di essersi smarriti. Essi hanno poi abbeverato i loro cavalli e — al momento in cui accorrevano, avvertite dalla popolazione, le guardie doganali — montavano a cavallo e si davano alla fuga a tutto galoppo, senza poter essere raggiunti dalle guardie in bicicletta.

L'Assemblea ginevrina invita
la Turchia a far parte della Lega

Ginevra, 6 notte.

L'Assemblea della Società delle Nazioni si è riunita stamane per esaminare ufficialmente la questione dell'invito da rivolgere alla Turchia perchè essa faccia atto di adesione alla Lega.

Tutti i rappresentanti dei principali Stati hanno tenuto a portare la loro calorosa adesione alla proposta di formulare un invito in tale senso, in considerazione del fatto che l'Autorità e l'avvenire della Società delle Nazioni sono in stretta dipendenza dalla sua universalità, e che l'entrata della Turchia costituirebbe un passo in avanti su questa via. Il senatore Scialoja a nome dell'Italia ha voluto mettere particolarmente in rilievo le relazioni amichevoli che il nostro Paese intrattiene con la Turchia. Tali relazioni sono la dimostrazione del valore che l'Italia attribuisce alla collaborazione della nuova Repubblica mediterranea, di cui è necessario tener presente il compito di mediatrice fra i popoli dell'Occidente e quelli dell'Oriente. L'Assemblea ha quindi approvato alla unanimità la proposta di rivolgere un invito alla Turchia. Il Segretario societario è stato incaricato di darne comunicazione al Governo turco. Non appena sarà pervenuta la risposta di Angora, l'Assemblea si riunirà nuovamente per prendere una decisione definitiva circa l'entrata nella Lega del nuovo Stato.

L'on. Marinelli inaugura ad Adria
la colonia fluviale fascista

Adria, 6 notte.

Il Segretario Amministrativo del Partito, on. Giovanni Marinelli, recatosi in volo alla sua città nativa, unitamente al Prefetto Del Nero, al Segretario federale Piccinato e ad altre autorità provinciali e comunali, con una breve ma austera cerimonia ha inaugurato l'apertura della Colonia fluviale fascista, sita a quattro chilometri dalla nostra città sulle rive del Po, presso Corbola.

Il Gerarca ha visitato accuratamente tutti gli ampi ed ariosi locali della Colonia stessa, esprimendo il suo vivo compiacimento per i dirigenti e per le Autorità politiche cui si deve l'andamento della istituzione, ed è ripartito poscia per la Capitale, fatto segno alla più viva e sincera simpatia delle autorità e del popolo.

Mediatori assolti a Novara
dalle imputazioni di truffa e furto

Novara, 6 notte.

Si è svolto davanti al nostro Tribunale un processo a carico di due mediatori, imputati di falso, truffa e furto, nonchè di contravvenzione finanziaria, ai danni di 45 parti lese.

Il mediatore Francesco Bianchi, di 70 anni, ed il di lui figlio Ottavio, di 31 anno, dovevano rispondere di avere, in correità fra di loro, fatto apporre ad una convenzione pel rinnovamento del contratto di esercizio della riserva di caccia Pagani e Colombo, di Agnellengo di Momo, la firma di oltre 40 consorziati, senza che avessero preso visione del contenuto del contratto stesso per l'annata 1931, facendo apparire la scrittura come una deliberazione dei consorziati stessi, riscuotendo perciò somme di denaro, tutto ai danni della riserva. Di più erano imputati di avere contraffatto la firma di Pietro Pagani e Giuseppe Bianchi, sorprendendo pure la buona fede di certa Maria Concia, per indurla a sottoscriversi e di avere trattenuto, facendola sborsare dai firmatari, la somma di 4 lire in più per la marca da bollo, non applicata.

L'Ottavio Bianchi, poi, di avere portato via dei documenti ad uno degli amministratori della riserva.

Il dibattimento è stato lungo e laborioso, ed il rappresentante della legge ha concluso per la condanna degli imputati a 6 mesi ed 1 anno di reclusione, rispettivamente. Il Tribunale, accogliendo la tesi defensionale, ha mandato assolti gli accusati per non aver commesso i fatti loro attribuiti.

Le transazioni di una guardia

Brescia, 6 notte.

Un fruttuoso metodo per far soldi aveva trovato la guardia comunale di Gavardo, Antonio Matellini, con le contravvenzioni da lui elevate. Invece di stendere il verbale e darne denunzia alle Autorità competenti, egli trattava coi contravventori una transazione conciliativa e riscossa la somma convenuta se la teneva per sè. Il comodo sistema sarebbe andato ancora avanti se il Matellini non si fosse lasciato trasportare a minacce contro due contravventori che non avevano voluto transare. Costoro denunziarono la guardia che oggi è comparsa davanti al Tribunale per rispondere di un duplice addebito.

Il Matellini si è difeso negando ostinatamente. Ma gli addebiti delle numerose e schiaccianti testimonianze portate al pubblico dibattimento hanno indotto i giudici a ritenerlo colpevole di omessa denunzia per contravvenzioni, delle quali si è appropriato il provento. Il Tribunale lo ha quindi condannato a 10 mesi, 15 giorni di reclusione, 150 lire di multa e ad un anno di interdizione dai pubblici uffici, assolvendolo invece dall'accusa di minaccia a mano armata.

Nella città delle violenze calcistiche

La Juventus battuta a Praga per 4-0
dall'inqualificabile contegno degli avversari e della folla

(Dal nostro inviato speciale)

Praga, 6 notte.

Scriviamo con l'animo amareggiato queste note di commento alla partita odierna, che si è chiusa fra un indescrivibile tumulto quando la Juventus aveva rinunziato ormai a difendere le sue «chances» essendo i bianco-neri minacciati di continuo dalla folla che, invadendo il campo, inveiva contro i nostri atleti cercando di colpirli e di malmenarli.

Le ragioni del nostro insuccesso

L'andamento della partita è stato abbastanza liscio per tutto il primo tempo, ma nel secondo è degenerato in una vera zuffa quando la folla ha creduto di poter approfittare della mancanza di barriere per lanciarsi sui nostri calciatori, che tentavano di ridurre lo svantaggio iniziale. Dopo la gara di oggi, che ha generato così disgustosi incidenti, bisogna ben dire che le squadre italiane non possono giuocare in campi simili perchè non sono protette in alcun modo dalle intemperanze di una folla ostiosa.

Non vogliamo togliere alla squadra dello Slavia il merito della vittoria che ha giustamente conseguito, anche se due dei quattro punti le sono stati regalati dal signor Braun, che è la bestia nera della Juventus.

La squadra cecoslovacca, dopo un inizio incerto, si è ripresa magnificamente e le sue azioni di attacco hanno raggiunto a volte la perfezione ed ottimo è stato il giuoco dei mediani. Magnifici colpitori i terzini, che hanno però abusato del giuoco rude. Veramente superbo Planicka.

La Juventus, dominatrice nella prima mezz'ora, si è poi smarrita. Il suo attacco ha mancato di mordente ed è apparso dominato dalla accortissima e solidissima difesa boema. Ciò nonostante vanno segnalati la bella prova di Sernagiotto e il puntiglioso lavoro di Orsi. Cesarini è stato, invece, inferiore all'atleta che aveva giuocato, in splendida efficienza, sul campo del Ferencvaros. Dei mediani il migliore è stato Varglien, mentre Monti, che aveva il compito di tenere in freno il formidabile terzetto centrale dell'attacco bianco-rosso, ha avuto momenti di smarrimento. Tutta ombre e luci la partita dei terzini, e conseguentemente anche di Combi. In complesso una giornata disgraziata per i campioni d'Italia, ma su di essi ha certo influito in misura notevole il contegno della folla, che non vogliamo qualificare. In seguito al quale gli italiani non hanno potuto lasciare il campo che alle 21 circa, dopo mezz'ora dal burrascoso termine della partita, che in qualunque altra città che non fosse stata Praga non avrebbe raggiunto il suo novantesimo minuto.

L'atteggiamento ostile dell'arbitro

La partita è terminata allorchè la folla varcò per la prima volta le linee che limitano il terreno di giuoco. Dopo i bianco-neri non han più giocato, ma si sono solo studiati di evitare i colpi duri e di guardarsi dal pubblico, minaccioso e scorretto.

La gara odierna avrà certamente delle ripercussioni perchè non è possibile pensare che, dopo quanto è avvenuto oggi, altre compagini nostre possano giuocare regolarmente a Praga. Fortunatamente nessuno dei nostri giuocatori ha riportato ferite gravi. L'arbitro Braun, ancora una volta, non si è smentito ed ha ripetuto, ad usura, il suo atteggiamento di Budapest. La Juventus avrebbe forse perduto anche con un giudice imparziale, ma non avrebbe dovuto subire una sconfitta che ha assunto immeritate proporzioni.

Evidentemente, Braun, che in passato è stato malmenato a Praga, ha voluto, assicurando una vittoria clamorosa ai cechi, mettersi al sicuro da una nuova eventuale... offensiva ai suoi danni. Egli ha così raggiunto il risultato di falsare il risultato dell'incontro e di porre in serio pericolo i calciatori juventini. Ora si ritorna in Patria e si ha tutti un senso di vero sollievo a questo pensiero. Dimenticheremo così questa brutta giornata di sport, nella quale una nostra squadra, alla mercè di una folla ostile, non ha potuto difendersi come sarebbe stato nelle sue possibilità.

Ai nostri giuocatori è pervenuto un telegramma di plauso da parte di S. E. Arpinati per l'affermazione di Budapest e di auguri per la prova odierna. I nostri giuocatori hanno risposto che faranno quanto è nelle loro possibilità per tenere alto il buon nome del calcio italiano.

Il terreno dello Slavia è così gremito che i settori non mostrano che le teste degli spettatori, e la folla si assiepa fin presso i margini del campo. Sono presenti più di venticinquemila spettatori, che hanno sfidato il caldo quasi canicolare per trovare posto. Il terreno di giuoco è in alcuni tratti erboso, ma presenta pure larghissimi spiazzi di nuda terra.

Giungiamo al campo alle 18 precise, mentre si sta ancora disputando una partita fra squadre minori. Ci tocca quindi attendere parecchio prima che possa iniziarsi il maggiore incontro.

Alle 18.20, finalmente, i due undici scendono in campo nella seguente formazione:

Juventus: Combi; Rosetta, Caligaris; Varglien, Monti, Bertolini; Sernagiotto, Cesarini, Vecchina, Ferrari, Orsi.

Slavia: Planicka; Zenisek, Fiala; Vodicka, Cambal, Cernicky; Junik, Svoboda, Sobotka, Kopeky, Puc.

In tribuna, nel palco attiguo a quello nel quale hanno preso posto i dirigenti della *Juventus*, notiamo S. E. il Ministro d'Italia a Praga Pedrazzi, il primo segretario di Legazione principe di San Severino, l'addetto militare colonnello Cadorna. Mentre nel campo si compiono gli ultimi preparativi per il match, e i nostri giuocatori salutano romanamente la folla fra grandi applausi, alle porte tumulta la moltitudine di coloro che non hanno potuto trovare posto.

Braun stringe la mano ai due capitani Combi e Zenisek; seguono gli scambi di fiori e di gagliardetti e poi, alle 18,30, si inizia.

La palla è ai campioni d'Italia, che giuocano contro sole. Batte l'inizio Vecchina e l'azione finisce. Poi è lo Slavia che passa all'attacco e tocca a Rosetta prima e a Varglien poi di respingere. Una punizione a metà campo è accordata ai juventini, ma Cambal intercetta e lancia a Sobotka. Il giuoco è ora a metà campo. Al terzo minuto una discesa di Puc è sventata da Caligaris in corner. Tira Puc e libera di testa Cesarini.

L'azione si sposta in area ceca; Orsi è colpito a un ginocchio e Braun concede la punizione che Caligaris fa spiovere su Planicka. Il portiere dello Slavia si produce in due spettacolose parate, su tiri di Cesarini e Vecchina, e quindi i bianco-rossi subiscono un calcio d'angolo subito seguito da un secondo. La Juventus prevale nettamente; la folla fischia perchè, nella mischia susseguita al secondo *corner*, Planicka è finito a terra. All'8.o minuto Combi tocca il primo pallone facile su debole tiro di Svoboda e poi Cesarini lancia a Vecchina e questi passa in profondità a Sernagiotto. La «freccia d'oro» centra e Ferrari riprendendo spara alto.

Rovescio improvviso di posizione e urlo di disappunto della folla per un tiro completamente errato di Cernicky. All'11.o minuto splendida azione di Orsi e Vecchina; il tiro in *goal* è violento, ma Planicka para in tuffo. Su rimando fugge Junik; egli può centrare sulla porta dal punto del *corner* e Combi para di pugno senza allontanare però la palla, sicchè Puc può raccogliere e colpire il montante destro. Risponde ancora la Juventus con una fuga di Sernagiotto, che permette poi a Monti di irrompere tra due avversari e tirare alto. Due punizioni a favore della Juventus. La seconda, calciata da Orsi, finisce fuori perchè la nostra ala ha cercato il passaggio a Sernagiotto, anzi che cercare lo spiraglio fra il muro di uomini schieratisi in difesa. Lo Slavia non risponde che a tratti e senza riuscire mai a superare la nostra coppia di terzini. Tecnicamente il gioco dei bianco neri è nettamente superiore e la stessa folla se ne accorge.

Tre goals in dodici minuti

Al 18.o minuto Braun concede un calcio di punizione ai boemi che Sobotka sciupa. Cesarini conduce mirabilmente un'azione individuale con un bolide raso terra che Planicka arresta ancora. Al 20.o discesa di Puc senza conseguenza. Un minuto dopo ancora Sernagiotto centra e Orsi prende al volo e indirizza in porta. Fiala devia oltre fondo con un braccio, ma Braun, questa volta, non rileva il fallo. Planicka para un centro di Sernagiotto e poi sono i suoi terzini, pressati dai nostri attaccanti, a lavorare senza posa. Buon per lo Slavia che i suoi difensori non falliscono un rimando e non sbagliano un'entrata.

Abbiamo, al 24.o minuto, il colpo di scena. Su di un contrattacco ceco Combi respinge così debolmente che Kopeky riesce ad avere la palla assolutamente libero; egli non indugia a tirare e la palla batte contro il palo destro e schizza in rete. L'urlo della folla è indescrivibile. La Juventus parte al contrattacco e ottiene subito un *corner*, che è pareggiato un minuto dopo dai bianco rossi. Si presenta a Cesarini un'occasione d'oro per pareggiare su punizione battutagli da Orsi, ma la mezz'ala juventina, con Planicka completamente spostato, non riesce che a sfiorare il palo. Al 29.o minuto lo Slavia coglie il secondo *goal*. E' Svoboda che, dopo un duello con Caligaris, a pochi passi da Combi rovescia in rete mentre il nostro portiere tenta l'uscita. Due a zero.

La Juventus ha uno scatto rabbioso e Planicka deve parare alcuni colpi non facili, ma poi è ancora lo Slavia a riportarsi all'attacco, incitato a gran voce dalla folla. Il gioco si è fatto più calmo e la palla è contesa a metà campo. Al 36.o minuto un fuori gioco di Puc ferma un'offensiva ceca e si hanno accenni di attacchi dei bianco-neri ai quali risponde lo Slavia con grande decisione. Junik, in fuori gioco di molti metri, riesce a centrare a Svoboda, che fulmina in rete il terzo pallone con un tiro violento. I nostri reclamano inutilmente il fuori gioco che Braun non riconosce. Lo Slavia è pienamente lanciato e stringe d'assedio la rete di Combi, mentre i campioni d'Italia si difendono a denti stretti. La mediana del bianco-rossi sostiene a meraviglia il proprio attacco. Il tempo sta per finire quando la Juventus riesce a contrattaccare, ma Sernagiotto è mandato a terra da Fiala. Braun fischia il riposo, mentre Svoboda batte una punizione contro la Juventus.

Le scorrettezze continuano

Dopo dieci minuti le squadre si ripresentano in campo. Il sole non batte ormai più che su di una stretta striscia di terreno cosicchè i boemi non avranno lo svantaggio che, invece, ha danneggiato non poco i torinesi nel corso del primo tempo. Sobotka batte l'inizio, ma Cesarini rompe l'azione dei boemi e lancia a Sernagiotto, che giunge ad impegnare Fiala. Rispondono i cechi che piombano in area con Svoboda e Sobotka. La nostra difesa libera. Al quarto minuto, su centro di Sernagiotto, Planicka para e viene caricato da Orsi, ma la palla non gli sfugge. Azione di Orsi al 6.o minuto e passaggio a Cesarini, che viene atterrato da Cambal.

Punizione dal limite dell'area che provoca un *corner* a favore dei torinesi. Tira Orsi e Planicka respinge di pugno, mentre Cesarini, trasportato dallo slancio, finisce in rete. Nuovo calcio d'angolo per la Juventus ma anche questa occasione è mancata.

Lo Slavia si scuote e torna all'attacco giocando con mirabile maestria. Fallo di Fiala su Cesarini al 13.o minuto e Zenisek libera. Braun concede alcune punizioni contro lo Slavia e viene sonoramente fischiato dalla folla.

Al 14.o minuto Kopeky lancia a Sobotka, che è in posizione di fuori gioco. I nostri difensori si arrestano attendendo il fischio dell'arbitro, ma questo non viene ed è fortuna che Combi pari chè, altrimenti, Braun avrebbe sanzionato il punto. Al 16.o lo Slavia segna, ma il *goal* è annullato perchè Braun aveva in precedenza fischiato il fallo. La Juventus è all'attacco, ma senza convinzione, alchè i suoi attacchi vengono sventati mentre per contro è ancora Svoboda a sfiorare la traversa della casa di Combi. Puc riceve la palla al 21.o minuto ma il fuori gioco era evidente e ancora una volta la nostra difesa si arresta. Braun non fischia e Puc, calciando indisturbato, sfiora la base del montante. Assistiamo ancora a tentativi dei torinesi per ridurre il punteggio, ma essi cozzano contro una difesa d'acciaio, e Cesarini finisce a terra nel tentativo di colpire la palla di testa, avanti che Planicka la rimandi di pugno.

La gazzarra finale

Scendono sul campo le ombre della sera mentre l'attacco nostro preme invano contro la difesa bianco-rossa. Al 29.o minuto Sernagiotto si serra al centro e finalmente è libero avanti a Planicka, ma è atterrato senza pietà. Braun, immemore dei tre rigori concessi a Budapest, non punisce il gravissimo fallo di Fiala.

La pazienza dei nostri giocatori è messa a ben dura prova. Cesarini è trattenuto a terra da un avversario che lo vuole a ogni costo colpire, Rosetta accorre e afferra un pugno in pieno viso a Puc, che deve essere portato a braccia fuori del campo per rientrare, tuttavia, poco dopo. La partita minaccia di finire a questo punto perchè parte della folla entra in campo inveendo contro i torinesi. Braun ristabilisce la calma e il gioco può riprendere.

Ecco un corner contro la Juventus, poi al 37.o minuto, su discesa del reparto destro boemo, Braun pretende di rilevare un fallo di Caligaris e concede un penalty allo Slavia. Ancora i nostri si rivolgono all'arbitro reclamando, e questi, urtato, rotola a terra. Succede allora il finimondo. I giocatori delle due squadre, raggruppatisi nell'area torinese, si colpiscono a calci e a pugni, mentre la folla, invaso ancora una volta il campo, viene a colluttazione coi torinesi, che si difendono alla meglio. La polizia è insufficiente a sedare il tumulto. Invano un altoparlante esorta alla calma. La mischia continua e l'arbitro lascia il campo per non rientrarvi che dopo dieci minuti, quando si è fatta una calma relativa. Egli allontana allora Cesarini dal campo e il juventino è malmenato dalla folla.

Al 46.o minuto Fiala batte il penalty e segna. Sul campo la baraonda è completa. La Juventus è ridotta a giocare con sette uomini essendo Caligaris, Varglien, Cesarini e Vecchina usciti dal campo. Ma poi riprende a giocare in dieci perchè tutti rientrano ad eccezione di Cesarini. Varglien è senza calzettoni e privo di parastinchi. Con la schiuma alla bocca i campioni d'Italia si gettano all'attacco, ma trovano in Planicka un portiere imbattibile. E' la fine. Per l'ennesima volta il campo è invaso dalla folla che porta in trionfo Planicka mentre i bianco-neri debbono lasciare il campo di gioco fra i pugni, gl'insulti e... peggio. La gazzarra non poteva assumere forme più volgari.

LUIGI CAVALLERO.

Il Segretario del Partito
al Governatore dell'Eritrea

Roma, 6 notte.

Il Segretario del Partito ha inviato a S. E. Astuto, Governatore dell'Eritrea, il seguente telegramma:

«Eccellenza Astuto - Governatore d'Eritrea, Asmara. — Cinquant'anni sono la prima Colonia rappresentava un ardimento di pochi. Ama la rese sacra. Oggi è orgoglio e fede dell'Italia fascista. — *Achille Starace*».

Le trattative per il contratto
del personale dell'arredamento

Roma, 6 notte.

Sono state riprese, presso la sede della Confederazione Nazionale del Commercio, le trattative per la rinnovazione del contratto nazionale arredamento, abbigliamento e merci varie, stipulato il 19 aprile 1928 e disdetto dalla Confederazione Nazionale Fascista del Commercio.

Il Presidente della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti del Commercio, on. Augusto De Marsanich, ha presenziato questa mattina alle discussioni. Durante la prima fase delle trattative sono state esaminate, in una atmosfera di cordiale collaborazione, le questioni pregiudiziali e fondamentali che hanno attinenza con la rinnovazione del contratto.

Dopo ampia discussione sono stati concordati gli articoli relativi alla classificazione ed alle qualifiche del personale. In ultimo sono state prese in esame le proposte avanzate dalle parti per un'organica e completa disciplina dell'apprendistato, si è raggiunto un completo accordo sulla necessità della detta disciplina e si sono iniziate le discussioni sulle modalità e sulle particolari norme di attuazione.

La morte di un vecchio giornalista

Milano, 6 notte.

E' morto improvvisamente questa mattina il dottor Carlo Alberto Bianche nato a Torino nel 1868, figura caratteristica e assai nota nel giornalismo e negli ambienti letterari milanesi. Stabilitosi a Milano giovanissimo fu uno dei fondatori della *Gazzetta dello Sport*, quindi per molti anni capo cronista al *Secolo* e alla *Perseveranza*. Collaborò inoltre a numerose riviste e giornali fra i quali anche la *Stampa*. Cultore di studi storici, scrittore terso e piacevole, pubblicò vari volumi e nell'ultimo dal titolo «Sui margini della storia» aveva raccolto le garbate interessanti conferenze da quattro anni svolte alla radio e che gli avevano dato notevole popolarità. Altri volumi di ricerche storiche aveva in preparazione.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 6 luglio 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	90,25
Lavori Pubblici 7% 1947	d. 75 — l. 76 —
Id. id. 1937	d. 85,25 l. 88 —
Prestito Milano 6,50% 1952	d. 69,50 l. 72 —
Id. Roma id.	d. 74,50 l. 75 —
Fiat 7% 1946 s. warrants	d. 70 1/8 l. 77,50
Sip	d. 47 — l. 49 —

AZIONI

	5	6
Italian Superpower	0 3/8	0 3/8
American Can	37 1/4	33 1/4
American Rad. Stand. S.	3 3/8	3 5/8
American Tel. Tel.	75 5/8	77 3/8
Consolidated Gas	36 1/4	36 3/8
Eastman Kodak Co of N. J.	37	38
General Electric	9 3/4	9 7/8
Intern. Harvester Co.	11 1/4	11 1/2
Johns Manville Corp.	11	11 1/2
General Motors	7 3/4	7 7/8
Kennecott Copper	5 1/2	5 7/8
Montgomery Ward	4 1/4	4 1/2
National Biscuit	20 3/4	21 1/2
New York Central Ry	11 3/8	11 7/8
North American Co.	15 1/4	16 7/8
Procter Gamble Comp.	20 3/8	21 1/8
Radio Corporation	3 5/8	3 7/8
Standard Brands Inc.	10 1/8	10 1/2
Standard Oil of New Jersey	24	24 7/8
Texas Gulf Sulphur	12	11 7/8
United Corporation	4	4
United States Steel	22 1/4	23 1/8
Union Carbide Co.	15 3/8	16 1/2

New York, 6. — Chiusura cambi: Roma 5,11,12; Londra 3,57; Parigi 3,92,81; Berna 19,51; Bruxelles 13,91,5; Berlino 23,77,5; Madrid 8,12; Amsterdam 40,37,5; Copenaghen 19,45; Stoccolma 18,30; Oslo 17,60; Buenos Aires, pesos carta 25,75; Rio Janeiro 7,63. Londra demand bills 3,57. Montreal su Londra 4,06,87. Buenos Aires su New York pesos oro 171.

Parigi, 6. — La Borsa è rimasta oggi favorevolmente orientata. Dopo un inizio irregolare, non esente talvolta da una certa pesantezza, i corsi non hanno tardato a progredire e alla fine la quasi totalità delle quotazioni si è stabilita più o meno al disopra dei livelli di ieri. Per la maggior parte dei valori i primi corsi sono stati i più bassi della giornata. Le notizie poco soddisfacenti da Losanna non hanno dunque influito sui corsi, e così pure l'atteggiamento pesante del mercato di New York che all'indomani di tre giorni di chiusura ha dovuto registrare nuovi regressi. L'attività delle transazioni si è accresciuta, ma non sembra che gli acquisti del pubblico vi abbiano fino ad ora contribuito in larga misura. La fermezza persistente della Rendita francese è stata particolarmente notata. Poche variazioni nel mercato dei cambi ove la sterlina ha ceduto leggermente passando da 90,35 a 90,67, mentre il dollaro passava da 25,47,25 a 25,44,5. Pressochè immutata, la lira italiana ha chiuso a 130.

Mercato dei cotoni

New York, 6. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta; id. Middling 5,80. Futuri: tendenza apertura sostenuta, id. id. chiusura ferma.

	5	6		5	6
Luglio	5,77	6,05	Id.	—	6,25
Agosto	5,82	6,11	Genn. '33	6,12	6,40
Settemb.	5,86	6,16	Febbraio	6,20	6,47
Ottobre	5,91	6,21	Marzo	6,28	6,55
Novemb.	5,98	6,27	Aprile	6,35	6,63
Dicembr.	6,05	6,34	Maggio	6,43	6,71

New Orleans, 6. — Disponibili Middling 6,06. Futuri:

	5	6		5	6
Luglio	5,77	6,05	Genn. '33	6,10	6,34
Id.	5,79	—	Id.	—	6,35
Ottobre	5,90	6,15	Marzo	6,24	6,50
Id.	—	6,16	Maggio	6,39	6,65
Dicembr.	6,03	6,28	Id.	6,40	—
Id.	—	6,29			

Liverpool, 6. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 4,76; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 6,85; Upper 5,92; M. G. Surtee F. G. 4,40; Broach 4,27; American Sind Punjab 4,29; M. G. Bengal 3,80; Bengal superfine 4; Scinde 3,80; Scinde superfine 4. Importazioni della giornata balle 330.

Liverpool, 6. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	5	6		5	6
Luglio	4,44	4,54	Aprile	4,55	4,66
Agosto	4,42	4,52	Maggio	4,58	4,68
Settemb.	4,42	4,52	Giugno	4,60	4,70
Ottobre	4,42	4,52	Luglio	4,63	4,73
Novemb.	4,43	4,53	Ottobre	4,68	4,78
Dicembr.	4,46	4,56	Genn. '34	4,73	4,83
Genn. '33	4,48	4,58	Marzo	4,79	4,88
Marzo	4,54	4,63	Maggio	4,84	4,93

Futuri egiziani tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	5	6		5	6
Luglio	6,38	6,66	Genn. '33	6,77	6,94
Ottobre	6,61	6,78	Marzo	6,88	7,04
Novemb.	6,66	6,83	Maggio	6,99	7,10
Dicembr.	6,71	6,88			

Upper F. G. F.:

	5	6		5	6
Luglio	5,71	5,85	Genn. '33	5,80	5,93
Ottobre	5,73	5,86	Marzo	5,87	6 —
Novemb.	5,74	5,87	Maggio	5,95	6,06
Dicembr.	5,78	5,91			

Indiani:

	5	6		5	6
Luglio	6 —	6,10	Marzo	4,10	4,17
Ottobre	4,94	5,01	Maggio	4,10	4,17
Genn. '33	4,18	4,25			

BOLLETTINO METEOROLOGICO
6 luglio 1932-X

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	35	24	sereno	L. mosso
Milano	31	20	½ cop.	
Genova	29	22	sereno	calmo
Venezia	28	20	»	»
Firenze	32	20	»	
Ancona	28	19	»	calmo
Bologna	31	23	»	
Napoli	30	22	»	calmo
Taranto	30	18	»	L. mosso
Palermo	29	20	»	»
Catania	29	20	»	»
Cagliari	28	14	»	calmo
Tripoli	26	19	»	L. mosso
Messina	29	22	»	»
Trieste	26	20	»	»
Trento	29	17	½ cop.	
Fiume	30	22	sereno	L. mosso
Bari	28	18	»	calmo
Sanremo	28	20	»	»
Bengasi	27	20	½ cop.	L. mosso
Rodi	26	20	sereno	agitato

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 5 al 6 + 15,6
Massima del giorno 6 + 26,2
In città (Stazione Martina):
Minima notte dal 5 al 6 + 21 —
Massima del giorno 6 + 28 —
Press. barometrica, ore 9: 744

Previsioni

Roma, 6 notte.

Le condizioni del tempo rimarranno presso a poco stazionarie. Si avrà perciò su tutta l'Italia predominio di serenità. Gli annuvolamenti saranno limitati alle ore pomeridiane e in Val Padana potranno dar luogo a qualche lieve perturbazione. I venti saranno in generale deboli o moderati e di carattere locale. Sensibile brezza di mare lungo il versante tirrenico. Temperatura in lieve aumento. Mare leggermente mosso o calmo.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARSONI - Red. responsabile

Vittima di fatale disgrazia, al ritorno dalla scuola, che era stata per Lei un ideale di dovere e di abnegazione, chiudeva improvvisamente ieri alle ore 14.30, munita dei Conforti Religiosi, la sua giornata mortale di lavoro e di santi affetti famigliari

Ines Florio

Insegnante Municipale

Affranti da strazio indicibile ne danno il doloroso annunzio la sorella Luisa, il fratello Arturo e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 7 corr. alle ore 16,30, partendo dall'abitazione, dell'Estinta, via della Rocca 21.

I famigliari dispensano dalle visite e ringraziano anticipatamente i buoni che si vorranno unire al loro dolore.

Dopo lunga e penosa malattia, in Rivara Canavese, è volata a Dio l'anima bella di

Moretto Angela nata Gays

Ne danno il doloroso annunzio: il marito Domenico, la figlia Rag. Paola, il figlio Dottor Francesco, la madre Caterina, le sorelle Cristina, Maria e famiglia, i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivara, giovedì 7 corr. alle ore 10. 19305
Torino, Via Piossasco 32.

Ringraziamento

La Moglie e Congiunti del compianto

Luigi Rosaschino

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutte le gentili persone, che con preghiere, scritti, e con l'intervento ai funerali, vollero rendere un commovente tributo d'affetto al carissimo Estinto. 1256
Robbio Lomellina, 6 Luglio 1932.

MEMENTO

Nel primo doloroso anniversario della morte del compianto BELLONE GIOVENALE, lunedì 11 corrente nella Chiesa Parrocchiale di Venaria Reale, verrà celebrato alle ore 8,15 un funerale in suffragio della sua anima eletta. La vedova, la figlia ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera. 19130

Lunedì, 11 luglio ore 8, nella Chiesa di S. Francesco da Paola, verrà celebrata la messa di trigesima per la defunta signora GIUSEPPINA BROSIO. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 19186

Nel trigesimo anniversario della perdita della Signora CAMILLA CARUTTI ved. BORGATTA ed in memoria del Cav. Uff. BORGATTA GIUSEPPE, saranno celebrate, sabato 9 luglio, dalle ore 8 alle 9, Messe in suffragio, nella Chiesa di S. Barbara. I figli e parenti ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 19030

Tipografia del giornale LA STAMPA

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 6. — Le disposizioni ottime del mercato sono continuate anche nella riunione odierna fra una discreta attività. Mentre sono rimaste stazionarie, sui massimi raggiunti, Fiat e Viscosa, il miglioramento si è esteso ai titoli dei Gas, Elettricità e Minerari.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	72 80	—	72 80
Id. cont.	—	72 60	—	72 60
Consolid. 5%	—	81 25	81 20	81 20
Id. cont.	—	81 —	80 90	80 90
B. N. 1932 c.	—	—	—	100 —
Id. id. 1934 c.	—	—	—	99 70
Id. id. 1940 c.	—	—	—	98 80
Id. id. 1941 c.	—	—	—	98 80
Torino 6% c.	—	—	—	485 —
S. Paolo 5% c.	—	—	—	479 60
Ferrov. 3% c.	—	—	—	274 —
Banca It. c.	—	—	—	1335 —
Banca Comm.	—	—	—	1032 50
Credito Ital.	—	—	—	571 —
Banco Roma	—	—	—	106 —
Consorzio M.	—	—	—	600 —
Mediterranea	—	—	—	268 —
Meridionali	—	—	—	480 —
F. Cirié Lanzo	—	—	—	175 —
N. A. I.	—	—	—	52 —
Sabaudo	—	—	—	60 —
Cosulich	—	—	—	18 —
Italiana Gas	[illegible]	12 —	11 —	11 75
Stica	[illegible]	51 50	—	55 60
E. A. I.	—	—	—	78 80
Sip	550	36 —	35 —	36 —
Terni	150	119 50	118 50	118 50
P. C. E.	50	54 —	—	54 —
Savigliano	25	528 —	—	528 —
Nebiolo	90	86 —	—	86 —
Montecatini	—	—	—	175 —
Tedeschi	—	—	—	37 50
Fiat	3500	131 —	130 —	130 —
C. I. R.	—	—	—	122 —
Schiapparelli	100	13 25	—	13 25
Mira Lanza	50	46 50	—	47 75
Montepont	25	146 —	—	146 —
Amiata	—	—	—	39 —
Montecatini	450	89 —	88 —	89 —
Olivetti	—	—	—	170 —
Acqua Potab.	—	—	—	295 —
Florio	—	—	—	29 50
Valli Lanzo	—	—	—	17 —
Viscosa	1100	120 25	119 —	119 50

Rendita 3,50% 72,925; Consolidato 5% fm. 81,15; B. Italia 1331; B. Comm. 1035; B. Roma 105; Cred. Ital. 570; Cred. Marit. 500; Elettro Fin. 6,25; Consorzio M. 598; Mediterranea 260; Meridionali 479; Veneto C. F. 70; Cosulich 17; Rubattino 94,50; L. Triestina 25; Cantoni 1205; Olcese 161; Esterle 37,50; Olona 68,50; Seriana 46; Ticino 65; De Angeli 415; Cantoni Coats 264; L. O. Naz. 119; Rossari Varzi 220; Rotondi 190; Tosi 30; Coton. Merid. 14; Un. Manif. 321; Gavardo 662; Rossi 1730; Targetti 40; Ossoami seta 345; Bernocchi 40; Snia 119,75; Pacchetti 27; Ansaldo 19; Ilva 79; Met. Ital. 114; M. Amiata 38,50; Montecatini 90; Dalmine 99; Breda 15; Bianchi 25; Isotta 11,50; Fiat 131; Miani Silv. 9; Reggiane 21; Adr. di Elettr. 116,50; Brioschi 110; Ciell 127,50; Dinamo 138; Bresciana 141; Valdarno 116; Alta Italia E. A. 75; Emiliana 193; Trezzo Adda 220; Adamello 70; Beso 30 5/8; Edison 415; Id. Postergate 215; Sip 36,75; Tirso 123; Lig.-Tosc. 174,50; Vizzola 209; Merid. di Elettr. 146; Terni 120; Unes 20,25; Italcable 59; Tecnomasio 20,25; Distill. Ital. 85,50; Eridania 223; Ind. Zuccheri 542; Raff. L. L. 419; Italgas 11; Mira Lanza 46; Petroli d'It. 5,75; Aedes 120; F. Regionale 2; Id. 7% 14; F. Rustici 8; Beni Stabili 192,50; Saturnia 17,25; Baroni 10; Gr. Alb. Venezia 22; Italo-Am. 18; Pirelli Ital. 502; Pirelli e C. 140; Brazital 34,50; Dell'Acqua 72; Vedetta 35; O. Ven. 3,50% 85,10; Cr. Fond. Ven. 5% 456; Id. 6% 490; Cons. M. danni terr. 5% 387; Id. 5,50% 444; Cons. Cred. Mini. 6% 477; B. T. N. 5% 1934, 99,80; Id. 1940, 98,70; Id. 1941, 98,025; Obbl. 5,50% B. Lavoro 456. — CAMBI: Parigi 76,87; Zurigo 381,80; Londra 69,85; Amsterdam 793; Madrid 158,50; Bruxelles 273,50; Berlino 465,60; Praga 58,10 N. York chèque 19,54; Albania 378,50.

Obbligazioni

Redimib. 5%	348 —	Case M. [illegible]	510 25
— 3,50%	377 —	Terrem. 5,50	444 —
— 4,75%	451 —	M.Paschi 4,50	436 —
Pr.Venez. 3,50	85 10	— id. 5%	453 —
— Naz. 4,50%	92 —	— id. 6%	503 —
— Naz. 5%	96 25	F. Sardo 6%	476 50
Ferr. It. 3%	275 50	Venezia 5%	456 —
Nov. 5% 1934	99 80	— id. 6%	490 —
— 5% 1940	98 70	P. Util. 6%	479 —
— 4,75% '32	100 —	Ist. Roma 6%	500 50
— 5% 1941	98 [illegible]	— id. 5%	470 —
O. Pubbl. 5%	427 75	Cr. Edil. 6%	390 75
Danub. Sava	137 —	S. Paolo 5%	479 —
Pr.Austr. 6,50	470 —	Mediterr. 4%	390 —
— id. 7%	487 —	— id. 6%	494 —
— Bulg. 7,50	532 —	Meridion. 3%	272 —
— Germ. 7%	410 —	Unitàa. Mil. 4%	77 50
— Greco 7%	435 —	Distiller. 6%	496 —
— Inter. Tel.	590 —	Edison 6%	472 —
— Polacc. 7%	442 —	Adamello 6%	418 —
— Rum. 7%	750 —	Beso 6%	[illegible]
— R.Paolo 7%	6300 —	Ilva 5,50%	504 —
— Ungh. 7%	367 —	Binasconta	340 —
Coopar. 5,50%	427 —	Teti	461 —
Casse M. 3,50	426 50	Stipel	419 —
— id. 4%	462 —	Unes 6%	340 —
— id. 5%	495 25		

GENOVA, 6. — Calmi i Consolidati, ancora ricercati i Buoni del Tesoro. Mercato azionario improntato a fermezza con discreta animazione. In buona ripresa le Banca Italia, Meridionali, Eridania, Industrie, Raffineria e Molini. Pure migliorate le Mitel, Tramway, Rubattino, Sabaudo, Polaro, Cotonificio Ligure, Cantoni, Ilva, Officine Elettriche genovesi, Salt, Sip, Terni, Olcil. Cambi invariati.

Rend. It. 3,50% f.m. 72,925; Cons. 5% f.m. 81,225; id. cont. 80,975; Obbl. Venezie 3,50% 85,40; B. Italia 1337; B. Comm. It. 1038; B. Roma 106; Cred. It. 571; Cred. Marit. 500; Elettro Fin. 7; Meridionali

Zurigo, 6. — Chiusura cambi: Italia 26,17,5; Francia 20,18; Inghilterra 18,25; New York 5,13,5; Belgio 71,27,5; Spagna 41,70; Olanda 207; Germania 121,35.

Vienna, 6. — Chiusura cambi: Italia 37; New York 7,09,2; Parigi 27,87; Bulgaria 51,33,5; Jugoslavia 125,16; Berlino 168,40; Svizzera 138,25; Amsterdam 286,60; Praga 20,97,5; Budapest 124,29,5; Varsavia 79,31; Londra 25,25; Belgio 98,70.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 6. — Borsa merci — Frumento. Base Torino: apertura, agosto 96,15, ottobre 99,25, dicembre 102,15; chiusura, agosto 97, ottobre 99,15, dicembre 103,50; Base Alessandria: apertura, corrente 98,50, agosto 97,50, ottobre 99,50, dicembre 103; chiusura, corrente 98,50, agosto 97,50, ottobre 99,50; dicembre 103. Base Cavallermaggiore: apertura, agosto 98, ottobre 99,75, dicembre 103,25; chiusura, agosto 98,25, ottobre 100, dicembre 103,50.

Stradella, 6. — Grano da L. 115 a 120 al Ql.; granoturco da 75 a 80; avena da 68 a 70; segale da 80 a 85; farina di frumento da 180 a 187; crusca da 48 a 50; cruschello da 44 a 46.

Tortona, 6. — Grano da L. 113 a 115 al Ql.; meliga da 75 a 76; segale da 85 a 90; riso da 135 a 175; fagioli secchi da 140 a 275; farina tipo per panificazione da 150 a 155; farina di polenta da 70 a 76.

BESTIAME

Asti, 6. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 22 al Kg.; vacche da 800 a 2000 cad.; vitelli e manzi da 22 a 28 al Kg.; bestiame da macello: buoi da 22 a 24; vacche da 10 a 20; manzetti da 24 a 28; vitelli da 28 a 30; sanati da 30 a 35; maiali da 30 a 35; montoni da 20 a 30; capretti da 40 a 45.

Chivasso, 6. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 21 a 25 al Kg.; vacche da 2,50 a 3 al Kg.; bestiame da macello: buoi da 21 a 25 al Kg.; vacche da 2,00 a 3,50 al Kg.; vitelli e manzi da 3,10 a 3,60; sanati da 4 a 4,50; maiali da 33 a 36 al Kg.; lattonzoli da 80 a 110 caduno.

Cuneo, 6. — Buoi da macello da L. 20 a 23 al Kg.; vacche e manze da 600 a 1600 cad.; soriane da 14 a 19 al Kg.; vitelli d'età varia ed in vario stato di carne da 22 a 25; id. sotto i tre mesi di 1.a cat. da 37 a 50; id. 2.a cat. da 28 a 37; pecore da 30 a 65 cad.; maiali da macello da 28 a 33 al Kg.; id. da allevamento da 30 a 31; id. lattonzoli da 65 a 77 caduno.

Ferrara, 6. — Buoi da lavoro da L. 160 a 250 al Q.le; vacche da lavoro da 160 a 250; buoi da macello 1.a qualità da 235 a 250; id. 2.a qualità da 165 a 190; vacche da macello 1.a qualità da 200 a 258; id. 2.a qualità da 145 a 170; manzetti fino a 3 anni da 160 a 200; vitelli da kg. 80 a 130 da 250 a 300.

Stradella, 6. — Bestiame da macello da L. 170 a 270 al Ql.; da lavoro da 220 a 260; manzi da 230 a 350; vacche da 140 a 180; tori da 300 a 320; sanati da 300 a 400; vitelli da 320 a 350; albi da 350 a 380; lattonzoli da 80 a 100.

Tortona, 6. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 200 a 235 al Ql.; vacche da 160 a 165; vitelli e manzi da 250 a 315; giovenche e soriane da 130 a 140 al Q.le. Bestiame

SETE

MILANO, 6. — Borsa Merci. Bozzoli: chiusura: agosto 10,35, settembre 10,55, ottobre 10,65, novembre 10,75, dicembre 10,80, gennaio 11. — Sete greggie 13/15: chiusura: agosto 63,25, settembre 64, ottobre 63, novembre 68,25, dicembre 69, gennaio 69. — Sete greggie 20/22: chiusura: novembre 54,[illegible], dicembre 64,50, gennaio 58.

FALLIMENTI

... alla procedura plec. fall. Pretura Torino, comm. giud. rag. Tarditi Arturo. — Caldi Felice calzature, via Giuberti 41, con sent. 5 corr., revocato il fallimento ed ammesso alla procedura plec. fall. Pretura Torino, comm. giud. avv. Ubertis Albano.

ASTI: Annetta Giacotti fu Secondo, berretti (P. F), comm. giud. avv. Secondo Gherlone. (dal «Bolm»).

APPENDICE DELLA «STAMPA» (69

Il medico degli spettri

Romanzo di GUY DE TERAMOND

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

L'uomo esclamò:

— Un grazioso signore in verità, che si corica sulle rive dei fiumi ed ha in fondo alle tasche appena i necessari cento soldi, che gli impediscono di essere inviato a Naterre, se i signori poliziotti gli facessero domande troppo indiscrete. Sono papà Totor. Tutti mi conoscono, dal ponte Nuovo al Ponte San Michele, ed anche più in là.

Sempre parlando egli osservava con curiosità la vecchia donna che si era rimessa in equilibrio.

Siccome costei non cercava di continuare la strada, ma continuava tranquillamente la conversazione, per una pietà istintiva nei poveri diavoli per coloro che non sono ancora abituati a quella vita, la chiese:

— Ebbene, dove andiamo? E' una strana ora questa per prendere aria?... Voi non avrete certamente la seccatura di coloro che sono senza fissa dimora, come si dice comunemente?...

La donna gettò nuovamente a destra ed a sinistra uno sguardo di animale inseguito.

Allora l'uomo comprese. Non ci vuole una grande intelligenza per comprendere certe cose, e fraternamente il vecchio aggiunse:

— E' dunque qui che voi venite a cercare un asilo?... Che cosa vi è successo? Siete stata messa alla porta?...

Ella mormorò delle parole indistinte, mostrando così visibilmente di essere alla fine delle sue forze e del suo coraggio, che l'uomo la prese per un braccio sorreggendola:

— Allora tutto si aggiusta. Per il momento quello che è chiaro, è che voi non sapete dove coricarvi questa sera, non è vero?...

Rideva nuovamente, e le ansie della disgraziata si dissipavano un poco al calore di quella simpatia.

— E' vero — balbettò la donna con voce stanca.

— In questo caso, voi non avete che da venire con me — disse. — Per questa sera vi offrirò ospitalità nel mio palazzo.

Ed allungò il braccio per indicarne la direzione.

Camminando, spiegò:

— Guardate questa carcassa di battello. Sono sei mesi che vi alloggio. E si sta rudimentalmente bene. Non si prende la pioggia... non si soffre il vento di tramontana... una fortuna qui! Non vi sono rischi che qualcuno venga a disturbarci... Solo, la vecchia Délatre ed io abbiamo il diritto di coricarci in quel luogo. Mi dimenticavo di dirvi che noi siamo in due. L'altra locataria è la più brava donna del mondo. In altri tempi doveva essere una donna che stava bene. Ma questi sono affari suoi... io non ho l'abitudine di immischiarmi in quello che non mi riguarda...

Intanto aveva condotta la povera vecchia verso una carcassa da lungo tempo abbandonata, a giudicarne dal miserabile aspetto.

— Attenzione! — avvertì il vecchio Totor. — Qui, ci sono due gradini da scendere.

Il luogo ove penetrarono la vecchia e la sua guida, era il luogo più strano nel quale potessero vivere degli esseri umani, così basso che bisognava piegarsi in due per entrarvi.

A terra, dei sacchi fuori uso, servivano da tappeto.

Alle pareti altre drapperie dello stesso genere, ed in fondo, una tela da imballaggio, tesa come una portiera, era destinata, per ogni eventualità, a dividere in due appartamenti quel curioso luogo. Il tutto era illuminato da un lucignolo che tremava, dietro alla portiera di tela, ad ogni soffio di vento, e crepitava dentro un bicchiere colmo d'olio, lasciando intravedere confusamente una forma allungata.

La forma si mosse all'entrare di papà Totor e della sua compagna. Totor gridò in tono cordiale:

— Signora Délatre, ecco qui una locataria, che vi ho condotto. L'ho incontrata, mentre cercava un albergo con tutte le comodità moderne... Ha pensato che qui avrebbe trovato tutto l'occorrente...

L'altra si era alzata.

Ella appariva nella luce indistinta, piccola, misera, molto meno attillata di Totor e della sua protetta.

Cercò di indovinare la figura, se non i tratti del viso della estranea, e senza dubbio il suo esame fu favorevole, poichè disse con voce dolce con una correttezza che stonava in quello strano tugurio:

— Venite, vi aggiusterò per dormire. In tutti i casi consideratevi come in casa vostra...

La sconosciuta balbettò un umile ringraziamento, quando improvvisamente s'interruppe con un grido di paura.

Qualche cosa, aveva attraversata la sua persona ed attraversando lo stretto spazio con un salto si era slanciata sulla spalla di Totor. Costui si mise a ridere:

— E' Tomsy, il mio vecchio compagno. E' contento di rivedere suo padre.

Egli parlava con voce carezzevole, piena di tenerezza come se si fosse rivolto ad un bambino.

Poi, rivolgendosi verso la vecchia, le presentò:

— Il mio miglior amico, una scimmia che vale più di molti uomini. Non è vero, mio Tomsy, che ci amiamo tutti e due e che non andremo in nessun luogo senza andare in compagnia uno dell'altro?.....

Come se avesse compreso, la scimmia infilò il suo capo pelato sul seno del vecchio, allargando le sue strane mani nella abbondante barba, gettando piccole grida di gioia, mentre il vecchio continuava:

— Non bisogna avere paura, è buona come il pane. Non farebbe del male ad una mosca. E' intelligente! E' furba! nè sa fare dei tiri quell'animale lì, che non si crederebbero!...

Ed aggiunse borbottando come parlando a se stesso:

— E pensare che io conosco un tale, che oggi viaggia in automobile ed ha aperto un «tabarin» notturno, molto redditizio, solo con i denari che gli ha portato questo animale. Ed io, che l'ho aiutato, io ch'ero con Tomsy, io al quale egli deve tutto, sono stato gettato sulla strada ed oggi sono più povero di prima. Sono costretto a dormire in questo luogo, e se non avessi qualche risparmio per comperare dei pezzi di pane, il mio povero Tomsy potrebbe morire di fame. Non è certamente quella canaglia che si occupa di lui. Si arricchiscono e li ricompensano con un biglietto da cinquanta... Ma, pazienza! Verrà ben un giorno in cui si aggiusteranno i conti! Non lo porteranno in paradiso, quello là, come è vero che mi chiamo Totor!

La vecchia donna ascoltava, domandandosi s'egli aveva bevuto, ma la signora Delatre si chinò al suo orecchio:

— Non prestate attenzione... vaneggia un poco. Nei tempi passati gli deve essere capitata qualche avventura bizzarra con la sua scimmia. Ne parla continuamente. Guardate, vi ho messo due buoni sacchi per distendervi, ed ecco qua una coperta. Non starete poi tanto male.

Le aveva aggiustato in fondo di quella strana camera, un giaciglio abbastanza confortevole, sul quale la disgraziata donna si lasciò cadere con un sospiro di sollievo.

Il vecchio continuava ad ingiuriare l'avversario invisibile, l'uomo che aveva approfittato dell'audacia di Tomsy e l'aveva così male ricompensato.

La signora Delatre intanto osservava la nuova locataria.

A vederla così affranta, benchè modestamente vestita, con l'aria così sperduta, ella ebbe pietà. Le diede un pezzo di pane ed un altrettanto piccolo pezzetto di salciccia, avvolto in un pezzo di carta, e mentre la vecchia si metteva a mangiare, lentamente come fa la povera gente assai decrepita, che non ha più denti nelle gengive, la interrogò con dolcezza:

— Non vi ho mai vista da queste parti. Voi non avete l'abitudine di questa esistenza, non è vero? Non avete dunque più nessuno a questo mondo? Che cosa vi è successo?...

Non vi era nelle sue domande, nessuna curiosità indiscreta, ma semplicemente quella compassione, che la infelice vecchia aveva già sentita nel padre Totor, e che era, nella signora Delatre, più affettuosa e più intelligentemente protettrice.

La donna fece un viso tragico e trattenne un singhiozzo.

(Continua).

COMITATO PROVINCIALE TURISTICO DI CUNEO

Dal Mare al Monviso pittoresche Valli e imponenti cime offrono a Villeggianti e Turisti soggiorni e mète comode, caratteristiche e incantevoli.

Nel vago declivio delle colline il panorama « *esultante di castella e vigne* ».

TERME DI VINADIO

Delizioso luogo di soggiorno in Valle Stura (Cuneo) m. 1300 s. m. — Paesaggio incantevole — Centro escursionistico (servizio guide) — Stazione termale climatica — Antica sorgente minerale — Stufe, muffe e fanghi da 42.0 a 68.0 centigradi di calore naturale.

Idroterapia — Elettroterapia — Inalazioni — Massaggi

Cure: Uricemia, artriti, reumatismi, sciatiche, post. di traumi, gotta, naso, orecchi. Direttore sanitario permanente: dott. Ernesto Mercandino dell'Ospedale Maggiore S. Giovanni di Torino — Consulente: prof. dott. cav. Zuccola Pier Francesco, primario dell'Ospedale di S. Croce di Cuneo.

APERTURA 20 GIUGNO

GRAND HOTEL

400 camere con acqua corrente - Grande parco - Saloni concerti - Sale da ballo - Posta e telegrafo - Servizio inappuntabile di ristorante.

PENSIONI di 1ª classe L. 30
RIBASSATE di 2ª classe L. 23

Facilitazioni per famiglie e comitive. Sconti speciali ai mutilati, invalidi di guerra e iscritti all'Associazione Pubblico Impiego.

Servizio automobilistico quotidiano per le Terme di Vinadio in partenza dal l'Albergo Genova in Cuneo, via Roma 27, alle ore 15: prezzo L. 17 per il percorso. N.B. — La strada per le Terme è stata notevolmente migliorata. Servizio di autobus alla stazione di Cuneo.

Per informazioni rivolgersi al Concessionario sig. Edoardo Chiera, proprietario del Grande Albergo Genova in Cuneo, via Roma 27, telefono 240.

VALDIERI R.R. TERME

Regale soggiorno estivo a 1350 m. s. m. Centro di magnifiche passeggiate a chilometri 6 dalla Reggia di Sant'Anna di Valdieri.

La nuova Amministrazione ha disposto perchè tutti ne possano beneficiare all'

ALBERGO RISTORANTE SANTA LUCIA

con pensione unica di Lire 20

GRAND HOTEL ROYAL

1ª pensione: L. 30.— 2ª pensione: L. 25.—

Termosifone, acqua corrente; 400 letti; sale da ballo; bigliardo; feste; tennis; bocce; con annesso i rinomati R. STABILIMENTI TERMALI, dove si curano Sciatica, Uricemia, Gotta, Diabete, Artriti croniche, malattie ginecologiche con bagni inalazioni, stufe, fanghi naturali. Servizio d'autobus alla Stazione di Cuneo.

Servizio speciale automobilistico da Cuneo, ALBERGO CAMBIO, agli Alberghi delle Terme L. 14 (L. 22 andata e ritorno, valevole giorni tre).

Per informazioni: a TORINO, dal Proprietario Prof. Luigi Bousone, in corso Oporto, 57. Telef. 56-251, e dopo il 20 giugno alle RR. Terme: a CUNEO dal nuovo Concessionario Sig. Costa Leopoldo, via Roma, 49. Tel. 53. Pr. dell'Albergo Cambio.

ALTA VALLE ROYA (Cuneo)

Villeggiatura internazionale - Magnifico centro d'escursioni - Flora aromatica alpina, regno della lavanda. - Superbe foreste di resinose - Laghi - Aria balsamica fresca senza umidità - Clima costante - Medici, farmacie, telegrafi, telefoni in ogni centro. Nuova rapida ferrovia elettrica Torino-Cuneo-Nizza.

SAN DALMAZZO DI TENDA — GRAND HOTEL

Modernissimo - Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Salone per trattenimenti - Giardino ombroso - Pensione da L. 25.

Condizioni speciali per famiglie.

BRIGA (Cuneo) - 812 m. — GRAND HOTEL MIRAVALLE

1º ordine - 100 letti - Gran giardino - Parco - Tennis - Biliardo - Giochi e sports - Saloni - Veranda - Pensioni modicissime.

Richiedere opuscolo illustrato.

TENDA (850 s. m.) — HOTEL NAZIONALE (1º ordine)

Tennis - Ping Pong - Giochi diversi - Centro d'escursioni - Pesca alla trota - Pensione L. 30

Villeggiatura settimanale, - Vino tasse e servizio compreso L. 160.

PRADLEVES — Km. 25 da Cuneo

GRANDE ALBERGO DEL CASTELLO

PENSIONE RISTORANTE

Soggiorno ideale - Comfort moderno - Vasti saloni e terrazzi - Cucina scelta - Tennis - Bocce - Bigliardo - Giardino - Rimessa auto.

Prop. Cav. CARLO DURANDO.

Alta Valle Varaita — CASTELDELFINO m. 1300

Ampia conca con pinete - Centro di gite

ALBERGO [illegible]

Cucina casalinga - Camere nuove - Acqua corrente - Bagno - Autorimessa - Pensione L. 23 - Autocorriera Venasca-Casteldelfino. Prop. Eliienne

TORRE PELLICE — Grand Hôtel Bellevue

Posizione incantevole - Acqua corrente - Ogni comfort - Grande Parco - Garage - Telefono - Tennis - Pensione da L. 25. Prop. M. MICHELIN Ved. MAZZOLINI.

Sauze d'Oulx — Altit. m. 1509 s/m

ALBERGO MIRAVALLE è la migliore posizione ed il più grandioso panorama della Valle - Servizio Auto-Corriera con Oulx.

VILLA CLOTES (altitudine m. 1730)

sopra Sauze d'Oulx fra grandiose pinete.

Albergo, Ristorante, Pensione, Acqua corrente calda e fredda in camere. - Pittoresca strada automobilistica. - Automobile propria.

MONCENISIO — ALBERGO DEL LAGO

Aperto da Maggio a Ottobre. Posizione incantevole - Pensione famigliare. — Proprietario Caffè Sebida vec. Favro.

SPOTORNO — Albergo Pensione ITALIA

Distintissimo - Comfort - Riva mare. Accuratissima cucina.

Riduzioni: Giugno, Settembre, famiglie, lungo soggiorno.

Al mare — BOGLIASCO Riviera di Levante

Pensione Bristol L. 25 tasse comprese. Casa di fiducia e confortevole. CONIUGI SOTTERI

LIMONE PIEMONTE alt. m. 1010 — ALBERGO EXCELSIOR HOTEL

Il più rinomato della regione - Massimo comfort - Camere con bagno privato. Casino « La Gioiosa » dancing. Telefono N. 9

GRAND HOTEL EUROPA — LIMONE PIEMONTE metri 1010 s. m.

Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere. — Bagni — Pensioni ridotte — Garage — Telefono N. 8. C. Vannini, Propr.

ORMEA 750 m. s. l. m. — IL GRAND HOTEL

Massimo comfort. - Condizioni speciali Feriali: Pensione tutto compreso: 3 giorni L. 105; 7 giorni L. 230; 15 giorni L. 450. Si affittano appartamenti mobigliati. Nuova Direzione

ALTA VALLE DEL PO — Linea TORINO P. N.-BRICHERASIO-BARGE — CRISSOLO

Altitudine m. 1333 sul mare

Centro d'escursioni al Monviso (m. 3850), alle Sorgenti del Po (m. 2041), alla Grotta Rio Martino - Laghi Grandi di Viso, Fiorenza, ecc. - Servizio automobilistico Barge-Crissolo (Ditta Natale Mastrol).

Partenza Torino P.N. ore 6,55, 17, 21
Arrivo a Barge » 8,50 e 19,10
» Crissolo » 11 — e 21 —

Biglietti individuali domenicali e festivi Torino-Crissolo andata-ritorno L. 26.

ALBERGHI	PROPRIETARI
CLUB ALPINO	A. REINAUD
CORONA	C. BESSONE
CRISSOLO	U. BOTTINO
EDELWEIS	M. NICOLA
POLO NORO	P. PUTTO

GITE IN AUTO VALLE D'AOSTA PERLO GALLERIA NAZIONALE

BARDONECCHIA — La Perla delle Alpi (m. 1300 s. m.)

Rapidissime comunicazioni. Treni celeri (ore 1,30 da Torino). Informazioni: Azienda di Cura.

BEAULARD - (m. 1200 s. m.)

Delizioso villaggio a 100 metri dalla Stazione F. S. Linea Modane

ALBERGO VITTORIA

Bagni - Acqua corrente c. f. - Scelta cucina - Prezzi miti - Giuochi bocce - Tennis - Garage - Giardino. Proprietario CERUTTI GIUSEPPE.

GRAVERE-SUSA (Altitud. m. 750) — Albergo Arnodera

Acqua corrente - Bagni - Luce elettrica - Scelta cucina - Prezzi miti - Centro di splendide passeggiate alpine - Stazione d'accesso: MEANA.

LAIGUEGLIA

due chilometri da Alassio.

Mare spiaggia soggiorno incantevoli. Pensioni raccomandate: Carmine, Helvèce, Italia, Lucia, Magda, Margherita, Neal, Ondina, Plinius. Informazioni: «Pro Laigueglia».

Hotel LAIGUEGLIA sulla spiaggia — LAIGUEGLIA

La migliore spiaggia della Liguria - Grand Hôtel, Acqua corrente calda e fredda nelle camere - Concerto serale. Cucina famigliare - Pensione da L. 25. Propr.i F.lli GASTONE.

SANREMO — GRANDE ALBERGO MEDITERRANEO

Lusso ordine - Parco vasto e ombroso sul mare con passaggio particolare alla spiaggia - Ristorante, bar, orchestra, dancing e trattenimenti all'aperto - Tennis - Garage - Soggiorno ideale e condizioni vantaggiosissime.

VALLE DELL'EVANÇON - CHALLAND - BRUSSON - CHAMPOLUC

ANTAGNOD PERRIASC SISOUS CHAMPOLUC FRACHEY ST. JACQUES FIERY

La più frequentata località di soggiorno estivo - Completamente riparata dai venti - Ricca di sole e di pinete - L'ampiezza e le bellezze naturali le danno il primato fra tutte le Valli - Centro d'importanti escursioni dal Cervino al Rosa. Alberghi raccomandati - Pensioni - Numerose ville ed appartam. d'affitto - Posta - Telegrafo - Telefono - Medico cond. - Farmacia.

Albergo	Proprietario	Albergo	Proprietario	Albergo	Proprietario
BRUSSON, m. 1332		Rist. Pens. Castagneti	PETROZ	CHAMPOLUC, m. 1570	
Grd. Hôtel Brusson & Eden	BUZIO	Rist. Pens. Challand	THIEBAT	Hôtel Breithorn	FAVRE
Albergo Aquila	CURTAZ	ANTAGNOD, m. 1700		Hôtel Castor e Posta	FOSSON
Albergo Edelweiss	FASSIN	Albergo Lyskamm	MARTIGNENE	Hôtel Moderne	BRUNOD
Albergo Italia	VICQUERY	Albergo Miravalle	VUILLERMET	Hôtel Tête Grise	VIOT
Albergo Nord	FAVRE	SISOUS, m. 1650		Pension Alpina	BRUNOD
Ristorante Alpino	NICOLET	Pension Fournier	FOURNIER	Pension Favre	FAVRE
CHALLAND, m. 1050		FIERY, m. 1878		FRACHEY, m. 1600	
Albergo Evançon	REVIL	Hôtel Bellevue	FOSSON	Hôtel Monte Cervino	FAVRE
Albergo Monte Tersiva	PERRET	PERRIASC, m. 1500		ST.-JACQUES, m. 1676	
Albergo Posta	NOUSSANT	Albergo Cime Bianche	MALANOTTE	Hôtel Alpi Rosa	CASELLI
Pension Miravalle	DENINA	Albergo Monte Rosa	DECHAZ	Hôtel Gran Tournalin	FAVRE
Pension Torretica	BETEMPS	Albergo Zerbion	BOLLANDIN		

AUTOSERVIZIO — Impresa L. Brean - Verrès - Tel. 6 - Telegr. Granturismo - Servizio passeggeri e bagagli disimpegnato con modernissimi autobus e torpedoni in coincidenza con gli arrivi alla stazione ferroviaria di Verrès. Servizio giornaliero di Gran Turismo per tutta la Val'ato d'Aosta.

CHAMPOLUC (Metri 1570) — HOTEL MODERNE

nella posizione più soleggiata. - Rimesso a nuovo - Acqua corrente calda e fredda nelle camere. - Camere con riscaldamento centrale. - Servizio di cucina accuratissimo. - Prezzi ribassati speciali per Luglio e Settembre. Propr.i F.lli BRUNOD.

Saint-Vincent (VALLE d'AOSTA)

Incantevole soggiorno estivo
Acque purgative e diuretiche
« **FONS SALUTIS** »
ottime per malattie
stomaco - intestino - fegato
stitichezza ostinata e del ricambio

AZIENDA AUTONOMA DI CURA
Ufficio informazioni

Visitando la Valle d'Aosta non dimenticate di richiedere la

BIRRA AOSTA — già ZIMMERMANN

VALTOURNANCHE m. 1524

RACCOMANDATA STAZIONE CLIMATICA
CENTRO ESCURSIONISTICO DI PRIM'ORDINE
AI PIEDI DEL CERVINO

ALBERGHI (per ordine alfabetico)

Nel Capoluogo e dintorni	Nella conca del Breuil (m. 2000)
Alpi	Monte Cervino
	Jumeaux
Mont Fleuri	Pensione
	Cime Bianche
Maynet	Rif. Alb. E. Bich
Royal	Nella Conca di Cheneil (m. 2067)
Viaggiatori	Panorama
	Pensione Carrel

Prezzi aggiornati - Appartamenti per villeggianti - Posta, telegrafo, telefono - Dottore e farmacia - Campi di tennis. Autotrasporti: Ditta G. Bencholz di Chatillon

Partenze da CHATILLON ore 8,15 11,50 19,40
» VALTOURNANCHE ore 6 16 17,30

Corsa giornaliera per trasporto bagagli. Servizi di turismo.

Per notizie rivolgersi all'Ufficio informazioni locale, telefono n. 31.

MONTAGNA — OTTIME PENSIONI - PREZZI MITI — SICUR HOTEL PERLO

Nuovo Albergo Grand Tournalin

Champoluc - S. Giacomo m. 1676. Centro delle escursioni sul Monte Rosa e delle diverse traversate alpine — Luogo di tranquillità e riposo — Trattamento famigliare di prim'ordine - Tutti i comfort moderni - Prezzi modicissimi. F. FAVRE, propr.

Pré St. Didier

m. 1000 s. l. d. m. (Aosta)
Linea Ferroviaria Aosta-Pré St-Didier

STAZIONE CLIMATICA BALNEARE

Bagni Termali - Ferrugginosi - Arsenicali - Radio-attivi - Temperatura naturale 36ºC.

Estese Pinete. Centro escursioni e passeggiate a 4 chilometri da Courmayeur - Vista sull'intera catena del Monte Bianco.

ALBERGHI: (per ordine alfabetico):

GRAMMONT	Con. Vigitello
LONDRA	Con. Porro
MONTE BIANCO	G. Porino
PLASSIER	Bobossino
PENS. ALPINA	R. Page
UNIVERS TERMS	Cav. Orset
VITTORIA	Gorret

Autoservizio giornaliero: Pré Saint-Didier-Bourg Saint-Maurice (Savoia), e tutti i centri turistici della Valle d'Aosta. Bagni, Appartamenti, Villini mobiliati. — Rivolgersi Ente Autonomo di Cura.

"LIGURE"

Grande Albergo - 160 camere
Ristorante - Caffè - Bar - Ampio garage
Il miglior ritrovo di Torino

VISITATE LA REGAL

TORINO

« nel festante coro delle grandi Alpi »

MAJESTIC HOTEL

STAZIONE PORTA NUOVA
Modernissimo. Il più frequentato da Commercianti e Industriali

ASTORIA HOTEL

Stazione Porta Nuova - Torino
Il più centrale — il più moderno — il meno caro.

HOTEL SUISSE

Terminus - Via Sacchi 2
Tutti comforts - Hôtel per famiglie

HOTEL SITEA

Via Carlo Alberto 23
140 camere - Ogni comfort

ST-VINCENT (Valle d'Aosta) — GRAND HOTEL BILLIA

Restaurant — Garage

St.-VINCENT (Valle d'Aosta) — HOTEL DU PARC

Aperto 1.o Giugno al 31 Ottobre

Acqua corrente, - Autorimessa, - Auto alla stazione. - Servizio di ristorante. - Pensione a prezzi ridotti. - Facilitazioni per famiglie. - Skating - Telefono 11. PAGETTO.

St-Vincent (Valle d'Aosta) — Albergo Miramonti

Nuovissimo - Tutti conforts - Acqua corrente - Vista incantevole - Pensioni da L. 25 a 30 - Servizio di Ristorante. Camere da L. 10 a L. 15. Auto a tutti i treni. BARBERIS.

BRUSSON (Aosta)

Alt. 1332 m. Soggiorno splendido. Antico ALBERGO ITALIA, camera e pensione completa L. 18 (Agosto L. 21), comprendente colazione e due abbondanti, sceltissimi pasti con minestra, carne, contorno, frutta, formaggio e pane. Trattamento ottimo, famigliare. VICQUERY ADOLFINA.

Visitate La VALPELLINE (Aosta)

la valle più pittoresca ai piedi della sposata vetta dei Monti Velan, Combin, Morion, Dent d'Hérens, ecc.

OLLOMONT	1337 —	Albergo Italia
OYACE	1460 — »	L'Olemma
PRA-RAYE'	2000 — »	Pra-Rayé
VALPELLINE	954 — »	Posta

ALBERGO CAMPO DI MARTE

Via XX Settembre 7 - Torino. Vicino alla Stazione Centrale. Rimodernato - 72 camere con acqua corrente calda e fredda. - Termosifone - Bagni - Ristorante prezzo fisso ed alla carta. Camere da L. 10 in più - Pensione con camera da L. 29 - Medesima casa Grande Ristorante Bœuf Mode, Birra Nera. F.lli BOTTINELLI Prop.

COGNE (Aosta) alt. m. 1534 — ai piedi del Gran Paradiso

Alberghi: Belvedere - Château Royal - Grivol - Londra - Gorraz - Ogni comfort - Prezzi miti - Riduzioni per famiglie comitive. Garage.

Clima balsamico - Soleggiatissimo - Amene passeggiate in mezzo ad estese e secolari pinete - Splendida vista del Monte Bianco. Servizio automobilistico con Aosta (Km. 27) in coincidenza col treni. Ufficio Postale, telegrafico e telefonico. AZIENDA AUTONOMA

ANTEY (Aosta) (Valtournanche)

Albergo "[illegible] REPOS" (m. 1050 s. m.)

Posizione magnifica con splendida vista sul Cervino. - Cucina casalinga. - Ambiente per famiglie. - 44 letti. - Pensione da 24 a 28.

PRÉ-ST.-DIDIER (alt. 1010) - (Aosta) Piedi Monte Bianco, amene escursioni.

Albergo Ristor. Pensione Alpina e ville annesse. Nuova direzione. Casa confortevole. Terrazzo, bagni sole. Radio, garage, auto ai treni e per le gite. Pensioni da L. 25-35 secondo epoca e durata. Accettansi signorine e bambine sole: cure materne. Bagni termali. Tel. N. 10. Prop. ROMILDA PAGE

ALBERGO ALPINO — DONDENA-CHAMPORCHER (m. 2200)

Ufficio Posta e Telegrafo nell'albergo. Cucina alla casalinga. Servizio famigliare - Pensione ribassata Luglio e Settembre - Posizione incantevole. Precisare. Propr. Perruchon Edoardo, DONDENA (Champorcher).

Gr. Hôtel Mont Nery — ISSIME (Gressoney) - m. 1000 s. m.

PRIM' ORDINE — Ragg. A. & E. ZOLI.

GABY m. 1100 Valle Gressoney — PENSIONE REGINA

Ambiente distinto e famigliare, casa completamente nuova, buona esposizione - Modicissimi - Riduzioni per impiegati e famiglie. Prenotarsi M. Fresch.

VARALLO (Sesia) metri 456

Albergo Ristorante Monte Rosa

Rinomatissimo per la sua cucina. Acqua corrente calda e fredda. Bagni. Ambiente completamente nuovo. Pensioni Giugno-Luglio-Settembre L. 20. Agosto L. 25. Prenotarsi in tempo. Telef. N. 19. — A. Dal Bosa, propr.

MENDOLA m. 1400 s.m

Gr. Hôtel PENEGAL — Grand Hôtel GOLF — Hôtel MENDOLA — Pens. BELLAVISTA

LINEA TRENTO - BOLZANO - CALDARO - MENDOLA

Treni diretti dalle principali Città — Riduzioni ferroviarie 50%
Percorso automobilistico effettuabile per mezzo della nuova « GARDESANA »
Campo di Golf — 3 Tennis — Dancing all'aperto — Feste — Trattenimenti, — Gare di Golf e sports diversi.
STABILIMENTO IDROTERAPICO ZENDER — Cure fisiche e termali — Cura del latte di produzione propria
Servizio religioso annesso agli Alberghi — Parco, e trattenimenti riservati ai bambini. — Prezzi adeguati al momento

GARAGES CON 80 BOXES PER 150 MACCHINE — DIREZIONE GENERALE CAV. F. PALETTO

MQ. 1.200.000 DI FORESTE DI CONIFERE — CENTRO TURISTICO DI PRIM'ORDINE

ALBERGHI CON ACQUA CORRENTE CALDA E FREDDA - APPARTAMENTI PRIVATI CON BAGNO

Stresa Borromeo — REGINA PALACE HOTEL

Giardino ombroso sul lago - A 5 minuti dal Lido - Tennis - Golf - Ballo all'aperto. — Pensione da Lire 65.

SAN REMO — HOTEL PARADISO

Magnifica posizione a 50 metri dal mare. — Bel giardino. Acqua corrente. — Garage. *Tariffa ridotta.* F.lli GAIANI, Propr.

SANREMO — West End Hôtel

1º ordine. - Ogni comfort
Prezzi ridotti periodo estivo.
Speciali accordi per week-end

ALASSIO — HOTEL ALFIERI

Modernissimo ogni comfort. - Luglio pensione da L. 25 , 30. Trattamento signorile. — Prop. CORDERO del Restaurant ALFIERI di Nizza

ALASSIO — HOTEL PENSION ANSONIA

già De Battisti — Comfort moderno — Cucina accuratissima — Condizioni speciali per famiglie. — Facilitazioni Giugno e Settembre. Propr. Feliciani Salvatore.

BOGNANCO (Domodossola-Sempione)

Sorgenti acque minerali naturali. Fonti: San Lorenzo e Ausonia. Cura idropinica e climatica.

GRANDIOSE TERME

Alberghi di ogni categoria. Nuova autostrada da Domodossola a Bognanco Terme. Stagione Giugno-Settembre

AGLIANO D'ASTI (Alt. 265)

Linea Asti-Acqui - Da Torino km. 72 - Da Genova km. 90 - Da Savona km. 101

LE MIGLIORI ACQUE PURGATIVE (Giugno - Settembre)

Stabilimenti [illegible]: Fons Salutis e Fontana San Rocco. Alberghi e Pensioni: FONS SALUTIS CODITO - FONTANA S. ROCCO e FEA DELLAVALLE, LIGURE, SAVONA, CACCIATORI, STELLA D'ORO, GENOVA, REALE. Servizio automobilistico Ditta Alberti

Stabilimenti Idroterapici e Stazioni Climatiche del BIELLESE

Ferrovia SANTHIA'-BIELLA - Linea TORINO-MILANO

CASE CONFORTEVOLI CON TUTTE LE COMODITA' MODERNE — Impianti completi di terapia fisica

ANDORNO a 600 m. s. m. - Apertura 1º giugno - Ferrovia elettrica, servizio aut. da Biella. — Direz. medica: Dott. Prof. A. VINAJ.

GRAGLIA a 812 m. s. m. - Apertura 1º luglio - Servizio automobilistico da Biella. — Direzione medica: Dott. Prof. G. ROASENDA.

OROPA a 1060 m. s. m. - Apertura 20 luglio - Ferr. elettr. Biella-Cossila-Oropa. — Direz. medica: Dr. R. MAZZUCHETTI MAGNANI.

COSSILA a 550 m. s. m. - Aperto tutto l'anno.

Per domande e schiarimenti rivolgersi alle rispettive Amministrazioni.

OROPA

Albergo La Vecchia e Hôtel Margherita a 1000 m. s. m. - 3 Km. dal celebre Santuario - Fermata Tranvia - Splendido soggiorno - Ottime condizioni e trattamento famigliare - Comfort - Appartamenti mobigliati - Aperto tutto l'anno. Garage - Telefono 0.10 - A. RAMELLA

IL BIELLESE — COMUNICAZIONI FERROTRANVIARIE

OSPIZIO DI GRAGLIA

Celebre Santuario - Staz. cura, soggiorno, turismo - 918 m. Posta salubre, incantevole - Camere, appart. acqua corrente - Prezzi ridotti - Bagni - Telefono - Telegrafo - Serv. pubbl. da Biella. RISTORANTE annesso: Nuova gestione - Ottima cucina - Saloni per pranzi. - Pensione 1ª categ. L. 22 - 2ª categ. L. 18. - Sconti lunghi soggiorni.

ALAGNA SESIA (m. 1205)

Grande Albergo delle Alpi con annesso nuovo Gran Caffè Ristorante Concerti e Pensioni; in entrambi acqua corrente calda e fredda in tutte le camere. Sale bagno. 2 tennis, ecc. Facilitazioni pensioni lungo soggiorno e Luglio. Telefono N. 5. Ferraris, propr.

Piedicavallo (alt. 1040) Alto Biellese. Ferr. elettr. Biella-Balma ed Autoserv. Passati - Unica località a carattere alpino del Biellese ed ottimo soggiorno. - Comode passeggiate, escursioni, passaggi nelle Valli di Gressoney e Sesia. ALBERGO MOLDONA. Comodità moderne. Ristorante raccomandato. - Facilitazione fino al 15 Luglio ed in Settembre. JON SCOTTA, propr.

Visitate il BEL CANAVESE

con le incantevoli VALLI DELL'ORCO - VAL SOANA - VAL CHIUSELLA

Ferrovia TORINO P. S. - RIVAROLO - CASTELLAMONTE - CUORGNE' - PONT

Partenze da TORINO P. S. ore 5,46 - 8,03 - 10,55 - 14,50 - 18,33 (dir. fer.) - 18,54 (fest.)

Riduzioni speciali alle Comitive e ai Dopolavoristi - Telefono [illegible]

CERESOLE REALE

a 1500 metri ed a soli 80 km. da Torino

Strada rinnovata munita di parapetti. Soggiorno alpino rinomato pel suo clima costante asciutto, per grandi foreste resinose, per la sua Sorgente Arsenico-Ferrugginosa.

Servizio giornaliero di Grande Turismo (escluso il Martedì) da Torino partenza Piazza Paleocapa (Agenzia Robotti tel. 40-004) ore 7,30 arr. a Ceresole 10,30; part. Ceresole ore 17 arr. a Torino ore 20: Corsa di andata e ritorno da effettuarsi in giornata L. 40. — Autocorriere in coincidenza coi treni a Pont Canavese.

GRAND HOTEL, primo ordine, ogni conforto, pensioni	L. 40
HOTEL LEVANNA, second'ordine, pensioni	» 30
ALBERGO BLANCHETTI, terz'ordine, pensioni	» 25
PENSIONE DEL LAGO, pensioni	» 25

RONCO CANAVESE — HOTEL SOANA

Splendida posizione. - M. 1000 d'altitudine. - Pensione Ristorante scelta cucina. - Rimessa automobili. Bagno. Propr. STEFANO BESSO.

Ronco Canavese m. 1000 — Pensione famigliare LA ROSA DEI BANCHI

Incantevole soggiorno fra piante. Scelta cucina — Prezzi miti. Sconti speciali per famiglie. Giuseppe Teresa.

VALPRATO SOANA alt. 1100

Pensione Ristorante JORNEA. Casa 1.o Ordine - Posizione salubre ed incantevole. Comfort moderno - Prezzi modici. Propr. Amorio Celestin.

VICO CANAVESE - Alt. m. 7.. — Albergo UNIVERSO

Ottimo confort — Scelta cucina e massima pulizia. — Prezzi modici. — LA DIREZIONE.

VALPRATO [illegible] - Alt. 1200 — ALBERGO AZZARIA - F.lli Picent

Posizione salubre fra piante. Passeggiate incantevole. Centro escursioni. Pensione e cucina famigliare. Garage - Corriere giornaliero da Pont a Valprato. - Nuovo salone per pranzi. Prezzi fissi per i signori Escursionisti.

Ferrovia Torino - Ciriè - Lanzo - Ceres

Partenze da TORINO:

6,10 - 7,10 - 8 - 8,11 - 11 - 12,8 - 14,15 - 15,45 - 16,5 - 18,35 - 19,30

Automobili per le Valli di Viù, Usseglio, Ala, Balme, Valgrande, Bonzo

ALTO ADIGE — PENSIONI PREZZI MINIMI — SICUR HOTEL PERLO — GALLERIA NAZIONALE

MEZZENILE — ALBERGO PENSIONE BELVEDERE

Pensione di famiglia. Splendida posizione a 700 m. d'altitudine. Camere con acqua corrente - Bagni - Aperto maggio-ottobre. Prezzi speciali principio e fine stagione. — Un'ora da Torino. — Propr. F. FRANCESETTI.

MEZZENILE (altezza m. 700) — Albergo Ristorante Stella d'Oro

Vicino stazione. La più bella e salubre posizione delle valli. - Deliziose passeggiate. Casa di rinomata distinzione. Pensione famigliare. Deborg Garage - Giuoco Bocce. Gerente: GIOVANNI FRANCESIA

VALLE D'AOSTA — PENSIONI DA L. 25 — SICUR HOTEL PERLO — GALLERIA NAZIONALE

ALA DI STURA (metri 1100 sul mare) — GRAND HOTEL

APERTURA 1º LUGLIO TUTTO SETTEMBRE

Ogni comfort moderno. Ferrovia elettrica. Servizio automobilistico. Ore una e mezza da TORINO. G. DOMINI, Propr.

BALME alt. m. 1500 sul mare — ALBERGO VITTORIA

La migliore posizione. - Ottimo trattamento. Cucina di primo ordine. Acqua corrente. - Garage. Nuova Direzione: CONIUGI BELLATI

USSEGLIO (m. 1265) — Grande Albergo Rocciamelone

Ogni comfort moderno - Bagni - Garage - Tennis - Scelta cucina - Condizioni speciali per famiglie e lunghi soggiorni - Facilitazioni Giugno, Luglio e Settembre. Prop. Cibrario Giuseppe (Taobio). Da non confondere con altro omonimo.

Valle VIU' Lanzo

GRANDE ALBERGO MODERNO (m. 785)

Comfort - Camere con acqua corrente - Bagni - Garages - Telefono - Ristorante in terrazzo - Pensioni ribassate. Propr. BELLINO e MONATERI

ALBERGO BELVEDERE — Fraz. Bergnolera (m. 900)

Vista incantevole - Rinomata sorgente - Bagno - Scelta cucina - Facilitazioni giugno, luglio, settembre - Bocce. Propr. GUGLIELMINO ALBINO

RINOMATO SOGGIORNO

S. PELLEGRINO (Bergamo)

La celebre stazione di cura della Val Brembana

HOTEL REGINA già Palazzolo

80 camere. - Acqua corrente calda e fredda. - Cucina rinomatissima. Vitto speciale per la cura. Parco. C. PETAZZI e FIGLIO.

MARGONE USSEGLIO Altitudine 1410 — Grande Albergo Alpestre

Tutti comfort. Trattamento di primo ordine. Garage. Proprietario: Giuseppe Cibrario.

ALBERGO RISTORANTE NAZIONALE — SALSOMAGGIORE

Situato in posizione amena arieggiata con giardino. Camere arredate completamente a nuovo. Casa raccomandata per famiglie - Cucina diretta dal proprietario. Pensioni da Lire 22 a Lire 24, camera compresa. Garage. Telefono 74.